L'AUTOVELOX NEL PAESE DI 350 ABITANTI FA OGNI ANNO 400MILA EURO DI MULTE

De Francesco a pagina 10

IL MARKETING DEL DOLORE CHE CAVALCA PURE LA GUERRA



Carnieletto a pagina 11

SE IL VOYEURISMO MACABRO SPIA TRA I CASI DI SUICIDIO

Fazzo a pagina 11





LA NUOVA FRONTIERA DELLA RICERCA PER COMBATTERE I «SUPER-BATTERI»

Sorbi a pagina 17

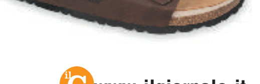


9 771124 883008 40603

il Giornale del lunedì

LUNEDÌ 3 GIUGNO 2024 — DIRETTO DA ALESSANDRO SALLUSTI — Anno XLIV - Numero 21 - 1.50 euro*







ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

PER I NOSTRI 50 ANNI

Da domani in vendita il libro che racconta la storia del «Giornale»

Da domani sarà in vendita il libro *«Come un vascello pirata. 50 anni de* Il Giornale *nelle parole del suo fondatore»* (Rizzoli) di Indro Montanelli con Luigi Mascheroni. Il libro sarà in edicola con il nostro quotidiano a 9,90 euro più il prezzo del giornale e nelle librerie a 18 euro. Nel volume alcuni degli articoli più belli del nostro fondatore.

servizi alle pagine 24-25



IL MINISTRO: «IL 2 GIUGNO NON È LA FESTA DELLA SOVRANITÀ EUROPEA»

Polemica per le parole di Salvini: «Mi hanno travisato»

Mattarella difende la Carta: «La nostra Costituzione è lungimirante e saggia»

Napolitano e **Scafi**

Il presidente Mattarella: «La Costituzione è saggia e lungimirante». Polemica per le frasi del ministro Matteo Salvini: «Oggi è la festa degli italiani, non è la festa della sovranità europea». La sinistra sale sulle barricate.

alle pagine 2-3

la stanza di Vittorio Feltri

alle pagine 20-21

Chi cancella la libertà

IL DISCORSO IN REGIONE

Parla Toti: non mi arrendo

Il governatore della Liguria, dai domiciliari, respinge la mozione dell'opposizione e rilancia: «La sinistra vuole cercare la spallata, siamo decisi a proseguire»

di **Giovanni Toti**

Pubblichiamo ampi stralci dell'intervento preparato dal governatore della Liguria Giovanni Toti in vista della mozione di sfiducia nei suoi confronti che sarà discussa domani a Genova in Consiglio regionale. Il testo sarà letto in aula dal capogruppo della Lista Toti Liguria, Alessandro Bozzano.

a pagina 8

Dopo la sentenza



TYCOON L'ex presidente Usa Donald Trump

Trump: «Io in cella? È il punto di rottura»

Valeria Robecco a pagina 14

A SINISTRA

Tra gaffe e imbarazzi, gli autogol dei candidati

Di Sanzo a pagina 4

UCRAINA: IL DRAMMA DEI 20MILA BIMBI DEPORTATI

Zelensky attacca la Cina: «Xi boicotta le trattative»

Matteo Basile

Il leader ucraino Zelensky: «La Russia, sfruttando l'influenza cinese nella regione, utilizzando anche i diplomatici cinesi, fa di tutto per sabotare il vertice di pace».

con Guelpa a pagina 13

L'EX PRESIDENTE

Iran, il ritorno di Ahmadinejad

Clausi a pagina 12

all'interno

VERSO IL VOTO

Alleanze Ue, adesso il Ppe guarda a destra

«Aspettiamo lunedì, quando potremo ragionare con i numeri reali». È una frase che per Giorgia Meloni è un mantra.

Signore a pagina 6

NODO PREMIERATO

Pace in vista tra il governo e i vescovi

Dopo il botta e risposta tra la premier Giorgia Meloni e il cardinale Matteo Zuppi, si lavora per chiudere la faccenda.

Marchese Ragona a pagina 7

l'editoriale

L'INDOMITO CAPITANO DEL VASCELLO PIRATA

di **Vittorio Macioce**

Il finale è ancora una cicatrice. «Questo è l'ultimo articolo che compare a mia firma sul giornale da me fondato e diretto per vent'anni». È il 12 gennaio 1994, un mercoledì, il sole a Milano è tramontato quattro minuti prima delle cinque e il cielo è di un grigio meccanico. Fra poco più di due mesi accadrà quello che in pochi si aspettano e l'Italia tornerà a dividersi tra il contro e il pro. Indro Montanelli, in fondo senza grande sorpresa, starà con i primi. A se stesso dirà che è tra quelli che non se la bevono, gli àpoti del suo amato Prezzolini. Fonda *La voce* e in un attimo si ritrova alla sinistra di se stesso, applaudito da chi lo chiamava fascista. Si beve quello che accade con un certo disorientamento. È la fine di un secolo che non smette di accelerare mischiando le carte. Montanelli lo asseconda con un ultimo gesto di orgoglio. Il divorzio umano e politico da Silvio Berlusconi non è però solo uno strappo personale, ma coinvolge una larga (...)

segue a pagina 25

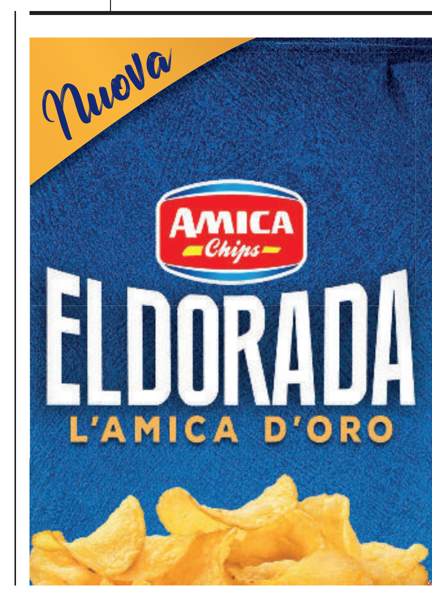
con un editoriale di Montanelli a pagina 24

TRA CALCIO E RECLAMI DEI TURISTI TEDESCHI

È SEMPRE ITALIA-GERMANIA

di **Tony Damascelli**

Puoi metterla come vuoi ma è sempre Italia-Germania. Gasperini *und* Ancelotti, un paio di professionisti nostrani hanno rispedito a casa il Bayer Leverkusen e il Borussia Dortmund, kaputt entrambe per merito dei generali italiani. Roba buona indigesta ai *teteschi di Cermania* pronti a deridere le nostre abitudini per poi sbarcare, sandali e calzini appresso, sui nostri lidi. Ultime di cronaca segnalano che l'anno scorso sono stati presentati al Tui, il più importante gruppo tedesco di turismo, oltre 63mila reclami (*reklamationen*, sembra di leggere un fumetto di *Sturmtruppen*) per fastidi vari, dal frastuono delle oche, al rumore delle onde che disturbavano il sonno di *Damen und Herren*; immagino che cosa abbiano provato le folle di Leverkusen e Dortmund nelle notti tragiche, per loro, di coppe europee, altri tipi di fragore e chiasso festoso di quei due italiani irritanti, uno, il tipo di Grugliasco che allena l'Atalanta, sempre agitato a bordo campo per poi mandare alle ortiche i campioni della Bundesliga, l'altro, il duro di Reggiolo che mastica venti chewing gum e adotta la tattica del morto, finge di giacere eternamente e poi, quando ti avvicina ti mozzica, roba Real di Madrid, roba italiana ancora. Li aspettiamo lungo le nostre riviere, con i poster di Carletto *und* Gian Piero, *italiener fussball meister*.



*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, C. 1, DCB-MILANO

POLEMICHE

La mano sul cuore di Mattarella: «Costituzione saggia» Fallisce il blitz gretino

Clima di concordia fra il presidente, la premier e i vertici del Parlamento E la Polizia neutralizza il tentativo di boicottaggio di «Ultima generazione»

Massimiliano Scafi

Roma Vabbè, la pioggia inzuppa senza pietà la giornata della Repubblica ma i reparti sfilano ai Fori, i parà srotolano Il bandierone sul Colosseo, le Frecce colorano le nuvole e Claudio Baglioni, chi altri sennò, canta l'Inno.

E mentre la polizia neutralizza il blitz di «Ultima Generazione», che pretende di bloccare la parata o perlomeno la Flaminia presidenziale scortata dai corazzieri a cavallo, Sergio Mattarella e Giorgia Meloni intonano più o meno le stesse note, Europa, unità, appoggio all'Ucraina, con qualche sfumatura differente. «La nostra Costituzione - sostiene il capo dello Stato - è lungimirante e saggia. I padri della Patria, consapevoli dei rischi di una chiusura, sognavano un Paese aperto all'Europa e vicino ai popoli che combattono per le proprie libertà».

Sulla Carta la premier glissa: «Questa è la festa, importante e straordinaria, della nostra Repubblica e della nostra democrazia, del nostro orgoglio e della nostra unità. Ci riporta alla prima idea di Ue, che immaginava la sua forza grazie alla quella degli Stati. Forse dovremmo tornare a lì».

Dettagli, accenti diversi, del resto come dice Giorgia «siamo in campagna elettorale». Ma l'atmosfera di concordia nazionale regge. «Indipendenza e libertà sono conquiste che vanno difese ogni giorno - scrive Mattarella alle forze armate - in comunione di intenti e cooperazione per il bene comune. Il nostro contributo alla stabilità internazionale è oggi più che mai prezioso». I presidenti di Camera e Senato si affrettano ad elogiare la Costituzione. «È la nostra guida», per Fontana. «Manteniamo alto il valore di democrazia», aggiunge La Russa. E la Meloni ringrazia «chi crede nella libertà, chi sacrificando la vita ha reso l'Italia il Paese che è, chi ogni giorno con onore e coraggio contribuisce a renderlo forte, unico, rispettato da tutti».

Poi certo, oltre la pioggia, qualcuno prova a guastare il clima. Matteo Salvini, ad esempio, attacca Mattarella che aveva ricordato come il voto consacri la Ue. «Oggi è la festa della Repubblica, non della sovranità europea. Non mi arrenderò mai a un super Stato dove comandano quelli che hanno i soldi, la sovranità nazionale è fondamentale». E il leghista Claudio Borghi chiede le dimissioni del presidente.

Oppure, l'azione dagli aspetti grotteschi tentata da Ultima Generazione. Tra i fischi dei cittadini, un gruppetto di una quindicina di ragazzi salta le transenne e si stende per terra in via Quattro Novembre, a pochi metri da piazza Venezia. Hanno vernici, lucchetti e molto fiato in gola. «Vogliamo partecipare alla sfilata, anche da imbucati». Ma non riescono a incatenarsi né a ostacolare il traffico di auto blu. La polizia li toglie di mezzo in pochi secondi e li porta in commissariato, ben prima del transito della Lancia Flaminia. Un piccolo tafferuglio, molte urla, nessuna violenza. Altri ecologisti vengono fermati nelle strade del centro, hanno delle bottiglie con un liquido nero dentro. Racconta Matteo Piantedosi, ministro dell'Interno: «Il mio plauso agli agenti della questura di Roma che con prontezza e professionalità hanno bloccato i vandali garantendo lo svolgimento della festa di tutti gli italiani». Gli attivisti non ci stanno. «Hanno usato un manganello».

Celebrazioni sotto la pioggia, solo qualche contrasto rovina la cerimonia Plauso di Piantedosi agli agenti «che con prontezza hanno bloccato i vandali, garantendo lo svolgimento della festa di tutti gli italiani»

Per il resto tutto liscio in questa festa un po' di popolo e un po' di istituzioni. Soldati, bande, gente che batte le mani con la coccarda tricolore, la forza militare e lo sfarzo del palazzo che esce per strada. Mattarella con le alte cariche che depone la corona al Milite Ignoto, passa in rassegna le truppe e si siede per tre ore in tribuna. Reparti speciali e carabinieri col pennacchio, trecento sindaci con fascia e il lancio del tricolore gigante. I vigili del fuoco con le toppe nelle divise. «Il corpo nazionale cade a pezzi». Guido Crosetto che parla delle missioni. «Le forze armate sono essenziali per contribuire alla pace dove ci sono guerre e tensioni». Ucraina, Medio Oriente, Mar Rosso, Balcani, ecco i teatri dell'impegno italiano, ma serve un esercito Ue. «In Europa è tempo di un deciso passo avanti nell'integrazione». Sfilano per la prima volta pure i diplomatici. «Una bella novità - dice Antonio Tajani - donne e uomini che lavorano per la pace». E mentre Mattarella risale sulla Flaminia, le Frecce sorvolano Roma.



"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

SUL 2 GIUGNO









LA GIORNATA
Nella foto grande il presidente della Repubblica Sergio Mattarella In alto alcuni ministri del governo; Claudio Baglioni che ha cantato l'inno nazionale, e a destra uno dei giovani di «Ultima generazione» bloccati mentre tentavano di fermare l'auto di Mattarella A sinistra e a destra la sfilata e le Frecce tricolori



«Sovranità Ue? Allora lasci» Divide la critica leghista al Colle

Borghi contro il messaggio del capo dello Stato. Presa di distanze di Tajani e Lupi Poi Salvini aggiusta il tiro: «Nessuna richiesta di dimissioni, ma la festa è italiana»

Pasquale Napolitano

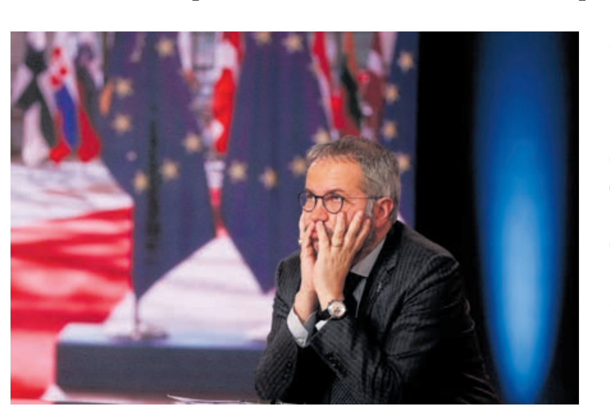
■ Una scossa (mossa) pre-elettorale che divide il fronte di governo. Nel centrodestra scoppia il caso Lega, dopo il tweet del senatore e candidato alle Europee Claudio Borghi contro il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel giorno della Festa della Repubblica. La sinistra coglie al volo l'occasione e si fionda nella polemica. Forza Italia attacca gli alleati, Fdi resta in silenzio. E Salvini in serata precisa: «Nessuna polemica con il Presidente della Repubblica, semplicemente oggi è il 2 giugno e per me la sovranità nazionale italiana viene prima di ogni altra appartenenza. Noi lavoriamo per andare avanti, non chiediamo le dimissioni di nessuno, Borghi è un nostro ottimo senatore».

Il caso esplode poco prima di pranzo, quando Borghi su twitter scrive: «È il 2 giugno, è la Festa della Repubblica Italiana. Oggi si consacra la sovranità della nostra nazione. Se il presidente pensa davvero che la sovranità sia dell'Unione europea invece che dell'Italia, per coerenza dovrebbe dimettersi, perché la sua funzione non avrebbe più senso», postando un articolo in cui si riportano le dichiarazioni fatte due giorni fa dal presidente della Repubblica. L'articolo ripreso dal senatore del Carroccio cita un virgolettato del Capo dello Stato: «Consacriamo la sovranità dell'Unione Europea». Salvini, intervistato da Monica Maggioni «In mezz'ora» su Rai Tre, non si smarca. Anzi rilancia l'affondo del suo senatore: «Oggi c'è la festa della Repubblica, oggi è la festa degli italiani, della Repubblica, non della sovranità europea. Abbiamo un presidente della Repubblica perché c'è la Repubblica, io penso all'Europa come stati sovrani che si mettono insieme, ma la sovranità nazionale è fondamentale, al di là dei tweet oggi si festeggia la Repubblica italiana. Non mi arrenderò mai a un super Stato europeo dove comandano quelli che hanno i soldi».

LA STORIA

Il 2 giugno del 1946 gli italiani scelsero tra monarchia e Repubblica

Il caso è ufficialmente aperto. La polemica sale. Maurizio Lupi, alleato di Salvini, non fa sconti: «Attacco inaccettabile ed inqualificabile. La Lega si scusi». Il vicepremier Antonio Tajani avvisa l'alleato: «Siamo italiani ed europei, questa è la nostra identità. Questa è la nostra civiltà. Ogni scelta anti europea è deleteria per l'Italia. Fa bene Mattarella a sottolineare la nostra prospettiva europea. Gli esprimo la mia solidarietà per gli attacchi che ha ricevuto». Il rullo di attacchi contro Salvini e Borghi è ormai partito. Carlo Calenda di Azione si chiede: «Salvini non ha molte cose: l'intelligenza per aprire un tappo ma anche la dignità e l'onore per rispettare il presidente della Repubblica. Forse gli manca anche di sapere che i Trattati istitutivi dell'Unione Europea sono recepiti e considerati anche in base anche alla nostra Costituzione. Mi rendo conto però che sia troppo complicato. La cosa che dovrebbe fare è cercare di tenere almeno un comportamento educato perché quando non si sa che cosa dire si tace». Dal fronte Pd, Francesco Boccia, capogruppo dei senatori, tira per la giacca il presidente del Consiglio: «È evidente che Salvini e la Lega devono essere abbastanza disperati per arrivare a cercare di lucrare qualche voto in più nell'estrema destra sovranista per arrivare ad attaccare in questo modo Mattarella. Vorremmo sapere, e ci aspettiamo una presa di distanza netta e forte, cosa pensa Giorgia Meloni delle parole dei suoi alleati». La solidarietà al Capo dello Stato arriva dal M5s. Infine, Matteo Renzi rivendica: «Oggi più che mai sono orgoglioso di aver indicato Sergio Mattarella come nostro candidato al Colle nel 2015».



STOCCATA
Il leghista Claudio Borghi, autore del post su X contro il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha scatenato le polemiche

VERSO LE EUROPEE SCENARI POLITICI

Gaffe e dirette web imbarazzanti La sinistra colleziona autogol

La Schlein spalleggia l'Intifada, Conte fa infuriare gli industriali e Patuanelli diffonde sondaggi vietati. Ricompare pure Grillo per cancellare la festa della donna

Domenico Di Sanzo

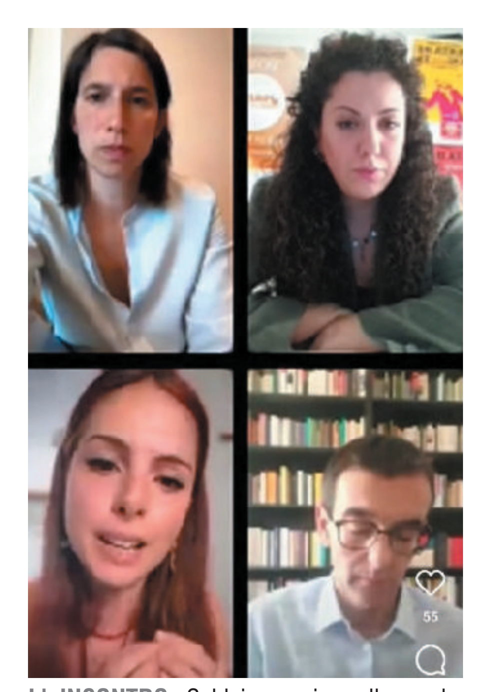
All'ultimo miglio di campagna elettorale per le europee, il campo largo è unito da gaffe, stramberie e scivolate. C'è Giuseppe Conte che fa rivoltare la Confindustria e parla di «capitalismo infetto». Segue a ruota Elly Schlein. Durante una diretta Instagram, una studentessa evoca «l'intifada» e incita al boicottaggio delle università israeliane. La segretaria non prende le distanze e annuisce convinta. Per l'occasione si fa vivo Beppe Grillo e ospita sul suo Blog un articolo in cui si propone di eliminare la «Festa della donna». Timbra il cartellino Stefano Patuanelli con la trovata di rivelare gli ultimi sondaggi dal suo profilo Facebook. Per Alleanza Verdi e Sinistra è sempre la solita storia. La campagna elettorale nel segno di Ilaria Salis. Pazienza se l'insegnante detenuta a Budapest è accusata di violenza e lesioni ai danni di due attivisti di estrema destra. L'antipasto del voto è un piatto ricco. È sabato e Schlein si collega in diretta Instagram per parlare di diritto allo studio con due rappresentanti degli studenti. A improvvisare il comizio è Camilla, dell'Unione degli Universitari.

Camilla, orgogliosa, rivendica: «Oggi la protesta studentesca è diventata altro, è diventata intifada studentesca». Il riferimento è alle varie rivolte dei palestinesi contro Israele. Una guerriglia che ha provocato migliaia di morti da entrambe le parti. Schlein però fa sì con la testa. La studentessa dell'Udu insiste con la «scissione tra quelli che sono gli accordi tra gli atenei israeliani e gli atenei italiani». La leader del Pd, di nuovo, annuisce. Poi accenna un mezzo sorriso.

Conte, invece, sabato si è presentato al convegno dei giovani di Confindustria a Rapallo e ha sparato contro il «capitalismo infetto» a proposito dell'inchiesta di Genova che ha portato ai domiciliari il governatore della Liguria Giovanni Toti. «Sono parole lismo infetto mi fa girare le balle: siamo gente seria, pretendiamo rispetto». Conte, in piena trance agonistica, non ha ritrattato. «Ho parlato di capitalismo infetto e lo rivendico, ma non bisogna fare di tutta l'erba un fascio», ha detto il leader del M5s a In

Su Instagram con una militante della «accampata studentesca» la segretaria dem annuisce approvando le rivolte contro Israele E il grillino sui social svela: il giallo (cioè M5s) è al 10 per cento

da campagna elettorale», ha liquidato la faccenda il presidente di Confindustria Emanuele Orsini. Emma Marcegaglia ha perso le staffe: «Sentire un leader politico che parla di capita-



L'«INCONTRO» Schlein annuisce alle parole di Camilla (in basso), rappresentante «Udu»

Mezz'ora su Rai3. A sabotare l'attivismo di Conte ci ha pensato il capogruppo grillino al Senato Stefano Patuanelli. Che dal suo profilo Facebook ha praticamente diffuso un sondaggio, parlando di colori anziché di partiti. Il problema è che accredita il «giallo», ovvero i Cinque Stelle, all'incirca al 10%. Non proprio un favore a Conte. «Il nero continuerà a essere il colore più gettonato, merita un 26/28. Bene il rosso, sopra ogni previsione, tipo 23/25. L'azzurro regge ma sotto il 10, così come il verde: se la giocano. Più o meno come il giallo», ha scritto Patuanelli, in barba al divieto di diffondere i sondaggi nei quindici giorni prima del voto. Il più originale è Grillo che se ne esce con un articolo sul Blog, firmato dalla candidata del M5s alle europee Giovanna Basile, in cui si propone di sostituire la «Festa della Donna» dell'8 marzo con la «Giornata internazionale dell'uguaglianza tra uomini e donne». Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli non hanno bisogno di invenzioni dell'ultimo minuto. Avs sta puntando tutto su Ilaria Salis, che comunque resta sotto accusa in Ungheria per «lesioni» e «violenza».



IL VOTO



Quando

Sabato 8 giugno
Ore 15-23

Domenica 9 giugno
Ore 7-23

I numeri





Parlamentari italiani da eleggere



Sistema di voto
Proporzionale (sbarramento al 4%)



Come si vota
- Sulla lista
- Possibili 1-3 preferenze

Il "favor voti"
- Voto valido quando si può desumere, senza dubbi, la effettiva volontà del cittadino



Fonte: Legge elettorale n. 18 del 1979

WITHUB

VOLATA FINALE
La settimana che si apre sarà quella delle elezioni europee
Si vota dal 6 al 9 giugno (in Italia l'8 e 9)
I seggi chiuderanno domenica alle 23



il commento

Quell'analisi per stomaci forti che non sostiene una donna offesa

di **Massimiliano Parente**

Che grande bellezza: sulla vicenda dell'incontro tra Vincenzo De Luca e Giorgia Meloni, riguardo alla querelle sulla parola «stronza», alla redazione di *Repubblica*, sempre così raffinati (sempre così con la puzzina sotto il nasino, sempre così concitadegregoriani, sempre così schizzinosi sul buon gusto e sul cattivo gusto come neppure nel salotto proustiano dei Guermantes), si sono aperte le scatole della scatologia con un articolo di Marco Belpoliti, da non leggere mentre si mangia, magari al bagno mattino presto.

Anche perché *Repubblica* non è *Documents*, la magnifica rivista surrealista con cui Georges Bataille sfidò la borghesia francese tra il 1929 e il 1930, ma un salotto buono tra i tanti che sarebbero stati presi di mira dallo stesso Bataille.

Cotanto impegno per spiegare ai lettori, il bel Belpoliti, come mai la suddetta parola è considerata offensiva mentre altre parole legate agli escrementi non lo sono altrettanto. È andato a compulsare tutti i dizionari possibili, inclusi quelli medievali, per capire da dove arriva l'offesa scatologica, come un filologo seduto sul water, credo neppure un laboratorio che analizza le feci sia così pignolo, mancava solo la famosa scala Bristol per guardarsele e sapere se siamo in salute o meno (chi è ipocondriaco come me la conosce bene), e però, poiché sono curioso, e non riuscendo a trovare lo scarico per scaricare il pezzo di Belpoliti, mi chiedevo: dove vuole arrivare? Per scoprirlo sono dovuto arrivare fino in fondo.

Anche perché la questione in fondo era abbastanza ovvia fin dall'inizio: «Sono quella stronza della Meloni», frase detta a chi le ha dato della stronza ci sta, inizia lì e finisce qui. Invece qui no. Il bel Belpoliti (dall'espressione latina Venustus mundus, «bello pulito», no scherzo, non mi metto a fare l'esegesi dei cognomi), doveva arrivare, elencando tutte le possibili declinazioni degli escrementi, che in questo specifico caso la parola «stronza» era una minaccia a De Luca.

Non ho capito bene in che senso fosse una minaccia (tipo «ti uccido?», «ti mando al confino?»), e mi sono consultato con Emilio Pappagallo, il mitico direttore di Radio Rock, nonché tra gli uomini più intelligenti che io conosca, a capo di una radio molto di sinistra ma liberale, libertario (se io dirigessi una radio sarei lui, se lui fosse uno scrittore sarebbe me). Perché proprio ieri mattina ha affrontato la questione nel suo morning show.

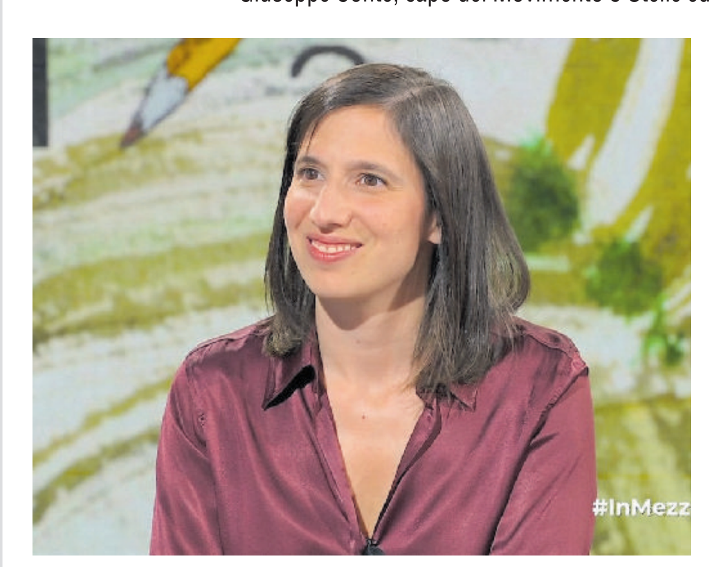
Che mi ha fatto pensare una cosa: se lo avesse fatto una donna di sinistra, una Boldrini, una Concita, una Rula Jebreal, una Valerio Chiara, offesa da un uomo, da un bullo come De Luca tra l'altro (non esattamente Lord Brummel), non sarebbe diventata immediatamente la paladina di tutte le femministe? La donna che risponde da pari a pari all'uomo, con il suo stesso linguaggio? Il risultato non voluto invece è mettere in evidenza una contraddizione del femminismo stesso: se un gesto di parità viene fatto da una donna di destra non rappresenta le donne. Peccato: sarebbe stata una buona occasione affinché le femministe si emancipassero dall'idea vittimistica di uomo e di donna, perché ciascuno è una persona, un individuo, un pensiero, a prescindere dal sesso. Invece è stata un'occasione buttata nel cesso.

www.massimilianoparente.com





IN MEZZ'ORA I leader dei principali partiti ospiti ieri della trasmissione «In Mezz'ora» di Monica Maggioni
Dall'alto in senso orario Matteo Salvini, segretario federale della Lega; Antonio Tajani, segretario di Forza Italia
Giuseppe Conte, capo del Movimento 5 Stelle ed Elly Schlein, segretaria del Partito democratico





Scontro in tv tra i leader Tajani richiama le toghe: neutrali come i carabinieri

Elly sconfessa Tarquinio, suo candidato anti-Nato
Il leader di Fi spinge la riforma, la Lega stoppa le armi

Fabrizio de Feo

Il momento della verità si avvicina, il voto per le Europee è ormai alle porte e tra slogan, promesse e rivendicazioni del lavoro fatto, quattro leader, Matteo Salvini, Antonio Tajani, Elly Schlein e Giuseppe Conte, scendono in campo a «In mezz'ora» per un confronto «indiretto», interviste *one to one* condotte da Monica Maggioni in rapida successione. Sullo sfondo c'è il dibattito sulle future maggioranze europee. La promessa è quella di evitare compromessi e grandi coalizioni, ma saranno gli elettori a dire se sarà possibile replicare il format del centrodestra italiano (o quello del centrosinistra) in Europa. Se la segretaria del Pd mette il veto su possibili accordi «con le destre nazionaliste», il numero uno di Forza Italia - soddisfatto per i «treni azzurri» vicini al sold out per la manifestazione di chiusura della campagna elettorale di Fi, il 6 giugno, a Napoli - rimanda al Ppe la scelta sulla candidatura della stessa von der Leyen. Antonio Tajani si sofferma poi sul tema giustizia, storica riforma inseguita da sempre da Forza Italia e connaturata nella sua storia e nel suo dna. Il vicepremier azzurro propone una efficace similitudine sulla disciplina di terzietà - anche politica - che un magistrato dovrebbe seguire. «Noi vogliamo esaltare il ruolo del giudice giudicante e vogliamo che stiano sullo stesso piano accusa e difesa. Abbiamo avuto per decenni un correntismo nella magistratura, io sono contrario a essere giudicato da un magistrato che dice "io sono di quel partito". I magistrati, come i carabinieri, non devono avere partito». Un tema, quella della separazione delle carriere su cui Giuseppe Conte torna a scomodare nientedimeno che Licio Gelli e l'obiettivo di «mettere la magistratura sotto il controllo del governo».

L'altro argomento caldo è quello della politica estera. Elly Schlein coglie l'occasione per smarcarsi, non senza qualche imbarazzo, dalle parole di Marco Tarquinio che vorrebbe sciogliere la Nato. «La linea del Pd sulla politica estera la fa il Pd. Tarquinio è una autorevole candidatura indipendente, io lo ringrazio per aver accettato la candidatura e per sostenere nel modo più alto una lista plurale. Da indipendente ha espresso una linea che, su questo, non è quella del Pd». Per il centrodestra c'è invece la questione dell'autorizzazione all'uso di armi occidentali con cui colpire obiettivi militari in Russia. Tajani rivendica la piena unità del governo italiano sul tema. «Le posizioni all'interno del governo sono omogenee: nessun soldato italiano in Ucraina e non dobbiamo usare armi in territorio russo. Stoltenberg non c'è bisogno che si dimetta perché ci sarà un nuovo segretario generale. Siamo a un passo sull'accordo su Rutte. Nessuno ha deciso che bisogna usare le armi in territorio russo». Linea che con toni più netti viene sposata anche da Matteo Salvini: «Noi abbiamo sempre approvato l'invio di aiuti all'Ucraina per difendersi, ma se dovessero andare avanti queste smanie di guerra, questi piccoli bombaroli alla Macron, noi dovremmo stare molto attenti a mandare altre armi all'Ucraina». Il segretario della Lega rivendica il piano salva-casa - «non è un condono, le case per gli italiani sono lacrime sudore» - e poi difende il generale Vannacci dalle accuse che continuano a piovergli addosso. «Il razzismo in Vannacci non lo vedo. Condivido tanto del suo pensiero. Penso che sarà uno dei più votati non della Lega ma di tutti i partiti. Dire no alla prepotenza e al fanatismo islamico non è razzista. Gli italiani che lo sceglieranno, vogliono sicurezza, legalità e ordine».

Negli studi Rai il confronto indiretto fra i principali partiti
Sotto i riflettori la giustizia, la guerra e la politica estera
Ora ultimi 5 giorni di campagna: treni azzurri già sold-out il 6

VERSO LE EUROPEE SCENARI POLITICI

l' analisi

di Adalberto Signore

Le mosse di Meloni nella partita Ue e lo schema del Ppe che guarda a destra

Il cambio di rotta della Cdu su green e migranti. L'alleanza politica Ecr-Id

«Aspettiamo lunedì, quando finalmente potremo ragionare con i numeri reali». È una frase che per Giorgia Meloni è ormai diventata un mantra. Da ripetere in pubblico, con a seguire l'ottimistico auspicio che nel prossimo Parlamento europeo si possa dar vita a una maggioranza di centrodestra. E da ribadire in privato, perché al di là del traguardo quasi impossibile di scardinare l'asse tra Ppe e S&D (che saranno di gran lunga primo e secondo gruppo dell'Eurocamera) non c'è dubbio che i numeri effettivi saranno determinanti per capire secondo quale schema si giocherà la partita della presidenza della Commissione Ue. I sondaggi, infatti, sono concordi nel dire che il futuro Parlamento Ue sarà caratterizzato da una presenza di partiti di destra senza precedenti, con un guadagno in termini di seggi rispetto al 2019 di 50-55 (in buona parte a discapito dei liberali di Renew). Una circostanza che può incidere sul complesso meccanismo con cui si arriva alla nomina dei quattro *top jobs* europei.

Nel 2019, come è noto, l'intesa tra Ppe, S&D e Renew diede vita alla cosiddetta «maggioranza Ursula» che portò alla nomina di von der Leyen. Peraltro con una certa fatica, nonostante i numeri non fossero proprio risicatissimi. Il voto del Parlamento è infatti a scrutinio segreto e nel gioco dei veti reciproci e delle incomprensioni transnazionali c'è sempre una corposa pattuglia di franchi tiratori. Von der Leyen la spuntò per nove voti e dovette dire grazie al soccorso del M5s. Passati cinque anni, lo scenario è ancora più accidentato, con Renew in caduta e gli annunciati successi della destra in molti dei Paesi più popolosi dell'Ue (quindi quelli che eleggono più parlamentari), a partire da Rn di Marine Le Pen in Francia.

Insomma, in questo schema non è escluso che il Ppe si muova anche guardando verso la sua destra. L'alternativa ovviamente esiste. Ed è quella di un asse con S&D, Renew e l'ala sinistra (tra Left e Verdi). Uno schema che però sembrerebbe in controtendenza con l'evoluzione della Cdu-Csu tedesca, che è ampiamente l'azionista di maggioranza del Ppe. Dalla sconfitta alle legislative del 2021 che videro la vittoria del socialista Olaf Scholz, su alcuni dossier decisivi la Cdu-Csu si è infatti iniziata ad allontanare da quel centro dove l'aveva collocata Angela Merkel durante i suoi sedici anni al potere. Basti pensare all'immigrazione, con l'ex cancelliera che nel 2015-2016 aveva accolto in Germania circa un milione di rifugiati, questione su cui i cripto-nazisti di Afd hanno costruito in buona parte la loro ascesa. E pure sul *Green deal* la postura è cambiata, tanto che nel manifesto del Ppe si sottolinea che «non deve essere un'ideologia come sostengono verdi e socialisti».

È in questo quadro che Meloni è convinta di potersi ritagliare un ruolo e magari puntare a un commissario di peso. Peraltro, non un dettaglio, la nomina del presidente della Commissione deve avere il preventivo via libera dalla maggioranza dei leader dei Ventisette che però rappresentino almeno il 65% della popolazione. E come è impossibile tenere fuori dalla partita il socialista Scholz (la Germania ha 83 milioni di abitanti) e il liberale Emmanuel Macron (la Francia 65 milioni), difficilmente si potrà chiudere senza coinvolgere l'Italia (che con 60 milioni è al terzo posto di Paese più popoloso, di molto davanti ai 46 milioni della Spagna).

E forse è anche per questo che Marine Le Pen ha deciso di tendere una mano a Meloni ipotizzando un gruppo unico delle destra, un tentativo di tirarla verso di sé piuttosto che vederla giocare di sponda con il Ppe. Una fusione, però, non è in agenda. Mentre Meloni non esclude un «alleanza politica» tra i conservatori di Ecr e i populisti di Id su alcuni punti specifici (tra cui immigrazione, trattati e *green*) per muoversi d'intesa all'Eurocamera durante la prossima legislatura. Un deterrente anche rispetto al Ppe quando - aperte le urne - dovrà fare la prima mossa e decidere se girarsi a destra o a sinistra.



l' intervista

Fulvio Martusciello

«Forza Italia sarà sicuramente nella maggioranza Ue Tanti nostri critici non supereranno il 4 per cento»

Il capogruppo azzurro al Parlamento Ue: «Basta col principio dell'unanimità, con un Paese che blocca tutti gli altri. Va cambiato»

Anna Maria Greco

Fulvio Martusciello, napoletano, classe '68, lei è da 10 anni al parlamento europeo e negli ultimi 2 è stato capogruppo di Fi, il partito che rappresenta il Ppe. Che differenza fa appartenere alla famiglia maggioritaria dei popolari europei?

«È fondamentale, perché il Ppe esprimerà il presidente della Commissione europea e dell'Europarlamento. Nel 2019 l'Italia ha eletto 76 eurodeputati ma i 30 della Lega e i 14 del M5s, che non credevano nell'Europa, sono finiti in freezer, non partecipando alle grandi decisioni. L'Italia tutta ha pagato questa debolezza. Ad esempio, sul passaggio alle auto elettriche, noi chiedevamo il 2045 ma la maggioranza rossoverde, sfruttando la nostra debolezza, ha imposto 10 anni prima. Non eravamo 76, ma 32 italiani a lottare per i nostri interessi. Molti leghisti (9) e 5S, frustrati dal fatto che tutti gli emendamenti venivano bocciati, hanno lasciato i gruppi».

Quale maggioranza preferireste dopo il voto e quale considerate probabile?

«Noi puntiamo su quella che elesse Antonio Tajani alla guida del parlamento europeo nel 2017, popolari, conservatori e liberali, contro lo schieramento di sinistra. Quanto alle probabilità, una cosa la sappiamo: comunque vadano le cose, nella maggioranza ci sarà il Ppe e quindi Fi, mentre i tanti che in Italia parlano contro di noi non avranno seggi perché saranno sotto il 4%».



Voto
Puntiamo a intesa tra popolari, conservatori e liberali

Tutti dicono che l'Europa va cambiata: per voi azzurri da che cosa si deve cominciare?

«Va cambiata perché non si può mantenere il principio dell'unanimità con il quale un singolo Paese blocca tutti gli altri, bisogna votare a maggioranza. E vogliamo un commissario allo stile di vita europeo, perché per seguire il politically correct stiamo cedendo sulle nostre tradizioni e le nostre regole».

Che cosa, invece, va conservato di questa Unione Europea?

«Il mercato unico, il principio di libertà di movimento, le grandi riforme per mercati competitivi, con una vera concorrenza, il senso di un'Europa unita che è la nostra unica difesa da Cina e India».

Lei è un campione di preferenze, che cosa conta di più in questa elezione a sistema proporzionale?

«Il rapporto personale e politico con l'elettore. In 7 campagne elettorali ho sempre rispettato la parola data, ecco perché non mi serve bussare alle case ma mi aprono la porta».

Conta anche distinguersi dagli alleati, sorpassare la Lega?

«Nessuna gara, semmai nel mirino c'è il M5S. Importante in campagna elettorale è non usare argomenti che non hanno niente a che vedere con l'Europa, come fa il leghista che non vuole far sventolare le bandiere dell'Ue o la candidata di sinistra che vuole ripristinare la tassa patrimoniale».

Come sta cambiando Fi sotto la guida di Tajani?

«Davvero siamo un partito popolare, siamo autorizzati a scrivere nel simbolo Ppe come riconoscimento che siamo unici eredi del pensiero democraticocristiano. Avere un leader come Tajani è il nostro orgoglio, un bel biglietto da visita».

Obiettivo 10%?

«I voti sono come gli abbracci dei figli, non bastano mai».

il retroscena

di **Fabio Marchese Ragona**

Pace in vista sul premierato tra il governo e i vescovi

Il presidente della Cei Zuppi adesso smorza i toni: «Forse alla Meloni hanno riferito male, recupereremo»

Battute e frecciatine, ma anche telefonate partite dai palazzi romani con destinazione Oltretevere, per «chiarire» e «mettere la parola fine a ogni polemica». Dopo il botta e risposta tra la premier Giorgia Meloni e il cardinale Matteo Zuppi, presidente della CEI sul tema del premierato a pochi giorni dal voto per le europee, diverse colombe si son messe al lavoro per chiudere la faccenda e guardare avanti. «Forse alla Meloni hanno riferito male ciò che ho detto», ha chiarito Zuppi parlandone col *Corriere della Sera*, rassicurando che «recupereremo» il rapporto.

In effetti, chi era presente a quella conferenza stampa a chiusura dell'Assemblea Generale della CEI, sa bene che «don Matteo», rispondendo a una domanda sulla riforma del premierato, segnalando la «preoccupazione di qualche vescovo», ha detto che «gli equilibri istituzionali vanno toccati sempre con molta attenzione». Il tema va affrontato «con lo spirito della Costituzione: come qualcosa di non contingente, che non sia di parte. È un discorso ancora aperto, vediamo come va la discussione».

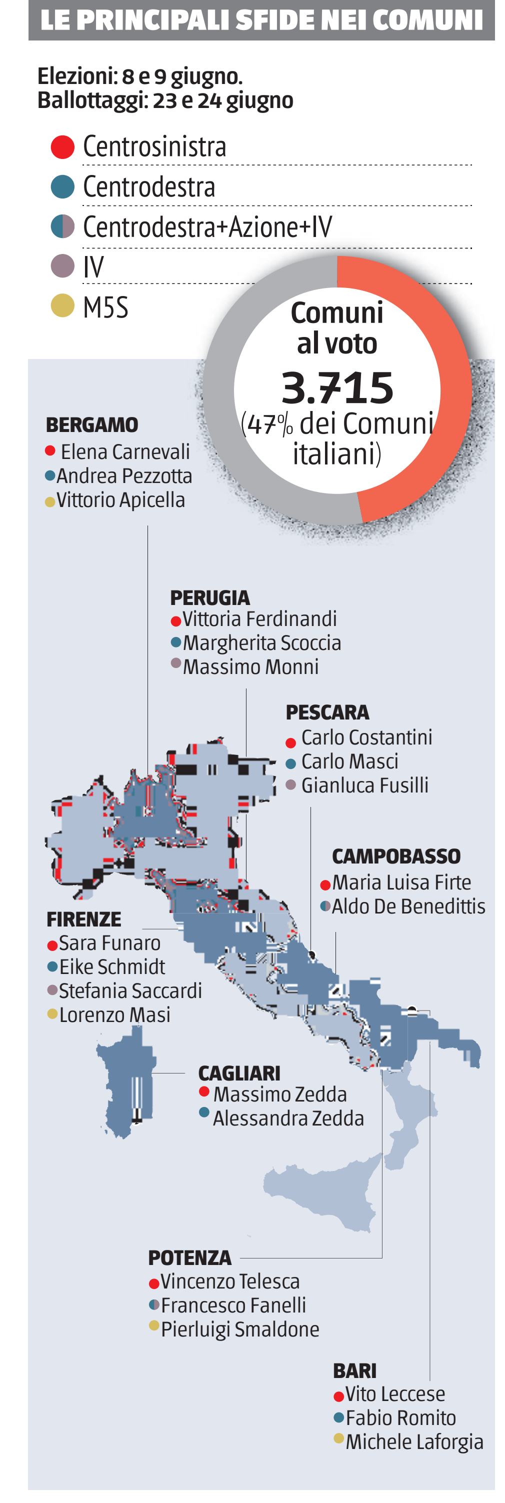
Parole a cui ha fatto seguito la reazione di Meloni («Il Vaticano non è una repubblica parlamentare») e che ha portato, infine, Zuppi a un ulteriore chiarimento su quanto affermato. Il desiderio insomma, adesso, è quello di mettere fine alle polemiche anche perché, lo sanno anche i muri, nel mezzo della questione, che lo si voglia o no, c'è finito anche Papa Francesco. Bergoglio, così come i vertici della Conferenza Episcopale Italiana, sa bene che in campagna elettorale i toni spesso si alzano in modo polemico: proprio Francesco lo ha vissuto in prima persona, pochi mesi fa, durante la campagna elettorale per le presidenziali argentine, insultato continuamente dal candidato ultraliberista (poi eletto) Javier Milei. Alla fine tutto si è chiuso con un abbraccio in San Pietro e l'invito a visitare il Paese. Tutto chiarito, insomma. Anche in questo caso, pur trattandosi di ben altri toni, «tutto rimarrà in campagna elettorale», dicono dai palazzi vaticani, anche perché i rapporti tra la Chiesa italiana e il Governo sono buoni. Ne è prova, ad esempio,

I rapporti dell'esecutivo con la Chiesa restano buoni. E nei Palazzi vaticani sono sicuri che le polemiche si spegneranno dopo il voto: «Tutto rimarrà in campagna elettorale»

il fatto che solo due settimane fa i vescovi italiani, d'accordo col Governo, hanno presentato col ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, il Vademecum per le Comunità Energetiche Rinnovabili, preparato dal tavolo tecnico della Segreteria generale della CEI. E sempre pochi giorni fa, su un altro fronte, sono stati pubblicati i due bandi di concorso per gli insegnanti di religione, questione questa che sta molto a cuore ai vescovi (Zuppi ha espresso «gratitudine») e che il Governo ha appoggiato sin da subito. Discorso a parte sono i rapporti tra la Santa Sede e il Governo: Francesco ha incontrato diverse volte Giorgia Meloni e tra i due si è creato un buon rapporto che, fino ad oggi, non ha avuto alcuna crepa. Inoltre su un piano ancor più istituzionale, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, in quest'ultimo anno ha lavorato molto nel curare i rapporti con la Segreteria di Stato Vaticana, in particolare col cardinale Pietro Parolin e con altri superiori della Curia Romana, anche per affrontare insieme il tema del Giubileo del 2025. Anche in questo caso i rapporti sono buoni, «stiamo lavorando molto bene su vari temi che stanno a cuore alla Chiesa e a Papa Francesco», fanno sapere dalle sacre stanze. Certo, anche su altri temi, il cardinale Zuppi non le ha mai mandate a dire al Governo. Niente di nuovo, succedeva anche ai tempi della CEI guidata dal cardinale Ruini. Ma lo stesso arcivescovo di Bologna, ha sempre confermato che tutto rientra nella normale dialettica tra Chiesa e Stato. A febbraio scorso, ad esempio, Zuppi, parlando dei rapporti col Governo confermava alla rivista dei gesuiti «La Civiltà Cattolica» che con l'esecutivo «C'è una buona interlocuzione, e su certi tavoli ottima collaborazione. Sul tema dei migranti, c'è certamente un'interlocuzione dialettica, come d'altra parte è successo anche con i governi precedenti».



CERIMONIA A sinistra la presidente del Consiglio Giorgia Meloni nel corso delle celebrazioni per il 2 giugno all'Altare della patria a Roma. A destra il presidente della Cei, cardinale Matteo Zuppi, che ha smorzato i toni delle sue dichiarazioni sul premierato. Un passo avanti per la composizione della polemica



Capoluoghi di provincia
29

Capoluoghi di regione
6

WITHUB

Il Sudoku

●●●○



8		2	9	6				
6								8
1	7					3		
2	6		7				5	
			5		2			
	8				9		3	1
		8					7	6
4								3
				5	6	9		2

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

●●●○

2	9	1	8	5	3	7	6	4
7	5	3	4	6	2	1	8	9
6	8	4	9	1	7	5	3	2
5	3	6	1	4	9	8	2	7
9	4	7	5	2	8	6	1	3
1	2	8	7	3	6	9	4	5
4	6	9	3	8	5	2	7	1
3	7	2	6	9	1	4	5	8
8	1	5	2	7	4	3	9	6

Tempi

● Facile

●● Medio

●●● Difficile

●●●● Impossibile



▪ Ora inizio

▪ Ora fine

Il Lotto

I NUMERI IN RITARDO

Sono indicati i 4 numeri attesi da più estrazioni

■ Numero ritardatario ■ Estrazioni di ritardo

Bari	6	103	44	94	7	53	61	50
Cagliari	26	82	17	77	77	72	40	71
Firenze	7	104	21	91	20	88	39	70
Genova	28	71	1	57	63	57	31	56
Milano	19	61	20	58	42	56	41	54
Napoli	2	77	75	77	22	75	36	70
Palermo	39	86	81	82	85	74	29	65
Roma	77	88	51	87	53	79	9	74
Torino	51	76	10	72	13	68	87	67
Venezia	8	109	75	58	38	56	73	51
Nazionale	29	77	32	55	35	54	55	48

I 10 MAGGIORI RITARDI STORICI

Estratto		Ritardo
53	Nazionale	257
76	Cagliari	210
34	Cagliari	204
8	Roma	202
78	Bari	201
82	Firenze	198
55	Bari	197
82	Bari	194
67	Venezia	192
71	Cagliari	192

Il gioco è vietato ai minori di anni 18

GIUSTIZIA E POLITICA IL CASO LIGURIA

«La sinistra cerca una spallata Chiedo la fiducia per proseguire»

Il governatore Toti si difende dai domiciliari. Il suo testo va in aula

Pubblichiamo ampi stralci dell'intervento preparato dal governatore della Liguria Giovanni Toti in vista della mozione di sfiducia nei suoi confronti che sarà discussa domani a Genova in Consiglio regionale. Il testo sarà letto in aula dal capogruppo della Lista Toti Liguria, Alessandro Bozzano. La formazione legata al presidente, con otto consiglieri, è il primo partito della maggioranza.

di Giovanni Toti*

Con questa mozione di sfiducia, le opposizioni tentano una spallata politica che non solo non riuscirà nei numeri, ma conferma tutta la propria inadeguatezza a guidare questa regione.

Rivendichiamo l'interesse pubblico in ogni nostra scelta. E sono certo che anche la maggior parte dei liguri comprendano e apprezzino il cammino fatto e i risultati raggiunti dal nostro governo.

Ringrazio tutti i leader locali e nazionali che hanno senza tentennamenti espresso la propria opinione e posizione. Uno su tutti, Matteo Salvini, che, venendo a posare il primo cassone della diga la settimana scorsa, non solo si è preso un merito che gli spetta, ma ha rivendicato una storia che è di tutti noi.

Il presidente Toti fin da subito si è messo a disposizione dei magistrati per chiarire tutti i contorni di questa vicenda. Non imiterò le opposizioni, parlando delle ombre lunghe che riguardano il Partito Democratico.

Dopo un decennio di costanti sconfitte, politiche ed elettorali, la stessa classe dirigente della sinistra che ha saputo deludere i cittadini più di ogni altra, in una Regione dove fortissime erano le sue tradizioni, oggi intravede, grazie ad una inchiesta della magistratura, la possibilità di recuperare un po' del terreno perduto. Lo fa sfruttando l'eco di una inchiesta che al momento è solo tale, senza rinvii a giudizio e tanto meno senza condanne.

E anche oggi vi dimostreremo che siamo in grado di assumerci, davanti agli elettori, le responsabilità che voi non siete stati in grado di fare proprie.

La vostra Liguria era una entità geografica, non una realtà amministrativa. La vostra Liguria era una terra in ombra, felice di stare un passo indietro, nella speranza che scomparendo dalla mappa della politica scomparisse anche la mediocrità della sua classe dirigente.

Voi non odiate le opere e i progetti in quanto tali, voi li odiate in quanto unità di misura della vostra incapacità, passata e presente.

Voi volete distruggere il «modello Liguria» che in questi anni, con la orgogliosa reazione al crollo del Morandi è stato costruito.

La giunta e l'amministrazione regionale devono continuare a lavorare per la realizzazione dei progetti di mandato affidatogli dagli elettori a stragrande maggioranza con lo stesso spirito di sempre e con la leale collaborazione fra i fondamentali e non sostituibili input politici per la gestione degli affari quotidiani e l'apparato tecnico istituzionale dell'ente.

** presidente della Regione Liguria*

LA VICENDA

Giovanni Toti, governatore ligure, agli arresti domiciliari dal 7 maggio. Le accuse: voto di scambio e corruzione



ORGOGLIO Il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti si difende dalle accuse e non intende dimettersi

l'intervista

Giacomo Giampedrone

«Giovanni è un mio amico da oltre 20 anni Ha lavorato solo per il bene della Liguria»

L'assessore che ha visto il presidente: «Ha studiato le carte in modo quasi maniacale. Non nega, spiega»



Road map Vuole andare avanti, la Regione non può fermarsi Nuove elezioni significa bloccare tutto

Stefano Zurlo

Una premessa che è una dichiarazione di lealtà: «Giovanni non è solo il presidente della Liguria, no, è molto di più, un amico da oltre vent'anni».

Da quando?

«Ci siamo conosciuti quando io ero sindaco di Ameglia e lui abitava a poche centinaia di metri dalla mia abitazione. Il 7 maggio mi sono precipitato a casa Toti per rincuorare la moglie Siria, i genitori, la sorella».

Giacomo Giampedrone è dal 2015 assessore alla protezione civile e infrastrutture della Regione Liguria. Il braccio destro del presidente e in queste vesti sabato è tornato ad Ameglia, dove Toti è richiuso ai domiciliari, con tanto di autorizzazione del giudice, per valutare insieme la situazione.

Assessore Giampedrone, come ha trovato Toti?

«Ci siamo abbracciati, poi abbiamo parlato e pranzato insieme, alla presenza dell'avvocato Stefano Savi. Toti è su di umore, è lucido, ha studiato le carte in un modo quasi maniacale. Cita frasi e concetti, ricordando anche la pagina da cui li ha pescati. Savi dice di non aver mai incontrato in tutta la sua carriera una persona con questa preparazione. E questo la dice lunga».

Che cosa dice?

«Forse è la prima volta che capita qualcosa del genere in una grande inchiesta: l'indagato non sfugge alle contestazioni, non nega, anzi ammette ma spiega e documenta che non ha commesso reati».

Sabato che cosa vi siete detti?

«Il gip mi ha autorizzato in vista del consiglio di domani in cui si discuterà la mozione di sfiducia presentata dalle opposizioni. Il nostro è stato un confronto politico e amministrativo».

Ma domani il presidente non sarà in aula.

«Lui avrebbe voluto esserci. Ma l'avvocato non ha ancora chiesto la revoca della misura cautelare. È una sua strategia, immagino lo farà subito dopo le europee».

E allora?

«Allora Toti ha preparato un intervento scritto che verrà letto da Alessandro Bozzano, il capogruppo della Lista Toti Liguria. In queste pagine si sono condensati i punti decisivi che abbiamo discusso per alcune ore».

In sintesi?

«Anzitutto rispetto per la magistratura e l'inchiesta, ma anche la consapevolezza di non aver violato la legge. Poi un attacco serrato al Pd che ha gestito il potere per decenni e ora si accoda alla sinistra giustizialista e ai 5 stelle. Facile, a pochi giorni dal voto, ma controproducente per la democrazia e il bene della comunità».

D'accordo, la maggioranza ha i numeri per respingere la mozione, ma poi cosa succederà?

«Toti vuole andare avanti, in ogni caso la Liguria non può fermarsi. Il Terzo valico, la diga, le opere legate al Pnrr, Genova e la Liguria sono un cantiere e andare a nuove elezioni vorrebbe dire fermare tutto per mesi».

Ma non si va comunque incontro ad un effetto paralisi? I tecnici avranno paura anche solo a sfiorare una delibera e i politici potrebbero sempre dileguarsi.

«La settimana scorsa, col presidente assente, abbiamo deciso di spendere 57 milioni per la diga in costruzione. Era un passo necessario e l'abbiamo fatto. Toti chiede a tutti leale collaborazione, a cominciare dalle decisioni più ordinarie».

Insomma, volete sfidare la magistratura?

«No, nessuna sfida. Toti vuol solo chiarire che non ha lavorato per arricchirsi ma nell'interesse della Liguria».

La dichiarazione di Lollobrigida

La solidarietà al giovane di Fdi aggredito da un militante dei centri sociali in un autogrill



Ha suscitato indignazione e preoccupazione l'aggressione di sabato sera ai danni di un giovane militante di FdI di ritorno dalla manifestazione in piazza del Popolo. «Solidarietà al giovane militante di Fratelli d'Italia vilmente aggredito da estremisti di sinistra, all'autogrill di Montepulciano, per la sola colpa di indossare una maglietta di FdI - dice il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida - A lui va la mia totale vicinanza e mi auguro sia fatta piena luce sull'accaduto». «Ancora una volta - conclude - assistiamo a fenomeni di intolleranza politica molto preoccupanti, volti a impedire, con la violenza, il diritto di esprimere il proprio pensiero e la propria appartenenza politica».

Rizzoli

50 anni di un'avventura senza precedenti



Disponibile anche in libreria

il Giornale

SCENARI ECONOMICI | CONTI DELLE FAMIGLIE

Autovelox, ecco i Comuni che stangano

Dalle Dolomiti al Salento e al Circeo decine di milioni di tasse occulte. Il caso Firenze

Gian Maria De Francesco

«Gli autovelox in punti pericolosi come asili e ospedali servono, ma migliaia di autovelox piazzati di nascosto dietro i cespugli per fregare i cittadini non si potranno più mettere». Il ministro delle Infrastrutture e vicepremier, Matteo Salvini, la scorsa settimana ha presentato con queste parole il decreto del Mit che intende porre fine alle multe selvagge.

La nuova normativa, infatti, prevede che i dispositivi siano installati solo in tratti di strada con un alto livello di incidenti registrati nei cinque anni precedenti. In secondo luogo, sarà necessario un accordo preventivo tra i singoli Comuni e le altre amministrazioni locali del territorio, come le Prefetture. La gestione operativa degli autovelox dovrà essere esclusivamente a carico delle forze di polizia. I dispositivi di rilevazione della velocità dovranno essere segnalati in anticipo: mille metri sulle strade extraurbane, 200 metri sulle strade urbane a scorrimento, 75 metri sulle altre strade. Non saranno installati autovelox in città con limiti di velocità inferiori a 50 chilometri orari. Per quanto riguarda le multe, infine, viene eliminata la doppia sanzione sullo stesso tratto di strada se la seconda violazione è stata riscontrata entro un'ora dalla prima. In tal caso, la multa sarà maggiorata di un terzo.

«L'Italia non può avere da sola il 10% degli autovelox di tutto il mondo, l'anarchia dell'autovelox ovunque, magari mezzo nascosto per fregare l'automobilista, il camionista o il motociclista, non sarà più possibile», ha sentenziato Salvini. I numeri gli danno ragione. Assoutenti ha analizzato i dati sui proventi delle sanzioni stradali pubblicati dal ministero dell'Interno. Un piccolo comune delle Dolomiti bellunesi, Colle Santa Lucia con 350 abitanti ha incassato nel triennio 2021-2023 1,2 milioni euro grazie al suo unico autovelox (3.616 euro per cittadino residente).

Ricchissimi anche i comuni del Salento, che nel 2023 hanno registrato incassi milionari, spesso posti sulla Statale 275 che collega Lecce con Santa Maria di Leuca. Guida la classifica Galatina con 4,8 milioni, seguita da Trepuzzi (1,8 milioni) e Cavallino (1,2 milioni), mentre Melpignano, noto per la Notte della Taranta, si ferma a circa 900mila euro. La Statale 372 «Telesina», che collega l'uscita dell'A1 di Caianello con quella di Benevento dell'A16, ha "arricchito" con 2,3 milioni i Comuni di Puglianello, Castelvenere e Torrecuso. «Tasse occulte», come le ha definite Salvini, anche sulla via Flacca che attraversa il litorale della provincia di Latina: Terracina nel 2023 ha incassato 2,2 milioni e Gaeta 506mila euro. Quasi da record Cittadella, comune padovano, con 3,5 milioni.

La situazione non cambia per le grandi città, come ha reso noto il Codacons basandosi sugli stesi dati. Il record 2023 appartiene a Firenze (18,7 milioni), seguita da Milano (8,5 milioni), Roma (7,5 milioni) e Genova (5 milioni). Da un'analisi dell'Asaps emerge che il 37% circa dei 583 milioni incassati dai grandi Comuni con le multe sia effettivamente destinato alla manutenzione e alla sicurezza stradale. Ne consegue che con circa due multe su tre si fa semplicemente cassa.



BALZELLI L'installazione di un autovelox In alto Matteo Salvini

Il nuovo decreto Salvini consente di installare dispositivi solo se utili

ENERGIA | I PAESI PRODUTTORI



L'Opec+ conferma la stretta: meno petrolio fino a fine 2025

L'Opec+, il gruppo di paesi produttori di petrolio più la Russia (in foto il ministro saudita Abdul Aziz bin Salman), ha deciso di estendere i tagli alla produzione di greggio fino al 2025 per tenere in alto i prezzi. Il gruppo di paesi produttori ha anche deciso di prolungare le restrizioni volontarie di alcuni Paesi anche nel terzo trimestre 2024. In particolare, nella riunione tenuta a Riyad si è deciso che i tagli di 1,6 milioni di barili stabiliti ad aprile 2023 saranno estesi alla fine di dicembre 2025. Inoltre i tagli volontari di 2,2 milioni di barili annunciati a novembre 2023 saranno prolungati fino a settembre 2024 e quindi gradualmente ridotti

SVOLTA Dopo due anni di aumenti

Mutui, con i tagli della Bce la rata diventa subito più leggera

Per prestiti tra 100 e 200mila euro, durata tra 10 e 30 anni, risparmio annuo stimato da 350 fino a 700 euro

Inizia una settimana storica: giovedì 6 giugno la Bce dovrebbe tagliare il tasso ufficiale di 0,25 punti, dal 4,5 al 4,25%. Per la prima volta dal luglio del 2022, quando Francoforte alzò i tassi dallo 0 allo 0,5%, si invertirà la tendenza durata quasi due anni, dopo che per oltre 11 anni (dal 2011 al 2022) i tassi Bce erano sempre scesi.

Così, per dopo due anni di rialzi, i tassi variabili dei mutui torneranno a scendere. In particolare, in base alle stime di Telemutuo.it, il risparmio annuo su un mutuo da 200mila euro a tasso variabile sarà compreso tra 354 e 708 euro, a seconda della durata. Andrà poi capito quanti tagli tagli seguiranno e con quale cadenza. «Stiamo attraversando un momento di grandi incertezze sul fronte dei tassi - ha spiegato Andrea Pennato, ad di TeleMutuo.it - il futuro taglio dei tassi di interesse avrà certamente un impatto sul mercato dei mutui a tassi variabili con risparmi considerevoli. Ma in questa fase di mercato resta comunque da preferire l'accensione di un finanziamento a tasso fisso, che presenta un livello di costo ancora ben inferiore rispetto a quello dei mutui a tasso variabile».

In base ai calcoli di Telemutuo.it, un intervento di politica monetaria che porti il tasso Bce al 4,25% potrà garantire un risparmio sulla rata che varia tra un minimo di 13,50 euro al mese per un importo di 100mila euro in 20 anni, fino ad arrivare a un massimo di 59 euro al mese su un mutuo trentennale da 200mila euro. Tutto sarà legato a doppio filo agli annunci della Bce.

Numerosi analisti scommettono su una prima sforbiciata dello 0,25%, alla quale dovrebbe seguirne una seconda di pari importo nel corso del meeting di luglio. Altri, invece, si aspettano un intervento più deciso già a partire da giugno con un taglio dei tassi di mezzo punto percentuale. Gli esperti di TeleMutuo.it hanno calcolato che in caso di un taglio iniziale di 0,25 punti, il risparmio atteso oscilla tra i 13,50 e i 27 euro al mese per mutui di importo compreso tra i 100 e 200mila euro e con durata di 20 anni. Con una durata più lunga (30 anni), invece, il taglio dei tassi dello 0,25% si tradurrebbe in un risparmio sulla rata mensile compreso tra 14,50 e 29 euro pari a 174-348 euro all'anno. I vantaggi sarebbero di gran lunga superiori in caso di un taglio dei tassi dello 0,50%: su una durata di 20 anni i risparmi si andrebbero a collocare all'interno della forchetta 26,90-54 euro, che vorrebbe dire un vantaggio per il mutuatario compreso tra i 322,8 e i 648 euro a seconda dell'importo del mutuo (100 o 200mila). Ancora più alti i vantaggi per i mutui a 30 anni.

A fine anno, stando a queste ipotesi, il vantaggio per il mutuatario oscillerebbe dunque tra 354 e 708 euro.

MaNe

LA STORIA

La Bce decide il tasso di riferimento dell'eurozona dal 1° gennaio del 1999



FRANCOFORTE Christine Lagarde, presidente Bce

4,50%

Dal luglio del 2022 al settembre del 2023 la Bce ha alzato il tasso di riferimento da 0 a 4,5%

COMMENTI & DIBATTITI

INDAGINI SPESSO ECCESSIVE

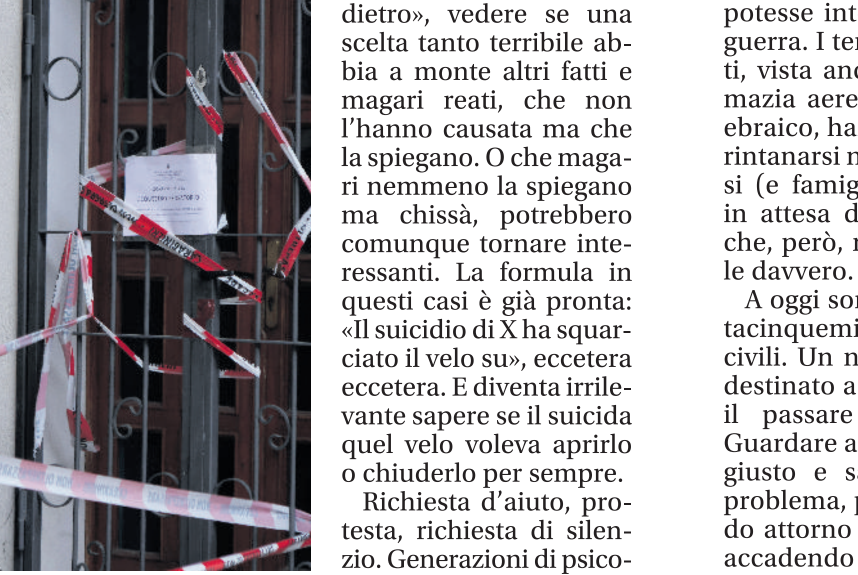
Il macabro voyeurismo dietro i casi di suicidio

di **Luca Fazzo**

«L'incidente è chiuso» (*Vladimir Majakovski, 14 aprile 1930*).

«Game over» (*Franco Anelli, 29 maggio 2024*).

E invece no: l'incidente non si chiude, il gioco non finisce. In settimane costellate da una serie impressionante di suicidi, diversi in tutto tranne che nella morte, l'appello a coprire la tragedia col silenzio resta inascoltato. Di rimando cade nel vuoto l'altro appello di Majakovski (e di Cesare Pavese): «Non fate pettegolezzi». Intorno al gesto estremo si chiacchiera, si ipotizza, si avanzano dubbi. E anche quando è chiaro che non c'è niente da chiarire, perché è lampante che non si tratta di un delitto, arriva a tirare la volata ai pettegolezzi l'inchiesta della magistratura. Atto dovuto, che per sua natura non ha riguardi, e che scava nei meandri che il suicida si è lasciato alle spalle.



Quattro morti, una dopo l'altra: un grande rettore universitario che dopo una telefonata si lancia dal sesto piano, un sindaco di un paese lodigiano che dopo un consiglio comunale piuttosto animato sale in ufficio e si impicca, il marito di una deputata che viene trovato in auto strozzato da una fascetta, una ragazza che dopo essere stata violentata in ospedale si uccide lanciandosi nel vuoto. Solo sul marito della deputata, la famiglia contesta che si tratti di suicidio, anche se tutte le evidenze escludono l'assassinio: ma anche questo è un dato ricorrente, la difficoltà dei sopravvissuti di accettare che un proprio caro si sia tolto la vita; di ammettere di non avere colto i segnali dell'inferno che giorno dopo giorno, dietro l'apparenza dei sorrisi, montava in petto al coniuge o al figlio; e da lì la tendenza a consolarsi immaginando complotti all'altezza della loro tragedia.

«Istigazione al suicidio»: è questa l'ipotesi che le Procure utilizzano per andare a frugare. Quasi sempre non si immagina davvero che qualcuno abbia fatto pressioni deliberate per convincere il vivo a diventare morto. Si vuole invece «capire cosa c'è dietro», vedere se una scelta tanto terribile abbia a monte altri fatti e magari reati, che non l'hanno causata ma che la spiegano. O che magari nemmeno la spiegano ma chissà, potrebbero comunque tornare interessanti. La formula in questi casi è già pronta: «Il suicidio di X ha squarciato il velo su», eccetera eccetera. E diventa irrilevante sapere se il suicida quel velo voleva aprirlo o chiuderlo per sempre.

Richiesta d'aiuto, protesta, richiesta di silenzio. Generazioni di psicologi si sono dedicati a catalogare il senso dei suicidi, senza venire a capo di molto. Ancora più improbabile che ci si arrivi per via giudiziaria: ma nel frattempo si sono analizzati tabulati telefonici, interrogati amici e nemici, svelate scappatelle, sezionati bilanci in rosso, si è frugato nel profilo psicologico del morto, la cui speranza di venire finalmente lasciato in pace non viene esaudita. Non accontentarsi delle apparenze è dovere dei poliziotti e dei pm, e verificare che un suicidio è stato davvero un suicidio è sacrosanto. Ma fermandosi poi lì, e ricordando sempre che la verità vera sul suo gesto la sa solo il morto.

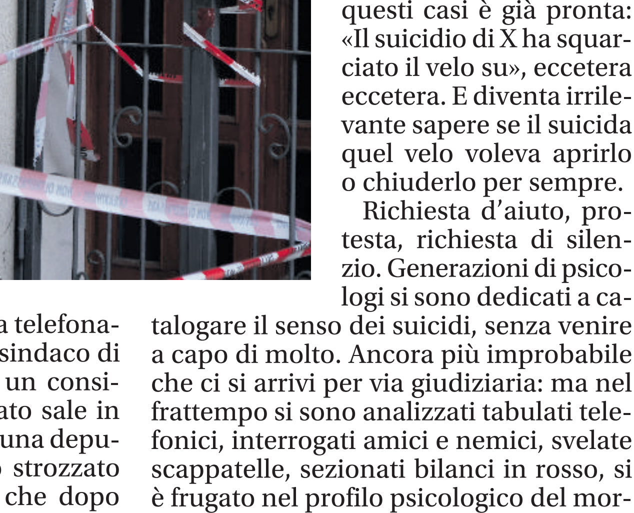
CHI STRIZZA L'OCCHIO ALLA PALESTINA

Il marketing del dolore che sfrutta pure la guerra

di **Matteo Carnieletto**

Che a Gaza, o a quel che resta di essa, siano stati commessi crimini di guerra è ormai fuor di dubbio.

La Striscia è stata rasa al suolo innanzitutto a causa di Hamas, che ha portato la morte in Israele con un attacco vigliacco il 7 ottobre scorso, e che se ne è poi fregato delle vittime provocate dai bombardamenti, spesso indiscriminati, di Tel Aviv e che ha evitato ogni tipo di accordo che potesse interrompere la guerra. I terroristi, infatti, vista anche la supremazia aerea dello Stato ebraico, hanno preferito rintanarsi nei loro famosi (e famigerati) tunnel in attesa di una tregua che, però, nessuno vuole davvero.



A oggi sono oltre trentacinquemila le vittime civili. Un numero che è destinato a crescere con il passare dei giorni. Guardare a Gaza, oggi, è giusto e sacrosanto. Il problema, però, è quando attorno a ciò che sta accadendo a Rafah vengono create campagne ad hoc non tanto per parlare della tragedia che oggettivamente c'è, ma per posizionarsi sui social o, peggio ancora, per fare quattrini.

Solamente qualche giorno fa, per esempio, è stato pubblicato un trend chiamato «All eyes on Rafah» (tutti gli occhi su Rafah), l'ultimo lembo di terra in cui si sono raccolti i civili in fuga dai bombardamenti israeliani. Un successo, visto che è stato condiviso da oltre quaranta milioni di persone. Che, nella maggior parte dei casi, non sa nemmeno cosa stia accadendo a Gaza, ma che lo ha fatto solo per moda. Perché stare con i palestinesi e contro Israele oggi funziona. Anzi: piace. È per questo che gli influencer di ogni latitudine si sono buttati a sostenere questa campagna: hanno capito che la maggior parte dei loro follower sostengono la causa palestinese. E questo nonostante non sappiano minimamente dove sia Gaza o quali siano realmente le cause di questo conflitto che, ormai, dura da quasi ottant'anni.

Ma non solo: ci sono anche aziende che hanno deciso di sfruttare la tragedia del popolo palestinese con mirate azioni di marketing. Se, per esempio, si sfogliano le pagine social di alcuni importanti brand americani che vendono vestiti si vedono sempre più capi aventi come fantasia le angurie. Come mai? Perché, dallo scorso 7 ottobre, questo frutto è stato usato come alternativa alla bandiera palestinese in quanto ha i suoi stessi colori: nero, rosso e verde. Ma non solo. Anche alcune aziende che producono spazzolini e dentifrici hanno iniziato a usare come fantasia le angurie e uno dei gioielli più diffusi all'interno dei campus americani è un orecchino a forma di questo frutto. È così che funziona il marketing del dolore.

Ci si butta a mercificare una tragedia terribile, senza comprenderla minimamente, per ottenere il consenso di una comunità e, quindi, spingerla a nuovi acquisti. Ma non c'è nulla di più drammatico di lucrare sulla sofferenza di un popolo che muore. Soprattutto se a farlo sono coloro che dicono di sostenere la causa palestinese, mentre invece vogliono solo ripulirsi la coscienza. O vendere qualche maglia o spazzolino in più.

il tempo

CIELO: Sereno | Variabile | Poco nuvoloso | Nuvoloso | Molto nuvoloso | Pioggia | Rovesci isolati | Rovesci | Temporale | Grandine | Neve | Nebbia

MARE: Calmo | Poco mosso | Mosso | Molto mosso | Agitato

VENTO: Forza 1-3 | Forza 4-6 | Forza 7-9

LA SITUAZIONE

TEMPERATURE
Lecce 30
L'Aquila 11

NORD:
ampie schiarite su Nordovest, Lombardia e ovest Emilia, piogge e acquazzoni in intensificazione sul Triveneto, localmente anche forti. Temperature stabili, massime tra 21 e 25.

CENTRO:
piogge e temporali al mattino sulle Marche, in estensione in giornata ad Abruzzo, Umbria e Toscana interna. Più sole su Lazio e costa toscana. Temperature stabili, massime tra 21 e 25.

SUD:
in gran parte soleggiato, salvo qualche addensamento al mattino sulla medio-alta Puglia. Temperature in calo, massime tra 23 e 28.





IN ITALIA

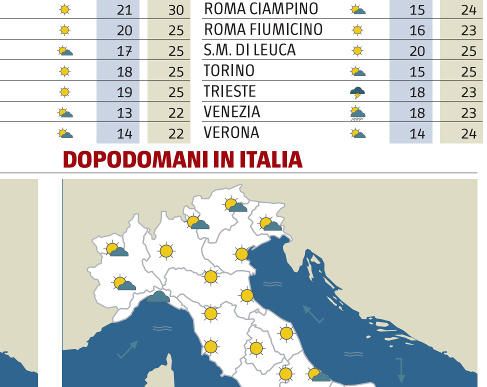
Città	min.	max.
ANCONA	18	24
AOSTA	11	23
BARI PALESE	20	25
BOLOGNA	15	25
BOLZANO	13	25
CAGLIARI	16	28
CAMPOBASSO	14	22
CATANIA	19	28
CUNEO	12	24
FIRENZE	15	23
GENOVA	16	22
IMPERIA	14	22
L'AQUILA	11	21
LECCE	21	30
MESSINA	20	25
MILANO	17	25
NAPOLI	18	25
PALERMO	19	25
PERUGIA	13	22
PESCARA	14	22
PISA	15	23
POTENZA	14	22
REGGIO CALABRIA	20	25
ROMA CIAMPINO	15	24
ROMA FIUMICINO	16	23
S.M. DI LEUCA	20	25
TORINO	15	25
TRIESTE	18	23
VENEZIA	18	23
VERONA	14	24

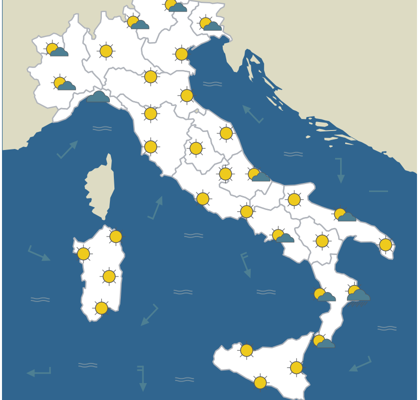
DOMANI IN ITALIA



Giornata nel complesso soleggiata su buona parte del territorio nazionale. Durante le ore pomeridiane aumenta la nuvolosità con possibili temporali su Alpi, Prealpi e nord Appennino. Asciutto altrove. Temperature in aumento, specie nei valori massimi.

DOPODOMANI IN ITALIA





Giornata stabile e nel complesso soleggiata, salvo tra il mattino e il pomeriggio variabilità a qualche piovasco su Sicilia e Calabria; nelle ore diurne locali rovesci su Alpi orientali e Appennino centrale. Temperature in lieve aumento al Centro-Nord.

MEDIORIENTE Gli Usa: «Ora la tregua dipende dai miliziani»

Israele, sì all'intesa e piano per Gaza «Lavoriamo all'alternativa a Hamas»

Il consigliere di Bibi: «L'accordo non è buono ma libera gli ostaggi» Gallant: «Ora un nuovo governo nella Striscia». In 120mila in piazza

Gaia Cesare

Se il cessate il fuoco permanente a Gaza sembra ancora un traguardo lontano, la tregua di sei settimane potrebbe essere più vicina, al netto delle continue giravolte a cui ci ha abituato la crisi in Medioriente. È quello che si spera in queste ore, in attesa del via libera di Hamas e dopo che il consigliere per la politica estera di Benjamin Netanyahu, Ophir Falk, ha confermato che Israele «ha accettato l'accordo» presentato venerdì da Joe Biden come una proposta israeliana in tre fasi. Anche se «ci sono molti dettagli da risolvere» e l'esercito israeliano ha ordinato ieri una nuova operazione a Rafah, la tregua potrebbe essere un obiettivo alla portata. «Non è un buon accordo - ha spiegato il consigliere al Sunday Times - ma vogliamo veramente che gli ostaggi vengano tutti rilasciati». Il nodo resta sempre il ritiro totale delle truppe israeliane da Gaza e lo stop definitivo ai combattimenti, che dovrebbero sopraggiungere attraverso nuovi negoziati nella seconda fase dell'intesa, dopo che nella prima verrebbero rilasciati alcuni ostaggi (donne, bambini e anziani) in cambio di una sospensione della battaglia di sei settimane e del rilascio di un primo gruppo di detenuti palestinesi. Se la seconda fase si prospetta complicata, la prima sembra più facile da realizzare, sia per Hamas ormai sotto torchio da otto mesi, che per il governo israeliano, pressato dalla piazza dei familiari degli ostaggi e dei contestatori del primo ministro Benjamin Netanyahu, che chiedono una svolta e nella notte fra sabato e domenica sono scese in piazza a Tel Avuv oltre 120mila persone, la manifestazione più imponente dal 7 ottobre.

«Se la proposta sarà accettata da Hamas - ha spiegato il portavoce del consiglio di Sicurezza Nazionale della Casa Bianca, John Kirby - abbiano piene aspettative che Israele dica di sì». Favorevole è il capo dello Stato Isaac Herzog, che dopo aver ringraziato Biden «per il suo discorso e i continui sforzi», ha fatto sapere di aver dato a Netanyahu e al governo «il pieno sostegno» per un accordo. Il primo ministro israeliano è frenato dagli esponenti di estrema destra del suo esecutivo, insiste sull'eliminazione di Hamas come condizione principale del ritiro dalla Striscia di Gaza e della fine della guerra, ma potrebbe dare il via libera almeno alla prima fase dell'intesa, lasciando aperte le discussioni sulla seconda.

Chi attende nuovi sviluppi, mentre vive un disastro umanitario senza precedenti, sono i palestinesi di Gaza. In una settimana nella Striscia sono entrati 1.858 camion carichi di aiuti, dopo essere stati ispezionati dalle autorità israeliane. Ma non sono sufficienti. Ieri si è svolto al Cairo l'incontro tra delegazioni di Stati Uniti, Egitto e Israele per la riapertura del valico di Rafah, con l'Egitto che insiste sulla necessità che Israele si ritiri dal lato palestinese del valico perché possano di nuovo passare gli aiuti, almeno 350 camion al giorno.

Comunque vada, si pensa già il dopoguerra. Il ministro della difesa Yoan Gallant ha spiegato che Israele lavora per un governo alternativo a quello di Hamas nella Striscia, anche se sui suoi contorni ci sono ancora parecchie divergenze dentro l'esecutivo e rispetto all'alleato di ferro, gli Stati Uniti. Proprio questo potrebbe essere per Hamas il vero ostacolo: dare il via libera a un accordo che prevede la sua esautorazione dalla Striscia.

Come se non bastasse la battaglia a Gaza, cresce la tensione anche nel nord di Israele, al confine con il Libano. Gli estremisti libanesi di Hezbollah hanno lanciato ieri circa 40 razzi e droni carichi di esplosivo, dopo che l'esercito israeliano aveva effettuato un'ondata di attacchi notturni contro il gruppo terroristico, proprio per fermare i continui lanci che arrivano dal gruppo sciita che ha deciso di unirsi alla «resistenza» di Hamas contro Israele.

Nuova operazione a Rafah. Il ministro della Difesa: «Stiamo lavorando a un governo alternativo al gruppo estremista» Tensione con il Libano: razzi e droni esplosivi da Hezbollah



PROTESTE A Tel Aviv la manifestazione più imponente dal 7 ottobre, per chiedere un accordo sugli ostaggi e l'addio del premier

La coscrizione degli ultraortodossi

L'Alta Corte decide sugli Haredim



Un collegio di nove giudici dell'Alta Corte di Giustizia ha iniziato a esaminare ieri una serie di petizioni che chiedono l'immediato arruolamento di uomini ultra-ortodossi nelle forze di difesa israeliane. Per protestare contro la possibilità di essere arruolati nell'Idf, un gruppo di manifestanti estremisti Haredi della Fazione di Gerusalemme ha bloccato l'autostrada Route 4 vicino a Bnei Brak, mentre presso l'Alta Corte si svolgeva un'udienza chiave sulla questione. I manifestanti hanno bloccato anche le strade di Gerusalemme vicino alla Corte Suprema, dove si tiene l'udienza.

I membri della comunità haredi costituiscono circa il 13 per cento della popolazione dello Stato ebraico. Se studiano a tempo pieno in una yeshiva, le scuole ultraortodosse, o in altri istituti religiosi sono tradizionalmente esentati dal servizio militare e ricevono persino un sussidio statale fino ai 26 anni. Il procuratore generale Gali Baharav-Miara giovedì si è espresso a sostegno delle petizioni, scrivendo nella risposta dello Stato che il governo sta agendo «senza autorità», «violando le regole espresse della corte» e «minando lo stato di diritto» nel modo in cui sta affrontando la nuova situazione giuridica riguardante gli ebrei ultra-ortodossi. Molti haredim urlano tuttavia di essere pronti ad andare in carcere piuttosto che sotto le armi. Un problema non da poco per l'esecutivo guidano da Benjamin Netanyahu e la cui coalizione è sostenuta da partiti che rappresentano le istanze degli ultraortodossi.

IRAN Verso il voto a Teheran

Il ritorno di Ahmadinejad, il falco corre per il dopo Raisi

L'ex presidente ci riprova dopo le ultime due esclusioni. Ma il Consiglio dei Guardiani potrebbe bocciarlo un'altra volta

Chiara Clausi

Al suo arrivo i sostenitori cantavano e sventolavano bandiere iraniane. In questa atmosfera l'ex presidente ultraconservatore della Repubblica islamica Mahmud Ahmadinejad, in carica dal 2005 al 2013, ha annunciato la sua candidatura alla guida del Paese nelle elezioni che si svolgeranno il prossimo 28 giugno. Il voto è stato indetto dopo la morte di Ebrahim Raisi in un incidente con l'elicottero il 19 maggio scorso. Raisi, 63 anni, era presidente dell'Iran da tre anni, in un contesto di forti tensioni internazionali e diffuse manifestazioni e repressioni interne, con l'esplodere del Movimento Donna Vita Libertà. Era considerato anche lui un ultraconservatore ed era stato il candidato appoggiato dalla Guida Suprema, Ali Khamenei, alle presidenziali del 2021.

Differente è la storia di Ahmadinejad. Negli ultimi anni della sua presidenza si era messo in contrasto con Khamenei, tanto che gli era stato poi impedito di partecipare alle elezioni del 2017 e del 2021. Nel 2018 Khamenei lo ha accusato di «comportarsi come fanno i nemici del Paese». Quindi, ora bisognerà vedere se la sua candidatura passerà il vaglio del Consiglio dei Guardiani, il potente organismo di controllo, che ha il compito di selezionare i candidati definitivi. Nonostante Ahmadinejad goda di grande sostegno fra le classi popolari, Khamenei ritiene le sue posizioni troppo divisive e difficilmente controllabili, e potrebbero generare una spaccatura interna tra la parte più conservatrice e quella più progressista. Si attende quindi l'11 giugno, giorno in cui il Consiglio presenterà la lista finale dei potenziali successori di Raisi.

Ahmadinejad è di sicuro un personaggio controverso. Ha guadagnato notorietà nel 2005 quando ha affermato che Israele, nemico dell'Iran, era destinato a essere «cancellato dalla mappa geografica» e ha usato dichiarazioni negazioniste riguardo all'Olocausto, definito un «mito». Nello stesso anno, è succeduto al primo presidente riformista Mohammad Khatami e da lì è stato a capo del Paese per due mandati consecutivi, caratterizzati da posizioni super oltranziste nei confronti degli Stati Uniti e da un ultranazionalismo che ha determinato l'isolamento internazionale dell'Iran, alleviato solo con l'avvento di Hassan Rouhani nel 2013. Inoltre, nel 2009 la sua rielezione è stata segnata dai forti dubbi di brogli elettorali, i quali scatenarono grandi proteste di piazza, la celebre «onda verde», repressa nel sangue. Tra gli altri candidati a queste presidenziali ci sono anche l'ex comandante dei Pasdaran, Vahid Haghanian, l'attuale sindaco di Teheran, Alireza Zakani, l'ex governatore della Banca Centrale, Abdonnaser Hemmati, l'ex capo negoziatore sul nucleare, Saeed Jalili, e l'ex speaker del Parlamento, Ali Larijani.

CHI È

Ex presidente iraniano, è un conservatore laico, in linea con l'indirizzo religioso della teocrazia



LA GUERRA IN EUROPA Verso il summit di Lucerna

L'attacco di Zelensky a Xi: «La Cina boicotta la pace»

Il presidente: «Pressioni per far fallire la conferenza in Svizzera». La Bild: «Gli ucraini minano Kharkiv»

Matteo Basile

L'Ucraina ci crede ma la realtà dei fatti suggerisce che il vertice di pace in programma in Svizzera il 15 e 16 giugno non avrà le conseguenze sperate. Perché oltre all'opposizione della Russia, che a parole continua a ribadire la sua volontà di pace salvo poi continuare con bombe e attacchi rivelando le sue reali intenzioni, secondo Kiev anche la Cina sta cercando di boicottare il summit. Ne è convinto il presidente Volodymyr Zelensky che accusa direttamente (anche) Pechino. «La Russia, sfruttando l'influenza cinese nella regione, utilizzando anche i diplomatici cinesi, fa di tutto per sabotare il vertice di pace», ha detto il presidente ucraino a margine dell'incontro di Singapore, aggiungendo anche di avere le prove che Pechino stia aiutando gli sforzi bellici della Russia, nonostante il presidente Xi Jinping gli avesse promesso un anno fa che Pechino non sarebbe stata coinvolta. E così, si apre un nuovo fronte nel caos di questi giorni.

Nel suo discorso alla sessione plenaria di Singapore, Zelensky ha spiegato che già 106 Paesi hanno confermato la loro partecipazione al vertice, nonostante quelle che definisce le interferenze di Mosca. «Sta minacciando di bloccare cibo, prodotti agricoli o chimici... Sta semplicemente facendo pressione sugli altri Paesi affinché non partecipino al vertice. E oggi non ci sono buone notizie - ha aggiunto - Ve lo dico francamente, alcuni Stati hanno iniziato ad aiutarla in questo, nell'interruzione diplomatica del vertice di pace». Se sembra confermato che la delegazione di Pechino non parteciperà al vertice, quasi in contemporanea alle accuse di Zelensky sono arrivate le parole del ministro della Difesa cinese Dong Jun, subito dopo un colloquio con il segretario alla Difesa americano Lloyd Austin. «Rispettiamo i nostri obblighi e non spediamo armi alle parti in conflitto, né all'una né all'altra», ha detto, sottolineando anche che l'impegno della Cina prosegue nel promuovere i colloqui di pace.

Il presidente ucraino da Singapore non si è limitato ad attaccare Russia e Cina sul fronte diplomatico ma ha anche sottolineato cosa stia accadendo quotidianamente nel suo Paese, tornando a chiedere all'Occidente adeguate forniture per la difesa. «Il totale disprezzo per la vita umana e il terrore costante è ciò che la Russia sta cercando di diffondere. Solo in questa settimana, le truppe russe hanno lanciato quasi mille attacchi contro l'Ucraina, con missili di vario tipo, lanciatori antiaerei e droni». Per questo Zelensky ha chiesto sistemi di difesa aerea e armi perché «fare pressione sullo Stato terrorista è il modo per avvicinare la pace».

Sul campo la battaglia continua a infuriare con l'esercito russo che avanza ma molto lentamente e senza sconvolgimenti significativi. Ma in attesa di disporre delle nuove armi fornite e degli sviluppi legati alla possibilità di attaccare anche in territorio russo, spunta una nuova indiscrezione. Secondo quanto riporta la *Bild* infatti, le forze armate ucraine starebbero usando i droni per minare il confine nella regione di Kharkiv ed evitare così una definitiva avanzata delle forze nemiche. Potrebbe essere un'estrema difesa, in attesa di poter rafforzare le proprie posizioni e dare una svolta al conflitto. Sempre che il vertice di pace non arrivi a soluzioni, al momento, imprevedibili.



SU PIÙ FRONTI Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky

IL FENOMENO Putin nel mirino della Cpi

Il dramma dei 20mila bimbi ucraini «Li hanno rapiti e portati in Russia»

I dati choc di «Children of war». Zelensky: «Solo i peggiori criminali fanno cose simili»

Luigi Guelpa

Dall'inizio della guerra di aggressione russa contro l'Ucraina le organizzazioni internazionali hanno documentato numerose violazioni dei diritti umani che colpiscono i bambini. Le segnalazioni di minori deportati o sfollati forzatamente dalle autorità di Mosca, combinate in molti casi con programmi di rieducazione e adozione forzata, continuano a generare molta preoccupazione.

Secondo l'organizzazione ucraina Children of War, circa 20mila bambini sono stati strappati con la forza dalle loro abitazioni, mentre solo 388 sono rientrati a casa. Nei dati aggiornati figurano anche 550 vittime dall'inizio dell'operazione speciale, 2.015 scomparsi e 15 che hanno subito abusi sessuali. Nel marzo del 2023, la Corte penale internazionale ha emesso mandati di arresto contro Putin e Maria Lvova-Belova, la commissaria russa per i diritti dei bambini. Entrambi sono accusati di deportazione illegale di bambini e trasferimento illegale dalle zone occupate dell'Ucraina alla Russia.

Sulla questione è tornato a parlare ieri Zelensky, che da Singapore, dove si trova in visita, ha chiesto di non spegnere i riflettori sulla tragedia in corso. «Quando parliamo di 20mila bambini non lo facciamo per creare sensazionalismo. Sono numeri reali, e Putin sappia che conosciamo nomi e cognomi di ciascuno. Solo i peggiori criminali fanno cose del genere».

I ragazzi vengono rapiti negli orfanotrofi o dopo aver visto i genitori morire durante bombardamenti. Altri vengono evacuati in Russia con la scusa di protezione. Altri ancora sono separati dalle famiglie che si rifiutano di riconoscere l'autorità del Cremlino nelle aree occupate, o di inviarli nelle scuole pro-Russia dove è stato pianificato un vero percorso di indottrinamento. Alcuni sostengono che queste azioni fossero state pianificate da Mosca in anticipo e facessero parte di un piano russo più ampio e coordinato per annientare l'identità ucraina delle nuove generazioni. Purtroppo ci sono anche famiglie che vengono comprate con una cifra pari a 50mila euro per acquisire il passaporto russo.

I bambini che vivono questa situazione vanno incontro a gravi ripercussioni psicologiche. I media russi anti-Putin parlano di almeno 10 ragazzini provenienti dal Kherson e Lugansk morti suicidi dall'inizio dell'anno, e di 120mila minori trasferiti in Russia dopo il conflitto iniziato nel Donbass nel 2014.

Mosca da parte sua afferma di aver svolto tutto «alla luce del sole, e che quelli che sono stati condotti oltre confine non avevano genitori o tutori legali. Parlare di tratta è l'ennesimo tentativo per Zelensky di fare propaganda», sottolinea il ministro per le Politiche Sociali Golikova.



STATI UNITI L'ex presidente sbarca su TikTok

L'avviso di Trump che aizza il suo popolo: «Mandarmi in carcere è il punto di rottura»

Il silenzio di Melania. Il tycoon: «Per lei è dura» Stormy torna a parlare: «Vada in prigione»

Valeria Robecco

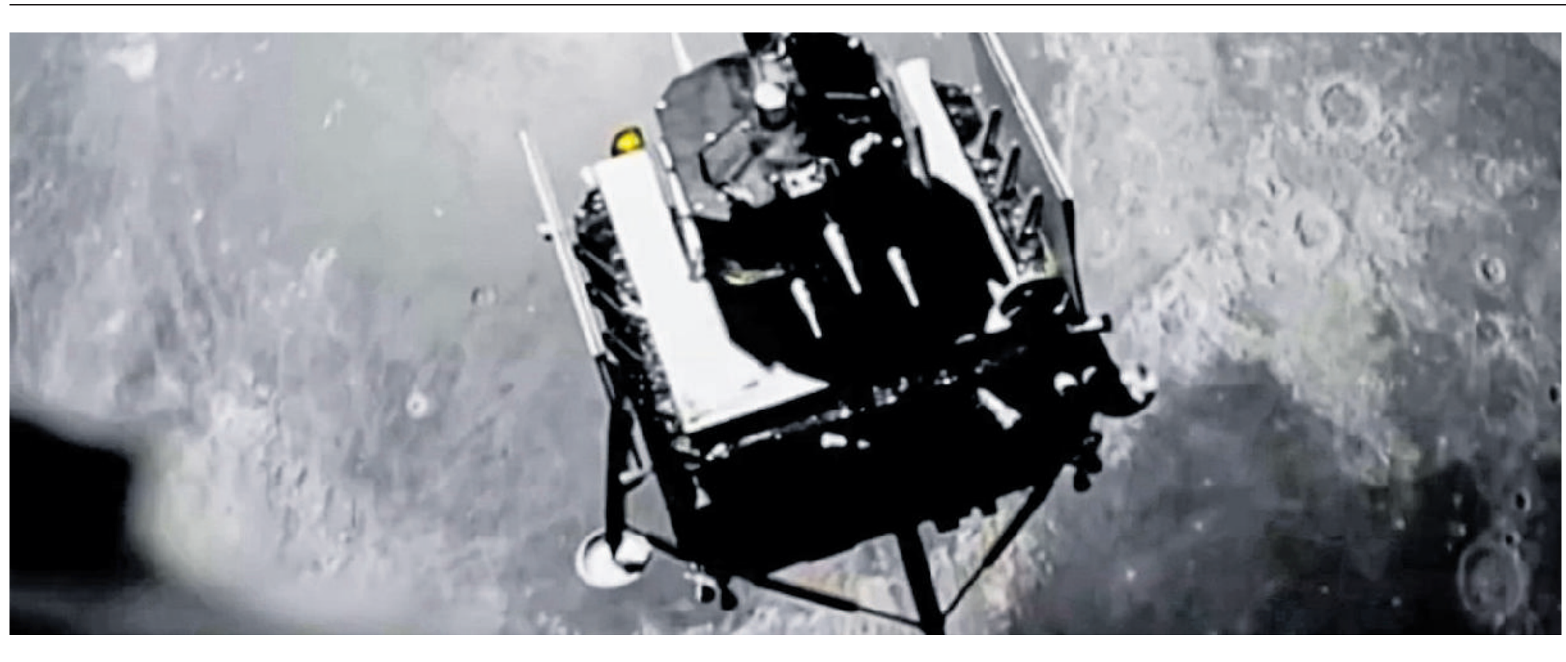
New York Finire in prigione? Potrebbe essere il "punto di rottura per i miei fan". Donald Trump lancia un avvertimento riguardo l'eventualità di una sua incarcerazione dopo la condanna nel processo a New York per il pagamento alla pornostar Stormy Daniels, affermando che in quel caso i suoi sostenitori potrebbero raggiungere il limite di sopportazione. Gli esperti legali ritengono lo scenario improbabile, ma le sue affermazioni rischiano di alimentare ulteriormente le preoccupazioni su atti di violenza e disordini in occasione delle elezioni del 5 novembre. In un'intervista a Fox News, l'ex presidente e attuale candidato repubblicano alla Casa Bianca ha riconosciuto la possibilità di finire dietro le sbarre o agli arresti domiciliari, sottolineando: "Per me è ok, ma penso che per il pubblico sarebbe difficile da accettare. A un certo momento c'è un punto di rottura". "La mia vendetta sarà il successo", ha detto ancora Trump, ribadendo di non aver fatto "assolutamente nulla di sbagliato", e che Joe Biden è il "peggiore presidente della storia, una minaccia alla democrazia. Io non sono una minaccia alla democrazia". Il tycoon ha poi promesso nuovamente di battersi "per la costituzione, per la libertà, per il paese". Chi invece è convinta che per l'ex comandante in capo debbano scattare le manette è Stormy Daniels, la donna al centro della vicenda che ha portato alla condanna di The Donald. Parlando al Mirror ha spiegato che a suo avviso Trump dovrebbe essere "condannato al carcere e a qualche servizio sociale per i meno fortunati, o a fare volontariamente da sacco da boxe in un rifugio per donne". Daniels (che ha ricevuto 130 mila dollari prima delle elezioni del 2016 per tacere la relazione sessuale che sostiene di aver avuto con il tycoon) dice di sentirsi finalmente "vendicata", anche se ha ammesso di essere "sconvolta" dalla rapidità con cui la giuria ha emesso la sua decisione. Nessun commento e nessuna parola invece da Melania Trump. L'ex first lady rimane in silenzio dopo il verdetto di colpevolezza del marito nel processo più doloroso e imbarazzante per lei, visto che il loro matrimonio è stato citato in più occasioni, e quasi sempre in toni non lusinghieri. I testimoni che hanno preso la parola hanno descritto una coppia che dorme in camere separate e vive vite parallele, e un ex presidente che, pur tenendo in considerazione l'opinione della moglie, non era affatto preoccupato di come avrebbe reagito alla sua storia con la pornostar. Melania "sta bene, ma il processo è stato molto duro per lei. Ha dovuto leggere tutta quella robaccia", ha rivelato da parte sua Trump a Fox, sottolineando che la vicenda è stata "sotto molti punti di vista probabilmente più dura per la famiglia che per me". Intanto, il candidato repubblicano punta a conquistare l'elettorato più giovane e sbarca su TikTok, l'app nel mirino di Washington e che una volta lui voleva vietare. Di recente tuttavia ha cambiato opinione, e pur restando convinto che ByteDance sia una minaccia alla sicurezza nazionale, ritiene che un bando farebbe arrabbiare i giovani e rafforzerebbe Meta, la società a cui fa capo Facebook e che lo ha bloccato per due anni dopo l'assalto del 6 gennaio.







I VOLTI Dall'alto: Donald Trump, l'ex pornostar Stormy Daniels e la moglie del tycoon Melania



STORICO La sonda Chang'e-6 in avvicinamento alla Luna. Secondo l'Agenzia spaziale cinese sarebbe atterrata ieri e avrebbe iniziato la raccolta di quelli che potrebbero essere i primi reperti del lato oscuro del satellite a essere riportati sulla Terra

LA MISSIONE Raccoglierà campioni di terreno e rocce

Xi spaziale, la Cina conquista il lato oscuro della Luna

La sonda Chang'e-6 atterra sul satellite. Pechino vuol diventare una potenza del cosmo

Andrea Cuomo

I Pink Floyd se ne faranno una ragione: *the dark side of the moon*, il lato oscuro della Luna, è cinese. La sonda Chang'e-6 lanciata all'inizio di maggio da Pechino è atterrata ieri alle 6,23 di ieri ora di Pechino (in Italia erano le 0,23) nella metà nascosta del nostro satellite. Lo riporta l'agenzia Nuova Cina, citando l'amministrazione spaziale cinese.

La missione ha una durata prevista di 53 giorni a partire dal 3 maggio in cui la Chang'e-6 è decollata dal centro spaziale di Wenchang, sull'isola tropicale di Hainan. La sonda ora si trova nel bacino Polo Sud-Aitken, uno dei più grandi crateri da impatto conosciuti nel sistema solare.

IL PIANO

La missione della sonda Chang'e-6 avrà una durata totale di 53 giorni

La sonda è scesa dalla sua orbita a circa 200 chilometri dalla Luna, ha cercato un luogo idoneo all'atterraggio e poi ha iniziato la raccolta di materiale lunare grazie a un trapano e a un braccio robotico. I reperti verranno poi portati sulla Terra se il viaggio di ritorno, che avverrà nel giro di due giorni e comunque non appena conclusa l'esplorazione, avverrà senza problemi. Sarebbe la prima volta che materiali di questa parte della Luna vengono prelevati e analizzati.

C'è grande orgoglio in Cina per aver completato con successo la prima parte dell'ambizioso progetto lunare. «La discesa a un'orbita più bassa - spiega Huang Wu, funzionario della China Aerospace Science and Technology Corporation (Casc) -. comportava alcuni rischi, quindi abbiamo avuto bisogno di procedure di controllo precise per posizionare la sonda sulla sua traiettoria predefinita. Abbiamo dovuto ridurre rapidamente la velocità relativa della sonda rispetto alla Luna a zero in quindici minuti, il che ha richiesto un'enorme quantità di propellente, la metà del peso totale della sonda».

Con questa missione Pechino spera di assicurarsi una rivincita rispetto al mezzo flop del 2019, quando un veicolo spaziale cinese riuscì ad atterrare sul lato estremo della Luna, ma non riuscì a riportare alcun campione. Gli scienziati non solo cinesi ritengono che l'eventuale analisi del materiale raccolto nel lato lontano della Luna - invisibile dalla Terra - possa fornire molte importanti informazioni sulle origini del satellite, dal momento che i crateri che si trovano in quella remota regione sono meno coperti da antiche colate laviche rispetto a quelli del lato più vicino, visibile e quindi dovrebbe essere più agevole prelevare dei campioni. «I campioni raccolti da Chang'e-6 - spiega Ge Ping, vicedirettore del China Lunar Exploration and Space Engineering Centre - avranno un'età geologica di circa quattro miliardi di anni».

La Cina è uno dei quattro Paesi ad aver compiuto un atterraggio morbido sulla Luna dopo Unione Sovietica e Stati Uniti e prima dell'India. Anche il Giappone ha mandato una sua sonda sul satellite, che però si è ribaltata in fase di atterraggio.

I leader (non Putin) in Normandia

Celebrazioni al via a 80 anni dal D-day



Al via la settimana di cerimonie per la celebrazione dello Sbarco in Normandia delle truppe alleate, il D-Day del 6 giugno di 80 anni fa che contribuì in maniera decisiva a liberare l'Europa dallo spettro del nazismo. Nonostante i veterani ancora in vita siano sempre meno, delle celebrazioni saranno numerose. Spettacoli pirotecnici, lanci con il paracadute, commemorazioni solenni e cerimonie a cui i leader mondiali parteciperanno in questa settimana, proprio nel momento in cui venti di guerra sono tornati a soffiare sul Vecchio Continente. Ieri da tre aerei da trasporto C-47 si sono lanciati numerosi paracadutisti rievocando in parte quanto accaduto nel 1944.

Invitati i leader mondiali, tra cui il presidente americano Joe Biden e quello ucraino Volodymyr Zelensky mentre Vladimir Putin non è stato chiamato a partecipare. «Le condizioni per la partecipazione della Russia non ci sono, data la guerra d'aggressione lanciata nel febbraio 2022, che non ha fatto altro che aumentare in queste ultime settimane», hanno spiegato gli organizzatori, forti anche del disagio espresso da molti Stati membri dell'UE se a Putin fosse stato permesso di partecipare, e del mandato d'arresto nei confronti dello zar emesso dalla Corte penale internazionale. Ad alcuni rappresentanti russi è stato comunque consentito l'accesso, in riconoscimento del sacrificio della Russia in tempo di guerra, quando l'allora Unione Sovietica perse oltre 25 milioni di persone.

Decine di veterani della Seconda Guerra Mondiale si sono riuniti ribadendo più e più volte che «la guerra è un inferno». Il veterano più giovane del gruppo ha 96 anni e il più anziano 107. «Settemila dei miei compagni marines sono stati uccisi. Ventimila persone furono uccise, ferite, imbarcate su navi, sepolte in mare», ha detto Don Graves, uno dei veterani del Corpo dei Marines degli Stati Uniti che ha prestato servizio a Iwo Jima, nel Pacifico. «Voglio che i più giovani, le generazioni più giovani qui, sappiano cosa abbiamo fatto», ha ribadito l'ex soldato.

il Giornale

MADE IN ITALY
UNICI AL MONDO

5 giugno
9 — 13

Verona
Confindustria
Piazza Cittadella

Evento aperto
al pubblico
Iscriviti:



Per informazioni: 0285661









TIM

9.30 – 9.45
Introduzione



Alessandro Sallusti
Direttore de il Giornale

9.45 – 10.00
Intervento



Emanuele Orsini
Presidente di Confindustria

10.00 – 10.20
Intervista



Matteo Marzotto
Presidente MinervaHub



Daniela Fedi
Giornalista de il Giornale

10.20 – 11.15
Le storie



Sandro Boscaini
Presidente Masi Agricola Spa



Massimiliano Anzanello
AD di Arte Bianca - Pan Piuma



Andrea Compagnucci
Direttore marketing Arena di Verona

Modera

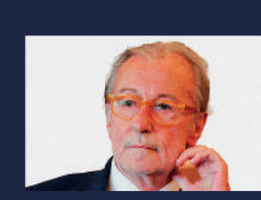


Hoara Borselli
Giornalista il Giornale

11.15 – 11.30
Colloquio



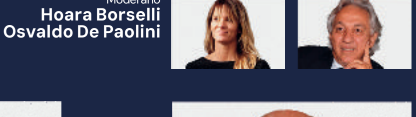
Alessandro Sallusti
Direttore de il Giornale



Vittorio Feltri
Direttore de il Giornale

11.30 – 12.30
Alla conquista del mercato globale

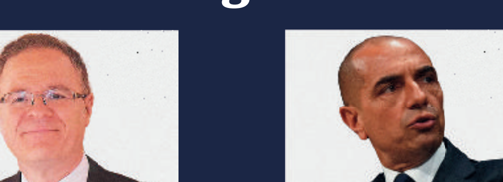
Moderano
Hoara Borselli
Osvaldo De Paolini





Stefano Susani
AD Amplia - Autostrade per l'Italia

Domenico De Angelis
Condirettore Generale Banco BPM



Luigi Scordamaglia
AD Filiera Italia



Cesare Trippella
Head of Leaf UE PMI

12.30 – 13.00
Intervista



Ettore Prandini
Presidente di Coldiretti



Osvaldo De Paolini
Vicedirettore de il Giornale



LA TRAGEDIA I giovani travolti dalla piena del Natisone

Patrizia e Bianca annegate «Poche speranze per Cristian»

I due corpi recuperati davanti ai parenti. I sommozzatori: «Non ci fermiamo finché non troviamo anche il terzo ragazzo»

Antonio Borrelli

I loro corpi sono riemersi ieri, dopo che il livello delle acque del Natisone è tornato alla normalità. E lì - non lontano da dove si erano dati l'ultimo abbraccio per opporsi col proprio peso alla corrente del fiume - sono state trovate Patrizia Cormos e Bianca Doros. Le salme delle due ragazze - rispettivamente 20 e 23 anni - erano adagiate tra la vegetazione e un anfratto a distanza dal greto del fiume. Non erano molto lontane l'una dall'altra: un corpo era a 700 metri dal greto, l'altro a un chilometro - nella stessa zona del ponte romano in cui erano state viste l'ultima volta insieme al 25enne Cristian Casian Molnar (al momento ancora disperso).

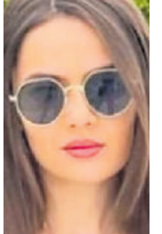
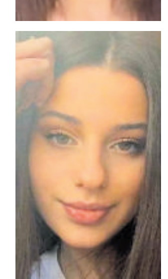
Proprio dove si era consumato il dramma davanti ai riflettori, dove i vigili del fuoco avevano tentato di salvarli invano. Secondo gli esperti la morte delle due ragazze sarebbe sopravvenuta proprio pochi istanti dopo il loro passaggio sotto quel ponte, quando di fatto sono scomparse alla vista. Trascinate dalla forza impetuosa della corrente, Patrizia e Bianca sono finite incastrate quando forse erano già morte, anche per le basse temperature delle acque.

L'ultima fase delle operazioni di recupero si è svolta davanti agli occhi in lacrime dei parenti, che ieri pomeriggio sono stati accompagnati all'obitorio per il riconoscimento. Sono serviti tre giorni di ricerche senza sosta dei vigili del fuoco e dei volontari della Protezione civile per riuscire a recuperare i ragazzi, quando ormai le speranze di trovarli vivi erano ridotte al lumicino. All'appello manca ancora Cristian. «Non ci fermiamo finché non troviamo anche il terzo disperso - ha spiegato il vicecomandante vicario dei Vigili del fuoco Sergio Benedetto all'Adnkronos -. La speranza, seppur ridotta, è di trovarlo ancora in vita».

Sono stati trascinati via a un minuto dalla salvezza I cadaveri erano a un chilometro dal ponte romano vicino al quale erano stati visti per l'ultima volta

Travolti a un minuto dalla salvezza - questa è la ricostruzione ex post di quel 31 maggio, un giorno di festa trasformatosi in incubo. Patrizia, studentessa al secondo anno dell'Accademia di Belle Arti di Udine, quel venerdì aveva sostenuto un esame. Bianca, invece, studiava economia a Bucarest ed era da tre giorni in Italia per far visita ai genitori. Cristian, fidanzato di quest'ultima, si era precipitato in Friuli-Venezia Giulia dall'Austria per abbracciarla. I tre erano lì per trascorrere una giornata all'insegna del relax: organizzano una gita in un luogo conosciuto e suggestivo, finalmente accessibile dopo giorni di pioggia. Quando giungono alla «spiaggia» di Premariacco il cielo è sereno e la sponda del fiume è asciutta, l'accesso è semplice. Tutti e tre immortalano il momento in un selfie, con lo sfondo di un Natisone ancora dai colori primaverili.

Ma l'allerta gialla diramata qualche ora prima diventa presto realtà: il meteo volta faccia in maniera repentina in poco più di mezz'ora, così come lo scenario circostante. I ragazzi si vedono sbarrare la strada del ritorno a riva da una prima lingua d'acqua. È l'ultimo istante in cui hanno una possibilità di salvezza, perché nel giro di due ore la portata del Natisone passa da 20 a 135 metri cubi al secondo; quando cresce ancora, fino a 250 metri cubi al secondo, le ricerche disperate di Patrizia, Bianca e Cristian sono già in corso.

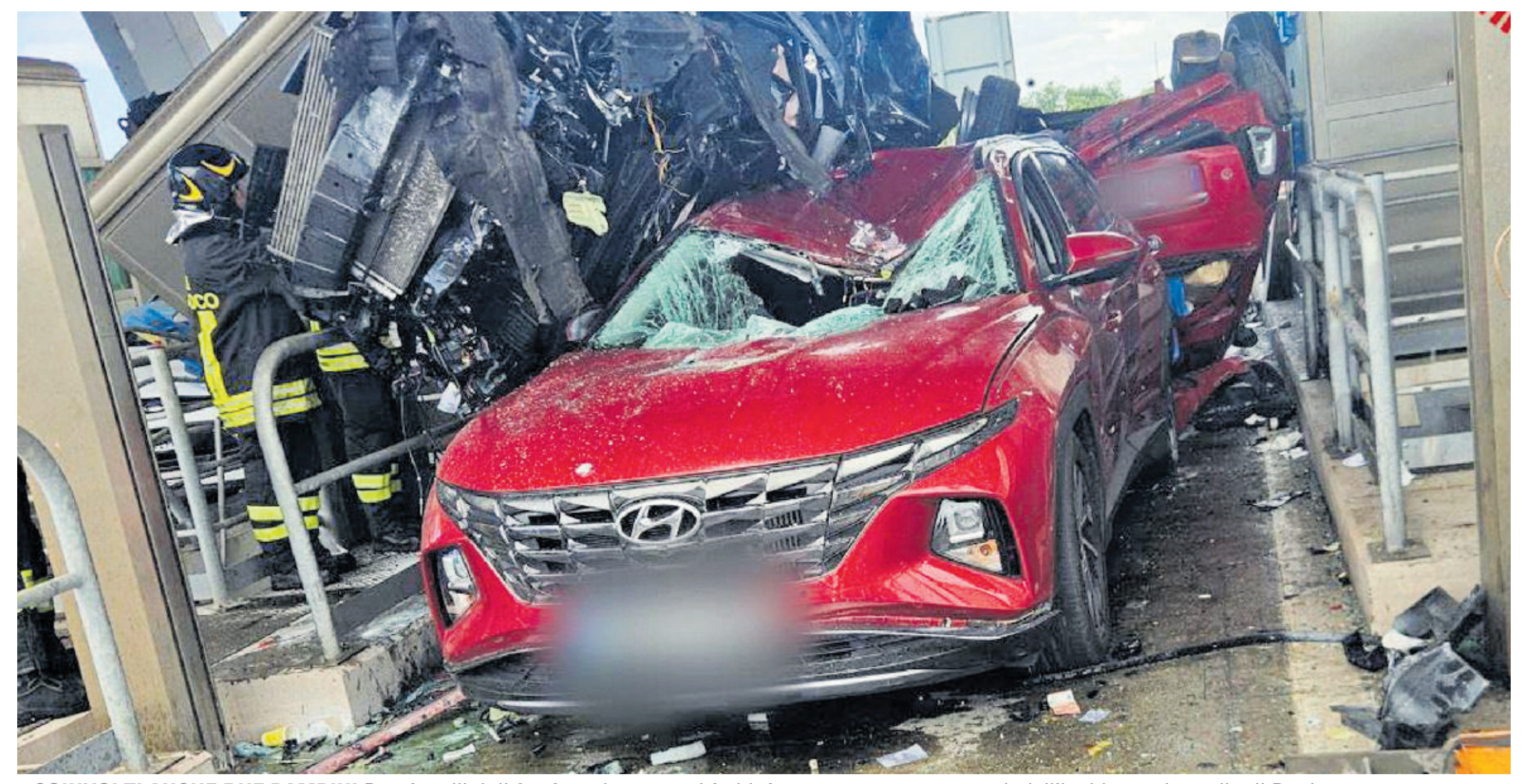




VITTIME Dall'alto Bianca Doros, Patrizia Cormos e Cristian Casian Molnar, le prime due morte, il terzo disperso

SULLA A12 All'uscita di Rosignano

Maxi incidente al casello: 3 morti

Un'auto si è schiantata ad alta velocità contro due vetture in coda: 7 feriti



COINVOLTI ANCHE DUE BAMBINI Due fratellini di 3 e 6 anni sono tra i feriti, fortunatamente non gravi, dell'incidente al casello di Rosignano

Uno schianto inspiegabile per la dinamica, che ha provocato tre morti e sette feriti, tra cui due bambini piccoli, ieri attorno alle 13 al casello autostradale della A-12 Tirrenica di Rosignano, nel Livornese.

Tutto è avvenuto all'improvviso. Un'automobile con a bordo due coniugi tedeschi di Augsburg, lei 68 anni e lui 61, è piombata a tutta velocità contro le vetture ferme al casello per pagare il pedaggio. L'auto lanciata, che non ha accennato nemmeno una frenata, ha tamponato una prima vettura, che è stata proiettata contro il tetto del casello, che è stato gravemente danneggiato, mentre altre vetture sono state coinvolte in un tamponamento a catena. Lo scenario che si è presentato ai primi soccorritori era terribile, con le vetture accartocciate l'una sull'altra e pezzi di carrozzeria sparsi ovunque.

Il bilancio è apparso subito molto grave. I due tedeschi sono morti sul colpo ed è deceduto anche un 23enne fiorentino che si trovava in un'altra auto. Sette i feriti, tra i quali anche due fratellini di 3 e 6 anni. Le loro condizioni sono di differente gravità ma nessuno di loro però è in pericolo di vita. Tra essi c'è anche un casellante, che ha riportato ferite piuttosto lievi. «I feriti sono stati trasportati tutti all'ospedale di Livorno dove abbiamo attivato la procedura di *hospital disaster manager* - dice il presidente della regione Toscana Eugenio Giani -. I feriti stanno tutti bene e ringrazio il nostro sistema sanitario di emergenza e operatori sanitari, forze dell'ordine e Vigili del Fuoco».

Sul posto dell'incidente sono accorsi oltre alla polizia, due ambulanze con medico da Rosignano e Cecina, mezzi della Pubblica assistenza di Rosignano e della Pubblica assistenza di Cecina, un'ambulanza con infermiere dalla Misericordia di Montenero e altri due mezzi di soccorso dai comuni limitrofi, oltre alle squadre dei vigili del fuoco. È stato allertato anche l'elisoccorso Pegaso. Per consentire i soccorsi il tratto della A12 tra Rosignano Marittimo e Barriera di Rosignano è stato chiuso.

Alla guida della vettura che ha perso il controllo c'era una donna tedesca. L'ipotesi più accreditata è che la guidatrice possa essere stata vittima di un malore e invece di frenare ha preso ad accelerare. Il passeggero al suo fianco non è riuscito a intervenire e l'auto ha tamponato violentemente le altre vetture.

Poche ore prima sempre in Toscana due motociclisti erano morti in uno schianto sulla strada provinciale 159 a Scansano, in Maremma: si tratta di un uomo di 38 anni e un ragazzo di 18 anni. Sul posto si sono recati il 118 di Grosseto, ambulanza India di Scansano, Pegaso 2, forze dell'ordine e vigili del fuoco.

LA CRONACA *in breve*

LORIS COMPARIN AVEVA 46 ANNI

Il campione di karate morto per tonsillite acuta

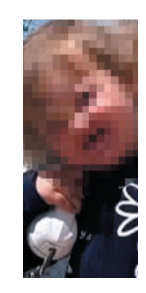
Loris Comparin, pluricampione italiano e campione mondiale di karate tra i più vincenti di sempre, è morto a 46 anni a causa di un'infezione seguita a una tonsillite acuta. Comparin, che avrebbe compiuto 47 anni il prossimo 26 ottobre, era stato ricoverato per una tonsillite acuta, improvvisamente degenerata in una setticemia, che nel giro di due settimane non gli ha dato scampo.



VENEZIA

Ingoia un tappo di plastica A 18 mesi muore soffocata

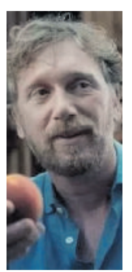
Una bambina di un anno e mezzo, stava giocherellando con una bottiglia, ha accidentalmente ingoiato il tappo ed è morta soffocata. La tragedia è avvenuta venerdì sera a Venezia e per la piccola Elettra non c'è stato nulla da fare nonostante i soccorsi e il ricovero in terapia intensiva all'ospedale di Padova. Sfortuna nel dramma: il ricovero è stato rallentato da un'avaria all'elicottero.



L'ATTORE INDAGATO

Dallo spot della «pesca» all'omicidio stradale

Mauro Santopietro, attore di un Posto al Sole diventato celebre per il ruolo del papà nello spot della pesca di Esselunga, rischia il processo per omicidio stradale. Nel settembre del 2022 un motociclista, Riccardo Fortuna, 58 anni, si è scontrato con la sua auto parcheggiata in divieto di sosta e ha perso la vita. Ora per l'attore può scattare il processo per omicidio stradale.



il dossier

Esami del sangue e anticorpi coniugati Le nuove frontiere della lotta ai tumori

Ricerca e farmaci, i progressi al congresso di oncologia Usa. Seno, polmoni e ovaie: le speranze dell'immunoterapia

Antonio Caperna

Chicago I progressi nella cura del tumore con l'obiettivo di aumentare la sopravvivenza. È il tema di quest'anno del Congresso ASCO (*American Society of Clinical Oncology*) a Chicago, nel corso del quale stanno emergendo notizie positive dai numerosi studi presentati. Le novità abbracciano tutte le aree dell'oncologia, in particolare il polmone e il seno.

Lo studio clinico di fase 3 *CROWN*, presentato agli oltre 30mila partecipanti al Congresso, si è concentrato sulla forma polmonare «non a piccole cellule» ALK-positiva. La terapia con uno specifico inibitore della tirosin chinasi ha portato a una sopravvivenza libera da progressione più lunga e un efficace controllo e prevenzione delle metastasi cerebrali rispetto a quelli trattati nel gruppo di controllo. «I risultati sono i migliori mai osservati per un ALK TKI», sottolinea David R. Spigel, Direttore scientifico del *Sarah Cannon Research Institute* di Nashville. Sempre sul tumore al polmone, che nel complesso rappresenta la prima causa di morte per tumore in Italia, un altro studio per la forma «a piccole cellule» evidenzia che i pazienti che hanno ricevuto «l'aggiunta di immunoterapia dopo la chemioterapia tradizionale e le radiazioni hanno vissuto più a lungo e avevano meno probabilità di recidiva del cancro», afferma il professor Lauren Byers dell'*MD Anderson Cancer Center* di Huston.

Per quanto riguarda il tumore al seno, l'*Institute of Cancer Research* di Londra ha presentato uno studio, pubblicato sul *Journal of Clinical Oncology*, che utilizza un esame del sangue per valutando il Dna tumorale circolante (ctDNA). Ciò permette di prevedere la recidiva in pazienti ad alto rischio, mesi o addirittura anni prima che si verifichi una ricaduta, «di superare l'invasività di una biopsia tradizionale e scoprire i vasi sottotipi di malattia con precisione», affermano i ricercatori. Sempre per il seno, la forma metastatica con recettori ormonali positivi, recettore del fattore di crescita epidermico umano 2 basso o ultrabasso, progredito dopo terapia endocrina, trova in un anticorpo monoclonale farmaco-coniugato la soluzione per ritardare la crescita. I dati dello studio di fase 3 DESTINY-Breast06 affermano che le pazienti hanno vissuto più a lungo, senza progressione o peggioramento della malattia rispetto alla chemioterapia standard. «I coniugati farmaco-anticorpo rappresentano una parte efficace della cura del cancro e ricoprono un ruolo crescente nei nostri paradigmi terapeutici – spiega Erica L. Mayer del *Dana-Farber Cancer Institute* di Boston – Questa può diventare l'opzione terapeutica di prima linea preferita per la maggior parte delle pazienti con carcinoma mammario metastatico HR+, dopo la progressione della terapia endocrina. C'è stata tossicità più grave rispetto alla chemioterapia tradizionale e potrebbe non essere la scelta giusta per ogni paziente».

Guerra ai super batteri

Antibiotici inefficaci entro il 2050. La sfida nel centro di ricerca di Firenze: test rapidi contro la farmaco-resistenza. I risparmi: 2 miliardi

Maria Sorbi
nostro inviato a Firenze

C'è una data di scadenza inquietante sulle confezioni dei nostri antibiotici: è il 2050. Da quel momento in poi non faranno più effetto contro le infezioni. I batteri saranno più intelligenti di loro, noi più resistenti. E l'Istituto superiore di sanità stima che i morti potrebbero essere 10 milioni all'anno in tutto il mondo. Scenari da catastrofisti? No. Per niente.

Già oggi l'Italia conta 11mila morti all'anno per antibiotico resistenza. E nel mondo i casi di infezioni sono saliti dai 685.400 nel 2010 agli 801.500 nel 2020. Senza mezzi termini, gli esperti parlano di una pandemia silente.

«L'8% dei pazienti ricoverati negli ospedali contrae un'infezione» rileva Pierangelo Clerici, presidente dell'associazione Microbiologi clinici italiani. E questo comporta non solo rischi per la vita ma anche costi enormi per la sanità: 2,7 milioni di ricoveri per un costo diretto di circa 2,4 miliardi di euro.

La ricerca di nuovi farmaci (circa 250 quelli in fase preclinica) va a rilento e non porterà risultati prima di dieci anni. Per tamponare l'emergenza si punta quindi, prima ancora che su antibiotici intelligenti, su una diagnostica più rapida e su un uso mirato degli antibiotici. A cominciare da quelli ospedalieri. Proprio per evitare che vengano prescritti in modo inappropriato, insegnando al fisico a maturare resistenza.

Risultati interessanti arrivano dal nuovo polo di ricerca di bioMérieux a Bagno di Ripoli (Firenze). Nella sede della multinazionale francese lavorano 310 persone, ci sono laboratori di ultima generazione, una camera semi anecoica (per i test di compatibilità elettromagnetica sugli strumenti): e si lavora ai prototipi dei macchinari da fornire agli ospedali. Serviranno a effettuare test sulle infezioni più gravi, da quelle respiratorie alla meningite. Basterà un'ora per individuare i batteri e l'antibiotico giusto da somministrare al paziente. L'obbiettivo è arrivare a ridurre i decessi del 30%. Cioè salvare 3.300 persone all'anno in Italia. E dare, innanzitutto, più vita agli antibiotici attuali.



In Italia non vengono effettuati pochi test: «Forse se ne fanno anche troppi - sostiene Clerici - ma, in circa un caso su due, in modo inappropriato, quando invece sarebbe necessaria una gestione dell'infezione più ragionata e tradizionale. Altra problematica da affrontare è la carenza di personale qualificato: nonostante le nuove tecnologie abbiano automatizzato le analisi sul campione biologico, servono competenze microbiologiche per interpretarle. L'accelerazione tecnologica è più rapida della formazione dei professionisti».

Oltre a una gestione più intelligente delle infezioni all'interno degli ospedali, è necessario cambiare le abitudini anche nei confronti delle infezioni comuni. A cominciare dai medici: ci sono ancora pediatri che prescrivono l'antibiotico ai bambini anche per un raffreddore, senza verificare se sia di origine batterica o meno. Molte persone, nonostante la pandemia, buttano giù antibiotici come caramella anche quando la malattia è virale. E poi, sostiene Clerici, le case italiane soffrono di una sindrome: quella dell'armadietto delle medicine. Da cui si pesca a caso, memori della bronchite dell'anno prima, o per finire la scatola iniziata. Abitudini da correggere il prima possibile in nome di cure mirate e non casuali.

Solo cambiando approccio potremo mantenere intatta l'efficacia degli antibiotici e scongiurare il rischio di trovarci, nel 2050, senza armi per difenderci dall'attacco dei nuovi batteri.

30%

La riduzione dei morti per antibiotico resistenza a cui si punta grazie ai nuovi test bioMérieux. In Italia oggi i decessi per infezioni da resistenza ai farmaci sono 11mila. L'8% dei pazienti ricoverati in ospedale ne contrae una

2,4

Miliardi di euro il costo per gestire i ricoveri per infezioni da antibiotico resistenza. Una cifra che potrebbe essere ridotta con diagnosi più veloci e con cure più mirate per individuare infezioni respiratorie o meningiti

In Arizona la prima esposizione di coproliti

Apre il «Poozeum» il museo da record



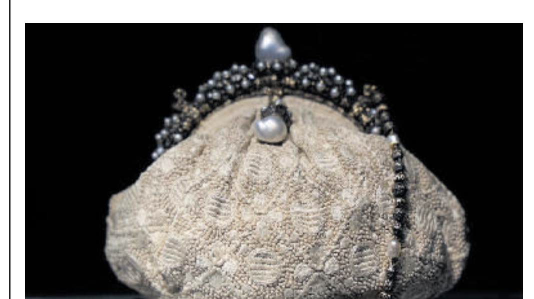
Entra di diritto nel novero dei musei più strani del mondo il «Poozeum» aperto a Williams, in Arizona, da George Frandsen, l'uomo che vanta la più grande collezione al mondo di fossili di feci. Frandsen ha deciso di mettere il suo tesoro a disposizione della collettività (che chiaramente non vedeva l'ora). Nel «Poozeum» saranno visibili migliaia di pezzi, tra cui uno dei più grandi mai trovati.

La storia è narrata dalla Bbc. Frandsen ha spiegato di aver voluto colmare una profonda lacuna della cultura mondiale, «l'assenza di coproliti nei musei». Il «Poozeum» era stato originariamente fondato nel 2014 come un centro di studi virtuale ma si è trasformato in un museo in feci e ossa soltanto lo scorso mese.

La passione di Frandsen per le cacche fossili risale a quando, da adolescente, ne vide una in vendita in un negozio di rocce e fossili nell'Utah. Frandsen ne fu affascinato e decise di dedicare la sua vita alla ricerca di questi insoliti oggetti. In un'intervista al Guinness World Records, Frandsen ha definito le feci fossili delle «capsule del tempo preistoriche» in cui creature lontanissime nel tempo continuano a vivere. Frandsen è considerato il recordman di questa strana disciplina dal 2015, quando la sua collezione ha raggiunto quota 1.277 pezzi. Ma lui non si è fermato qui e oggi supera le 8mila cacche antiche, comprese alcune appartenute a dinosauri.


IL REGALO Mario Buccellati mostra ai figli un regalo di Gabriele d'Annunzio


IL PRIMO NEGOZIO In via Santa Margherita a Milano. Lì avviene l'incontro tra Mario e il Vate


BORSE DA SERA Sono fra i 230 oggetti della mostra in corso a Venezia fino al 18 giugno


IL LIBRO Un gioiello e il libro su cui Mario descriveva ogni pezzo, con prezzo e acquirente

UNA STORIA PREZIOSA

Una mostra a Venezia sui 100 anni di Buccellati

Gioielli, oggetti, scatole d'argento avevano conquistato D'Annunzio che aveva ribattezzato Mario, il fondatore, il «Principe degli Orafi»

Serena Coppetti
nostro inviato a Venezia

«Voglio un gioiello strano». È il 1922 quando Gabriele D'Annunzio entra per la prima volta nel negozio milanese di Mario Buccellati, in via Santa Margherita. Mario non ha neanche 30 anni. Tornato dalla guerra, ha rilevato l'attività degli orafi «Besnati e Beltrame» dove era entrato giovanissimo come apprendista. Orfano di padre a 5 anni, era stato mandato dalla mamma lì a imparare il mestiere. D'Annunzio è già D'Annunzio. Quel giorno è il 2 dicembre. Ventiquattr'ore dopo percorrerà di nuovo quella strada per andare a Palazzo Marino a pronunciare il suo discorso «Per l'Italia degli italiani». Ma la sbirciatina al negozietto che diventerà un impero in cui muove i primi passi il primo Buccellati, è l'inizio di un rapporto che durerà tutta la vita, partito con una richiesta tanto difficile quanto estrosa: la legatura di un vetro che D'Annunzio definisce «marciano». Mario Buccellati ne farà un gioiello che li legherà in un'amicizia fatta di pochi incontri e molte lettere, 83 per la precisione, tutte datate tra il 1922 e il 1936. «*Le sue lettere* - scrive Buccellati a settembre 1928 - *sono una fonte di ispirazione e guida per me nel lavoro che faccio per lui*». Il Vate è alla ricerca di «collane allegre» per i suoi tumultuosi affari di cuore, per le sue muse, di oggetti d'argento per il Vittoriale, scatole da fumo per i commilitoni, piccole trousse, tartarughe d'argento che elargiva in dono a chi lo andava a trovare, coppe, medaglie, insegne. Nascono per lui decine, centinaia di anelli, orecchini, bracciali tutti pezzi unici che Mario realizza come fossero ricami. D'Annunzio nel 1936 lo definisce «il Principe degli Orafi». Ed è proprio con questo titolo che a Venezia ha aperto la mostra «*The prince of Goldsmith: Rediscovering the classics*», una (splendida) retrospettiva che attraversa i cento di una grande storia italiana, dove l'evoluzione è basata su tecniche antiche inalterate nel tempo. Un esempio? Oggi i preziosi di Buccellati sono ancora realizzati da mani artigiane. Ma non tutti possono fare tutto: solo chi ha un'esperienza di 5 anni può lavorare l'argento, ce ne vogliono 10 per l'oro. L'atmosfera, magica, negli spazi di Oficine 800 sull'isola della Giudecca (fino al 18 giugno) è frutto della genialità di Marco Balich e del suo Balich Wonder Studio. Quattro sezioni per 230 creazioni che arrivano dagli archivi Buccellati e da collezioni private. Con un ingresso spettacolare: 4 farfalle, ognuna disegnata da un Buccellati, dal nonno Mario, suo figlio Gian Maria, il nipote Andrea (oggi presidente e direttore creativo) e Lucrezia, figlia di Andrea.

LE FARFALLE Il gioiello simbolo: ogni Buccellati ne ha disegnata una

L'incontro con il Vate avviene il 2 dicembre 1922, nel negozio milanese, il giorno prima del discorso «Per l'Italia agli italiani». «Vorrei un gioiello strano...»

Nella prima sala gli accessori: portasigarette, scatole da fumo, borsette da sera. Quelle galanterie definite da Mario «deliziose inutili delicatezze che formano il corredo prezioso dell'esistenza moderna». Nella seconda ci sono gli oggetti da tavola in argento a tema naturalistico, animali, frutta, boccioli, conchiglie realizzati con tecniche antiche di sbalzo e cesello. La terza è il viaggio nella storia di quei gioielli, tutti pezzi unici, antichi poi modernissimi eppure sempre fedeli al loro dna originario, grazie a quello stile unico e riconoscibile «volutamente mantenuto inalterato nel tempo», come sottolinea Andrea Buccellati. Sarà perchè la creatività è sempre rimasta in famiglia, da Mario per arrivare a Lucrezia, l'ultima generazione. Ognuno fa un passo avanti ma senza perdere l'orma indietro.

I gioielli sono divisi per le loro lavorazioni, le quattro principali tecniche distintive di Buccellati: tulle, pizzo, incisione e incatenature che trasformano l'oro e l'argento in un merletto. È una storia preziosa, incastonata tra pietre e aneddoti. Che inizia proprio con D'Annunzio, come racconta Alba Cappellieri, la curatrice della mostra. Uno, Mario, timido e riservato, l'altro che si autoproclama «uomo del lusso», esteta raffinato. Ma entrambi seppur in modo diverso legati dal culto della bellezza. D'Annunzio grande spendaccione, per evitare di andare in bancarotta, delega ai suoi editori la famiglia Treves di governare le sue finanze. «*Io vorrei le perle più belle e più rare* - scrive a Mario in una delle lettere per commissionare un nuovo gioiello - *ma non si può. Quindi scegliamo le gemme di colore...*» È così che arrivano i *sutoir* e le cosiddette «ombelicali», collane lunghe che lui regala alla sua musa, Eleonora Duse. Ma che vanno (anche) a ruba. Letteralmente. Sembra che la marchesa Luisa Casati in una delle sue visite al Vittoriale ne avesse fatta sparire una. D'Annunzio è divertito, ma anche un po' seccato, in qualche modo le fa arrivare un messaggio per riavere indietro il suo gioiello: «*Non ho quello che non le ho donato*». Che, invece non è mai stato ritrovato.

In mostra invece c'è il portasigarette in argento inciso con il celebre motto «*Io ho quel che ho donato*». Mario Buccellati segnava tutto. In un libro ogni oggetto è disegnato, descritto con prezzo e acquirente. Quei preziosi oggi si possono vedere in una mostra che è qualcosa di più di un'esposizione di fantastici gioielli, uno diverso dall'altro, dove la bellezza è anche nell'imperfezione. «Ed è quella che dà l'unicità al prodotto. Sempre di più quello è diverso da tutto ciò che è sul mercato rispecchierà il vero lusso» dice oggi Andrea Buccellati che a 11 anni aveva già deciso che avrebbe continuato la strada del padre e prima ancora del nonno. «Cosa mi hanno lasciato? L'amore per il mestiere, la passione per questo lavoro e il rispetto per i nostri artigiani». E una storia che continua.

Quattro sale per 230 creazioni in oro, argento, pietre preziose. Le «ombelicali» regalate alla Duse, ma andate anche a ruba: «Non ho ciò che non le ho donato»


GLI ANIMALI D'ARGENTO Una sezione della mostra dedicata agli oggetti in tema naturalistico lavorati a sbalzo e cesello


GLI ORECCHINI Uno dei gioielli in mostra, tutti pezzi unici da collezioni private o dagli archivi di Buccellati





VALLE DELL'ERICA. UN TUFFO NEL VERDE, UN SOGNO NEL BLU.

In Gallura ci teniamo alla natura. E la conserviamo intatta, perché per noi, 5 stelle vuol dire anche tanta libertà, una caletta tutta per te, l'ospitalità più vera. Scopri il Nord Sardegna in uno dei Top 25 Resort in Europa per Condé Nast Traveler. Il Resort Valle dell'Erica fa parte di Delphina hotels & resorts. Premiati entrambi ai World Travel Awards come Resort più Green d'Europa e Gruppo Alberghiero Indipendente più Green al Mondo.





NELLE MIGLIORI AGENZIE DI VIAGGIO.

Spiaggia del Resort: La Licciola a Santa Teresa Gallura.

il Giornale

Direttore Editoriale
VITTORIO FELTRI
Direttore Responsabile
ALESSANDRO SALLUSTI
Vice Direttori
OSVALDO DE PAOLINI
FRANCESCO MARIA DEL VIGO PENNUCCI
NICOLA PORRO
MARCO ZUCCHETTI
Art Director
MAURO BROLIS
Società Europea di Edizioni srl
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
GIAMPAOLO ANGELUCCI
Vice Presidente
ANDREA PASINI
Consiglieri
MELANIA DE NICHILO RIZZOLI
ERNESTO MAURI
Amministratore Delegato
NICOLA SPERONI
Sede
20158 Milano
Via dell'Aprica 18 - Tel. 02/85661
E-MAIL
segreteria@ilgiornale.it

PUBBLICITÀ NAZIONALE E LOCALE



SportNetwork s.r.l.
Via Messina 38 - 20154 MILANO
Tel. 02 349621 - Fax 02 34962450
P.zza Indipendenza 11/b - 00185 ROMA
Tel. 06 492461 - Fax 06 49246401
e-mail: info@sportnetwork.it

PUBBLICITÀ LEGALE E FINANZIARIA



IL SOLE 24ORE S.p.A. - Viale Sarca, 223
20126 Milano - Tel. 02 30223126
e-mail: legale@ilsole24ore.com

DISTRIBUTORE NAZIONALE:
PRESS-DI SRL - VIA MONDADORI 1 - SEGRATE (MI)

NECROLOGIE: TEL. 02/85.66.280
DALLE 16.30 ALLE 20.00;
e-mail: necrologie@ilgiornale.it

STAMPA:
MONZA STAMPA S.R.L., Via Michelangelo Buonarroti 153, Monza (MB), Tel. 039/28288201 - **STEC S.R.L.**, Via Giacomo Peroni 280, 00131 Roma, Tel. 06/41881210 - **S.T.S. S.P.A.**, Zona industriale strada 5ª n. 35, Catania, Tel. 095/591303 - **UNIONE SARDA S.p.A.**, Via Omodeo 12, Zona Industriale Casic Elmas, 09030 Elmas (CA), Tel. 070/2118621

ARRETRATI:
Disponibili le copie degli ultimi dodici mesi, salvo esaurimento scorte
QUOTIDIANO:
Euro **4,00** a copia
arretrati@ilgiornale.it
ALLEGATI:
Servizio Arretrati a cura di Press-Di Distribuzione Stampa e Multimedia Srl – 20090 Segrate (MI). Le edicole e i privati potranno richiedere le copie degli arretrati tramite email agli indirizzi **collez@mondadori.it** e **arretrati@mondadori.it** e accedendo al sito **https://arretrati.pressdi.it**

ABBONAMENTI
TEL. 0249572004
e-mail:
ilgiornaleabbonamenti@directchannel.it

Servizio Porta a Porta Milano:
TEL. 346-3272935

INFORMATIVA ABBONATI
Ai sensi della vigente normativa in materia di dati personali nel quadro del Regolamento UE 2016/679, la Società Europea di Edizioni, titolare del trattamento informa gli abbonati che i dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali solo per l'invio de Il Giornale, anche avvalendosi di responsabili ed incaricati preposti dall'Editore all'esecuzione dei servizi per la spedizione o la registrazione contabile. I dati saranno usati solo per il tempo necessario alla fornitura dei servizi previsti dall'informativa. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione, la limitazione dei trattamenti, la portabilità dei dati, scrivendo al responsabile della protezione dei dati Press-Di Srl, Ufficio Privacy - Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi) - Email: ilgiornaleabbonamenti@mondadori.it

Per il trattamento dei dati personali si può scrivere al titolare all'indirizzo privacy@ilgiornale.it

È possibile contattare il responsabile della protezione dei dati scrivendo a:
dpo_privacy@ilgiornale.it

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI
5 numeri settimanali
ANNUALE (LUN-VEN): ....EURO 305
SEMESTRALE (LUN-VEN): ....EURO 155

PREZZI VENDITE CONGIUNTE OBBLIGATORIE
CON CORRIERE DELLO SPORT nelle province di Lecce, Taranto e Brindisi ....EURO 1,50
CON IL SANNIO QUOTIDIANO in provincia di Benevento e Avellino ....EURO 1,50
CON ROMA in provincia di Napoli (isole escluse) ....EURO 1,50
CON LA VOCE DI MANTOVA in provincia di Mantova ....EURO 1,50

PREZZI VENDITE
PREZZI ALL'ESTERO (solo per l'edizione cartacea)
F ....EURO 2,50
CH ....CHF 4,00

IL GIORNALE
Reg. Trib. Milano N. 215 del 29-5-1982

IL GIORNALE DEL LUNEDÌ
Reg. Trib. Milano N. 500 DEL 24-12-1982
Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (reg. UE 2016/679): il direttore responsabile

CERTIFICATO ADS N. 9349
DEL 06-03-2024



LA TIRATURA DI DOMENICA 2.6.2024
È STATA DI 61.343 COPIE



ARIETE Come eravamo. I nativi "anta" ricordano con nostalgia il tempo dei primi baci, le corse lungo il mare o il fiume, le lucciole amorose che rischiaravano le notti di giugno… anche questo giugno è il tempo delle passioni, Marte e Venere sono ancora con voi, Giove propizia nuovi incontri, situazione stimolante anche per l'attività, ma il vostro jolly lo tirerete fuori giovedì, Luna nuova in Gemelli, ideale per dare assalto al successo.

TORO "L'acqua di giugno rovina tutto". Tanti proverbi mettono in guardia dalla troppa acqua in un mese in cui matura la frutta e si fa alto il grano, ma questa ultima Luna di primavera nel segno è come un'acqua benefica per i guadagni. Anche se avete ragione, non pensate di essere i soli depositari della verità, ascoltate anche i consigli di persone disinteressate, arriverete al risultato prima. Mercurio porta buone notizie in amore.

GEMELLI Cronache familiari, si avvicina la vostra Luna nuova prevista per giovedì 6, rivedete adesso i vostri progetti per la casa e per la famiglia, ma soprattutto scegliete un nuovo obiettivo di vita per voi stessi. Che può essere affettivo o professionale. Voi conoscete i segreti dei soldi, sapete come realizzarli e con chi, Giove aggiunge quello che serve: fortuna, protezioni. Siete tra i pochi che possono scegliere. Un sentito consiglio: amanti, programmate nozze.

CANCRO Luna cambia da negativa che era per due giorni in Ariete, a molto positiva questa mattina in Toro. Programmate subito incontri di lavoro e di affari, poi inizia un crescendo di transiti stimolanti che vi porterà fino al solstizio d'estate. Riposati a sufficienza? È importante essere in ottima forma perché aumentano le gratifiche, ma crescono anche le responsabilità. Fate un po' di pulizia anche in casa vostra, alzate la bandiera della passione amorosa e darete soddisfazione a Marte.

LEONE Luna in Toro è congiunta a Mercurio, rilassatevi fisicamente e mentalmente, perché non potete combinare molto di tanto importante sotto questo transito. Non appena la Luna sarà in Gemelli ritroverete il gusto napoleonico della battaglia, sarà interessante questa nuova lotta professionale e anche sentimentale, che voi vincerete. Il primo significato di Giove è libertà d'azione, anche in amore, solo così lui riesce a fare miracoli.

VERGINE Morbida carezza lunare sostituisce la stranezza di Venere indecisa, una scintilla passionale è accesa dalla Luna e Urano in Toro, settore dei vostri viaggi e incontri. Ultimi momenti di Mercurio, domani mattina sarà in Gemelli, non perdete questa opportunità se dovete reclamare i vostri diritti o riscuotere denaro. Siamo lieti di poter registrare un progressivo miglioramento di influssi passionali, grazie a Marte.

BILANCIA Inizia la settimana con una strana agitazione, non facile da interpretare in un oroscopo generale, ma crediamo di non sbagliare, è febbre di successo! Il settore della vita pratica sta per entrare nelle situazioni positive e creative che si presentano sempre nel mese dei Gemelli. Ma quest'anno c'è qualcuno in più: Giove il pianeta che vi può tirare fuori da qualche impiccio del passato e trovare per voi nuove occasioni di amore e di successo.

SCORPIONE Paese mio che stai sulla collina, disteso come un vecchio addormentato… che voglia di tornare in quel posto dell'infanzia, della prima gioventù, prime palpitazioni d'amore. Non fa male la nostalgia quando riporta immagini liete e felici. Attenti però alla Luna in Toro, le opposizioni non vi spaventano, si tratta di vecchie conoscenze che vi ricattano da tempo. Per un giorno farete bene a rimanere zitti. Relax.

SAGITTARIO Bene il lavoro, le iniziative pratiche da avviare sotto questa Luna passata in Toro, precisa, matematica, tecnica. Mercurio prima di entrare in Gemelli, domani, si avvicina ad Urano, aiuta le strutture in muratura se dovete sistemare immobili, ottimo anche per le tecnologie e i moderni mezzi di lavoro. Nuove conoscenze propiziate da Marte sono sportive e giovanili. Appuntamento con i soci, giovedì 6.

CAPRICORNO Intelligenza, inventiva, progetti all'avanguardia, atteggiamento nel lavoro e nelle relazioni professionali quasi prometeico. È noto del resto che il Capricorno possiede anche qualità di prevenzione, magiche. E allora fatela questa magia nel corso della settimana, noi vi diamo questa idea: trattate tutto quello che vi interessa di più giovedì 6. Attenti alle informazioni che ricevete, usatele solo dopo aver verificato la serietà delle fonti. La sensazione è che siete controllati.

ACQUARIO Al servizio di Venere non è mai sottomissione, anzi. Siete invidiati perché la dea d'amore vi mostra una speciale attenzione per il vostro segno. Se siete alla ricerca del vostro principe o della principessa, potete contare anche su Giove e Marte. Il cielo dell'amore è un arcobaleno, il campo finanziario riceverà a partire da domani aiuti concreti da Mercurio, che darà respiro anche alla famiglia. Prima di domenica, consigliamo visita medica.

PESCI Potete ancora smuovere il terreno oggi con Luna in Toro e Mercurio ancora attivo, concentratevi anche sulla famiglia e figli. Riprendete fiato, in settimana ci sarà Luna nuova in Gemelli, porta qualche problema con la respirazione, gambe, braccia. State più attenti a quello che vi combinano nel lavoro, noi non ci fidiamo. In amore bisogna ritrovare la dimensione reciproca, un viaggio insieme aiuta a trovare la poesia, il sesso non manca mai.



CHIEDO A SCHLEIN: CHI CANCELLA LA LIBERTÀ?

Direttore Feltri,
un giovane militante di Fratelli d'Italia, che stava rientrando a Bologna dopo essere stato alla manifestazione del partito tenutasi a Roma, è stato aggredito nei bagni di un autogrill, a Montepulciano, da un uomo, che si è infuriato perché il ragazzo indossava la maglietta di Fratelli d'Italia. Da lì pugni e calci contro il poveraccio, al quale non è stato perdonato di sostenere Giorgia Meloni e di essere di centrodestra.
Mi sembra che stiamo tornando agli anni Venti del secolo scorso.
Lei cosa dice?

Gino Veneziani

I PAESI MUSULMANI AVANZANO

In Europa è già avviata la sostituzione etnica

Gesù è nato nei territori di quella che aspira essere chiamata Palestina. Egli, come noto, venne tradito per i famosi trenta danari elargiti a Giuda. Oggi simili a costui possiamo considerare gli iniziali Spagna, Irlanda e Norvegia, cui, sono certo, ne seguiranno ben presto altri. Costoro, al posto dei 30 danari, hanno posto gli accordi commerciali con Stati prossimi ai terroristi e riconoscono la Palestina come Stato. I Paesi occidentali, in particolare quelli europei ,per stringere accordi con i petrolieri arabi aprono porte e portoni all'invasione musulmana. La giustificano con mille fantasie: necessità di lavoratori, ospitalità a migranti bisognosi e consimili ma alla fine per quattro barili accettano e favoriscono le sostituzione etnica, perché questo accadrà tra qualche decina d'anni. Furbi gli arabi, dove non sono arrivati con le armi, ci arrivano col petrolio e quelli che oggi si credono furbi metteranno i propri figli col sedere all'aria.

Fulvio Bellani
Gradisca d'Isonzo (Gorizia)

TADEJ POGACAR AL GIRO D'ITALIA

La borraccia del campione fa la felicità di un bambino

Come nella vita così anche nello sport stanno scomparendo valori ed ideali. Tra gli sport più popolari in Italia, il calcio. La sta perdendo il fascino di un tempo. Il danaro condiziona infatti i giocatori sempre meno legati ai colori della maglia che indossano. Non così accade nel mondo del ciclismo dove i corridori sono chiamati, da contratti ben più modesti, a pedalare e sudare per centinaia di chilometri per raggiungere un traguardo e spesso rischiando la loro stessa vita. I corridori si impegnano sempre con umiltà e non recitano il ruolo di divi, rimangono in una sana genuinità, sgobbando e sudando su dure salite e rischiose discese. Ed è lo stesso gesto compiuto da Tadej Pogacar sulle salite del Monte Grappa, nella penultima tappa del Giro, a fare entrare nel mito questo campione e lo stesso ciclismo. Mentre infatti era impegnato a pedalare sulla dura salita la maglia rosa rinunciava alla borraccia per passarla ad un piccolo tifoso che stava affiancandolo correndo, regalandogli così una grande ed indimenticabile emozione. Un gesto di grande significato umano, che ha il profumo di uno sport antico e bellissimo.

Renzo Rossi
Conselice (Ravenna)

DOPO LA CERIMONIA NUZIALE

Olbia cancella il passato e vieta un'antica tradizione

L'amministrazione di Olbia ha preso la decisione vietare una tradizione antichissima e beneaugurante che fa parte della storia e della cultura sarda: quella di frantumare i piatti contenenti petali di rose all'uscita dalla chiesa dopo la cerimonia nuziale. Questa pratica ha un profondo valore simbolico e una sua presenza radicata nella tradizione locale! Il pretesto per questa decisione è fondato sulla necessità di mantenere il decoro urbano, garantire la sicurezza pubblica e preservare l'incolumità dei cittadini. Un certo Talleyrand disse che «l'eccesso di zelo provoca un danno peggiore della trasgressione». Azzerare la storia ed una tradizione locale sia la rovina della società.

Salvatore D. Faedda
Olbia (Sassari)

CONTRO L'OCCIDENTE

I militanti della sinistra sono schierati con l'Est

La sinistra si è compromessa in una guerra ideologica contro l'Occidente, rinnegando quei valori di democrazia e libertà che aveva sempre sbandierato, e così si è gettata fra le braccia dei terroristi islamisti e dei comunisti cinesi e nordcoreani. Oggi i militanti della sinistra sono schierati da una parte, quella che vuole distruggere l'Occidente e il modello democratico liberale. La guerra in Medio Oriente lo mostra chiaramente, con la faziosità incredibile di chi non vuole vedere le aggressioni dei terroristi di Hamas e le azioni militari destabilizzanti dell'Iran. Siamo nel pieno di una guerra mondiale che non è affatto a pezzi, ma al contrario è totale, riunendo insieme come alleati Russia, Cina, Iran e Corea del Nord. Forse è il momento di svegliarsi tutti prima che sia troppo tardi.

Cristiano Martorella
e-mail

VERSO LE ELEZIONI

Votare di pancia si può ma è meglio usare la testa

Più volte è stato ribadito, con inalterabile evidenza, che la

LA FOTO DEL GIORNO



Caro Gino,

è un clima che ricorda molto, come tu fai notare, quello degli anni in cui si impose il partito fascista attraverso una violenza sistematica. Ma mi rammenta altresì i cosiddetti e più recenti «Anni di Piombo», periodo pesante e cupo che io ho vissuto in prima linea da cronista, si campava nella paura costante di essere picchiati soltanto perché in edicola si acquistava un certo quotidiano o solo perché sospettati di non essere di sinistra. Si rischiava persino la vita. C'è insito, e questo è innegabile, nella sinistra il germe dell'intolleranza, intolleranza che tracima nella ferocia, nell'odio, nella sopraffazione fisica, nonostante - e questo è un vero e proprio paradosso - siano i sedicenti democratici a tacciare esponenti ed elettori di centrodestra di fascismo, razzismo, eccetera. Abbiamo sentito sabato, da Milano, la segretaria del Pd, Elly Schlein, accusare la premier Giorgia Meloni di avere cancellato la libertà dei cittadini. Non si capisce a quali libertà Schlein si riferisse, nemmeno lo ha spiegato, dato che a questa signora basta ripetere frasi fatte per tentare di fornire la vaga sensazione (o illusione) di stare guidando una opposizione attiva e credibile. Ad ogni modo, sempre a Milano, un gruppo di sedicenti antifascisti, contestatori di Matteo Salvini e del generale Vannacci, ha tentato di assaltare il palco della Lega, sito in Piazza Duomo, cosa che non è avvenuta grazie all'intervento pronto delle forze di polizia. I fatti di violenza, guarda caso, riguardano sempre gente di sinistra in qualità di autrice e gente di destra in qualità di vittima. Quel povero ragazzo pestato in autogrill, mentre si fa i fatti suoi e si reca al bagno, ha avuto la colpa imperdonabile di indossare una riconoscibile maglietta con il simbolo di Fratelli d'Italia. E per questo motivo è stato preso di mira da uno di quegli individui che conosciamo ormai fin troppo bene. Chi sono? Sono i pacifisti, quelli che sfilano per la pace e aizzano odio contro gli ebrei, quelli che puntano il dito contro il governo parlando di censura e poi si armano per impedire un comizio politico degli antagonisti, sono i democratici, quelli che sono disposti ad ascoltarti purché tu esponga il loro pensiero e non il tuo, sono gli antifascisti, i quali pure si servono di metodi squadristi per silenziare coloro che considerano nemici. Ci fanno lezioni di democrazia ma con le loro azioni la umiliano e la mortificano e la insultano. Non voglio apparire esagerato, ma io credo che di individui siffatti abbiamo ragione di temere a causa della loro insofferenza nei confronti della libertà. E libertà è anche quella di Vannacci di fare un comizio in pubblica piazza, essendo candidato alle europee, e libertà è anche quella di un ragazzo di vestire una maglietta del partito che gli piace senza incorrere nel pestaggio gratuito da parte di chi si reputa superiore ideologicamente e moralmente.

Vorrei domandare ad Elly Schlein: chi davvero cancella la libertà?

democrazia non si tocca. Men che meno il suffragio universale. Ma proprio per questo, tutte le volte che depositiamo nell'urna l'espressione del nostro voto, occorre far valere la padronanza degli strumenti formativi. Io credo che succeda abbastanza spesso. Almeno me lo auguro. Chiedere al coniuge o a un amico come e per chi votare è scoraggiante. La democrazia copia e incolla non rende ragione della sovranità popolare. Il governo del popolo funziona solo se ogni scelta è legittimata dalla consapevolezza di ciò che si esprime. Qualcuno ha detto che si può votare anche di pancia. Speriamo di no. La democrazia è cosa seria e più che la pancia conta la testa.

Fabio Sicari
Piombino (Livorno)

L'INCONTRO A CAIVANO

Il match Meloni-De Luca vinto dalla premier per KO

Arrivando a Caivano per l'inaugurazione del nuovo centro sportivo e culturale, la premier Giorgia Meloni si è avvicinata per salutare le autorità presenti. Primo tra tutti il presidente Vincenzo De Luca che la premier ha salutato stringendogli la mano e dicendo «Presidente De Luca, sono quella stronza della Meloni, come sta?» passando poi oltre. Una sberla secca ed elegante che ha bruciato De Luca che, in una delle sue trasmissioni campane si era rivolto alla premier usando la stessa offensiva terminologia. Un conto è però dirlo senza possibilità di replica, un conto e sentirselo dire dritto in faccia, in una manifestazione pubblica. Complimenti alla Premier. Grande Giorgia, il filmato impazza nel web.

Rocco Bruno
e-mail

OMOSESSUALI OVUNQUE/1

La prima risposta non è quella che conta

Tutti evidenziano la contraddizione fra ciò che Francesco disse durante la sua intervista aerea «chi sono io per giudicare un gay» e la condanna senza riserve «la frociaggine» e l'esclusione dei seminaristi omosessuali. Secondo me invece la prima risposta, probabilmente già preparata e diventata storica, era un modo per non esprimere il suo vero parere che invece è, ed è sempre stato, quello di deplorazione contro la sessualità fra appartenenti allo stesso genere.

Romano Verani
e-mail

OMOSESSUALI OVUNQUE/2

Papa Francesco ha ragione ormai in tv imperversano

Ha perfettamente ragione Papa Francesco, «C'è troppa frociaggine in giro», Ma non solo nei seminari, dappertutto. Ormai non c'è programma tv in cui non imperversino persone che esibiscono la loro omosessualità (per usare un termine poco papale...) e ne facciano bandiera dell'orgoglio. Chissà se il Pontefice questa volta sarà osannato oppure se entrerà nel gruppo dei condannati da parte degli intellettuali del pensiero unico...

Renzo Fissore
Roma

OMOSESSUALI OVUNQUE/3

Il Papa e lo sconcerto dei benpensanti

Tra lo sconcerto dei benpensanti e dei paladini del politicamente corretto, il papa (anzi Francesco come lo chiamano amichevolmente loro) ha sdoganato il termine frocio, innescando un profluvio di dichiarazioni, precisazioni, distinguo e contorsioni verbali che però non riescono a nascondere la profonda irritazione di costoro che precipitosamente, avevano arruolato il papa nello loro fila e che ora vorrebbero accusarlo di omofobia!

Giuseppe Metelli
e-mail

UNA GENIALATA DELLA UE

Il pezzetto di plastica sul tappo delle bottiglie

Finalmente ho capito perché da un po' di tempo devo perdere tempo a tagliare il pezzetto di plastica che lega il tappo alle bottiglie di plastica: è una genialata UEana. Penso si debba indire un referendum europeo per obbligare chi scalda gli scranni di Bruxelles a mantenere connesso il cervello al cranio in modo da non rischiare di berselo: visto il volume ridotto potrebbero ingerirlo senza accorgersene...

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Milano)

SUICIDI NELLE CARCERI ITALIANE

Quest'anno già 35 detenuti si sono tolti la vita

Dall'inizio dell'anno sono stati 35 i suicidi nelle 189 carceri italiane. La macchina penitenziaria è ingolfata, il sovraffollamento è ormai cronico e la situazione si fa sempre più preoccupante. Non è tollerabile che così tanti detenuti si tolgano la vita, questo non può succedere in un paese civile.

Gabriele Salini
Milano



La quinta volta di Murdoch (a 93 anni)

Nel suo vigneto in California, Rupert Murdoch, 93 anni, si è sposato per la quinta volta. La sposa è la biologa molecolare in pensione russa Elena Zhukova, 67 anni, madre dell'ex moglie dell'oligarca Roman Abramovich, Dasha. Secondo quanto riferisce il tabloid britannico «Sun», la giovanile signora Murdoch era in bianco con bouquet di mughetti, mentre l'anziano tycoon era in abito scuro, camicia bianca e cravatta sul giallo. Murdoch ha avuto 6 figli dai suoi precedenti matrimoni; l'ultimo fu quello con l'ex moglie della rockstar Mick Jagger, la modella americana Jerry Hall

ANNIVERSARIO

3/6/2012 3/6/2024
Claudia Massoni
Cara Claudia il tempo passa inesorabilmente ma Tu sei sempre nella nostra vita, inconsolabile è il nostro grande dolore.
Mamma, Papà, Paolo
Stradella, 2 giugno 2024

AI LETTORI

50 anni de il Giornale
I vostri ricordi in pagina
Continuate a scriverci

Continuiamo a pubblicare le vostre lettere di auguri al *Giornale* per i suoi primi 50 anni. Fino al 25 giugno, tutti i messaggi arrivati alla nostra casella di posta elettronica troveranno spazio sulle nostre pagine. Non smettete di mandarci i vostri ricordi, aneddoti, pensieri e auguri. Scriveteci all'indirizzo ilgiornale50@ilgiornale.it


il Giornale
Fanfani conta amici e nemici

Cresciuto a «pane e Giornale»

Il Giornale è entrato a casa mia fin dalla sua fondazione. Mio papà Ezio, grande estimatore del principe dei giornalisti Indro Montanelli, iniziò ad acquistarlo immediatamente e divenne un fedelissimo lettore. Io, che allora sapevo già leggere, posso dire di aver iniziato a interessarmi di ciò che accade nel mondo leggendo gli articoli delle penne più acute e prestigiose dell'epoca. Ed oggi, a 58 anni, la mia giornata inizia sfogliando - fedelmente- questo quotidiano. Quindi sono cresciuto a «pane e *Giornale*» avendo avuto spesso anche il grande onore di veder pubblicata nella pagina dei lettori qualche mia opinione. Ora in occasione del 50° anniversario della sua fondazione non posso non ringraziare questa prestigiosa testata. Ad maiora semper.

Vincenzo Mangione

Orgoglioso di essere sostenitore

A Milano da tre anni pur se ad inizio attività aderii alla richiesta sottoscrivendo un abbonamento da sostenitore. Al solito le buone azioni vengono spesso premiate. Per Natale infatti mi vidi recapitare una copia del volume, stampato per riconoscenza, *Controcorrente* che raccoglieva tutte quelle splendide battute di Montanelli e compagni di avventura. La copia era firmata dal grande Indro. Lo stesso avvenne per alcuni anni e questi volumi sono tra i più cari della libreria. Grazie per il vostro continuare ad essere in edicola con lo stesso spirito Controcorrente del primo numero.

Adelio Zanolini

Quanta intolleranza intorno a noi

Il primo numero del *Giornale*, lo conservo ancora, lo acquistai a Trieste, dove mi ero recato per motivi di lavoro. I numeri successivi, però, non potei comprarli sotto casa, ma in un'edicola distante, per il clima d'intolleranza che regnava in quell'epoca. Sono cose che non si possono dimenticare

Giovanni Ragazzi

Un insegnamento per mio figlio

Il 29 marzo 1974 nasceva mio figlio: grande gioia. Dopo qualche mese «nasceva» *Il Giornale nuovo* di Montanelli e io vidi un auspicio in questa concomitanza. Pensavo che quello che sarebbe stato il mio giornale avrebbe potuto aiutare la sua formazione, insegnargli i doveri di uomo e di cittadino, non solo i diritti. E così è stato.

Bernardo Fazzi

COMPUTER E ALGORITMI IN PORTAFOGLIO

Questo hi-tech vale una scommessa

Possibili rendimenti fino al 15% annuo scegliendo i titoli tecnologici più promettenti

Ennio Montagnani

Pur tra inevitabili alti e bassi, la rivoluzione digitale prosegue perché l'uso quotidiano di smartphone, pc, tablet e Internet è destinato a diffondersi sempre di più. Tuttavia, nel corso del tempo, le prospettive di specifici segmenti della tecnologia possono cambiare e, con esse, anche quelle per gli investitori. Ecco di seguito quattro temi hi-tech ancora caldi su cui puntare.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

La conferma che il trend dell'intelligenza artificiale (IA) è soltanto all'inizio arriva dai ricavi di Nvidia aumentati di oltre il 200% negli ultimi due trimestri, spinti dalla richiesta di processori per l'IA. Nel 2023 le applicazioni maggiormente adottate in questo ambito dalle aziende sono state l'automazione dei processi robotici, la computer vision, i natural language models e gli agenti virtuali. In prospettiva, secondo una recente stima, il valore del mercato dell'IA salirà a 946 miliardi di dollari entro il 2030 e sarà trainato maggiormente dal segmento del *machine learning* (apprendimento e aggiornamento automatico), dell'IA generativa (quella in grado di generare testo, immagini, video, musica o altri media in risposta a delle richieste) e delle applicazioni specifiche per la robotica. Le prospettive sono rosee anche in Borsa dove questo segmento dovrebbe crescere nei prossimi 5 anni ad un ritmo del 12-15% medio annuo.

CLOUD COMPUTING

Il *cloud computing* è il pilastro dell'attuale transizione digitale. Risulta infatti conveniente affidarsi alle aziende di servizi cloud per assicurarsi software sempre aggiornati e protetti invece che pianificare ingenti investimenti in strutture e infrastrutture informatiche interne. Il mercato mondiale del cloud dovrebbe registrare un tasso di crescita medio annuo 2022-2030 del 15-16%, attestandosi a 1.150 miliardi di dollari di valore a fine periodo. Secondo gli analisti di Borsa il segmento delle aziende attive nel *cloud computing* (Google, MIcrosoft, Amazon), dovrebbe crescere tra l'8% e il 10% in media all'anno nei prossimi 5 anni.

CYBERSECURITY

In un ecosistema digitale in rapida evoluzione è necessario contrastare gli hacker. Da un lato gli investimenti pubblici e privati nelle tecnologie di sicurezza dovranno difendere le infrastrutture critiche. Dall'altro i progressi dell'intelligenza artificiale renderanno sempre più difficile per gli utenti distinguere se si ha a che fare con altri esseri umani o delle macchine. Il risultato è che il mercato globale della cybersecurity, valutato a 222 miliardi di dollari nel 2022, dovrebbe triplicare entro il 2030. A livello azionario, il settore è stimato crescere del 10-12% medio annuo nei prossimi 5 anni.

BLOCKCHAIN

Sebbene sia conosciuta come la tecnologia alla base dei bitcoin, la blockchain sarà il driver principale dell'evoluzione di una serie di processi innovativi. Nei prossimi anni tutti avranno un portafoglio virtuale (wallet) di criptovalute per svolgere attività che oggi si svolgono con contanti o transazioni bancarie. Si stima che il mercato globale Blockchain nel 2030 avrà un valore tra i 1.400 e i 1.760 miliardi di dollari. Per chi intende invece investire in Borsa per partecipare a questo trend le aspettative sono per un progresso medio annuo tra il 7% e l'8%.



LE PROPOSTE

Una selezione di ETF e fondi per investire nell'hi tech

NOME DELL'ETF O DEL FONDO	ISIN	PERFORMANCE IN EURO da 1/1/2024	PERFORMANCE IN EURO 2 anni
L&G Artificial Intelligence	IE00BK5BCD43	+8,5%	+54,5%
Oddo Artificial Intelligence	LU1919842267	+12,1%	+46,4%
First Trust Cloud Computing	IE00BFD2H405	+11,6%	+41,8%
Global X Robotics & Artificial Intelligence	IE00BLCHJB90	+13,2%	+36,6%
First Trust Nasdaq Cybersecurity	IE00BF16M727	+4,9%	+32,6%
BNY Mellon Blockchain Innovation	IE00BHPRMQ48	+10,6%	+19,3%

Fonte: elaborazioni su dati MoneyMate WITHUB

MEGABYTE E DOLLARI L'ad di OpenAI Sam Altman (a sinistra) con il Ceo di Microsoft Satya Nadella. Le due aziende sono alleate

LA DIVERSIFICAZIONE NECESSARIA

Puntare su utility, banche e salute per cogliere i rialzi a breve termine

I tassi in calo gioveranno pure a small cap e industrie minerarie

Gli investimenti nei diversi segmenti della tecnologia solitamente sono di medio-lungo termine perché nel breve bisogna mettere in conto inevitabili correzioni. Per attutirle è possibile affiancare in portafoglio esposizioni a settori caratterizzati da minore volatilità.

Per i prossimi sei mesi, in particolare, gli esperti segnalano le utility. Il settore nel 2023 è stato tra i più penalizzati dal sensibile aumento dei tassi di interesse. Le aziende dei servizi di pubblica utilità (luce, gas e acqua) sono infatti di solito molto indebitate per poter finanziare gli ingenti investimenti per aggiornare le infrastrutture di servizio e, con l'incremento dei tassi, devono pagare maggiori interessi sul debito. Ma adesso che all'orizzonte si prospettano tagli ai tassi tornano ad essere interessanti anche perché continuano a produrre utili in crescita costante e, soprattutto, garantiscono anche generosi dividendi (tra il 5% e il 6%). Un altro settore con buone prospettive nei prossimi trimestri è quello finanziario, in particolare banche e servizi finanziari (come le società di gestione del risparmio). È vero che i tassi scenderanno ma non come in passato e resteranno quindi alti per un periodo prolungato assicurando margini di intermediazione sostenuti. Le prospettive parlano di un ulteriore rialzo del settore del 5-8% nei prossimi sei mesi.

Se invece i tassi dovessero scendere in modo più accelerato e costante, sarebbero soprattutto le small cap da privilegiare in quanto, a differenza dei grandi gruppi industriali, sono quelle che stanno soffrendo di più il restringimento dei finanziamenti da parte delle banche. In questo scenario il loro rialzo potenziale, sia per quelle italiane che per quelle europee, potrebbe spingersi addirittura ben oltre il 10% in sei mesi. Ben impostate anche le industrie estrattive. Infatti la forte domanda di oro, rame, alluminio e altri metalli necessari per la transizione energetica si scontra con l'offerta che rimane limitata per mancanza di nuovi giacimenti, garantendo ai big mondiali del settore importanti margini. Conviene anche trovare spazio in portafoglio all'healthcare. Un settore che abbina una buona crescita costante (la domanda di farmaci e cure per le persone non dipende dal ciclo economico) a dividendi non trascurabili (tra il 3% e il 5%).

EM

» di Leopoldo Gasbarro

Mercati che fare

Prepararsi alla burrasca

Le più grandi lezioni di investimento non possono essere insegnate nelle pagine di un libro o in un'aula. Devono essere vissute. Le lezioni dolorose sono i migliori insegnanti. Investire non è un gioco. Il mercato rialzista dura, dall'ultima vera crisi, quella del fallimento di Lehman, ed anche i movimenti più forti, ad esempio quelli in occasione della pandemia, sono rientrati talmente in fretta da non incidere più di tanto.

Tuttavia, sul mercato, sta entrando una percentuale sempre maggiore di protagonisti (investitori, consulenti, bancari, banchieri) che non hanno mai sperimentato un mercato ribassista. L'aspetto peggiore è l'aumento di persone inesperte che istruiscono altre persone inesperte. Nei mercati in crescita, è facile parlare di rischio, pazienza e convinzione necessarie per resistere alla volatilità. Ma alla fine queste arriveranno davvero e non saranno semplici da gestire. Arriverà un tempo in cui il mercato scenderà rapidamente del 40-50-60%. Tutte le nostre convinzioni saranno messe in discussione, così come le strategie, i progetti. Non c'è niente che metta più alla prova le nostre convinzioni d'investimento come il calo dei prezzi delle azioni.

È un po' come in aereo. Abbiamo tutti volato con cielo sereno, senza turbolenze. Ma molti di noi hanno anche viaggiato su voli stressanti. In quel preciso momento, probabilmente, pagheremmo quattro volte il prezzo del biglietto per avere al timone il pilota più esperto. Quando l'aereo atterra tiriamo un sospiro di sollievo. Non ci preoccupiamo davvero del pilota finché non dovesse servire davvero. Ma in quel momento di difficoltà il pilota preparato non ha prezzo, perché il prezzo da pagare, nel caso del volo, sono le nostre vite, e negli investimenti, invece, c'è in gioco il nostro futuro.

MOTORI

Il Test Drive scelto per voi



di **Domenico Ferrara**

HYUNDAI

Dalla pista alla strada con l'inimitabile Ioniq 5 N

La performance car coreana: 650 cv e un cambio virtuale ma molto reale per essere un'elettrica

■ Dicono di aver fatto danzare un elefante. E, in effetti, quando sali su oltre duemila e duecento chili di massa e spingi sull'acceleratore, ti sembra di volare. E di fendere l'aria. Il movimento della nuova Hyundai Ioniq 5 N può essere accompagnato dal silenzio o può essere scandito dal sound endotermico. Ma è quando inserisci la modalità e-shift che si sprigiona la magia.

Quella di un software in grado di simulare e riprodurre in maniera reale le scalate delle marce, i giri, le progressioni tramite i paddle al volante. Pensate che qui il tasso di realismo è tale che quando un pilota esperto e vincitore della Coppa del Mondo Turismo nel 2018 come Gabriele Tarquini l'ha provata per la prima volta ha pensato che il cambio DCT a 8 marce esistesse davvero. E quando sei accanto a lui, lato passeggero, sulla pista di Varano de' Melegari, ti accorgi che si diverte a ogni giro che compie. Perché qui l'elettrico è un dettaglio che fa da corollario. Prima della tecnologia, ci sono le prestazioni. Prima delle emissioni, c'è il piacere di guida. Prima del virtual gearbox, c'è la realtà. «La guidi come una termica, hai la coppia in scalata, il freno motore in scalata, la singola accelerazione della singola marcia, il rumore non è un fake, è tutto incredibile», ci racconta più con gli occhi che con le parole, mentre con una calma serafica affronta la chicane oltre i limiti. Never just drive. Uno slogan che condensa motorsport, elevate prestazioni, tecnologie: il Dna di Hyundai.

Mettete chiunque al volante di questa vettura coreana, fategli fare un giro in pista e poi confidategli che ha appena guidato un'auto 100% elettrica: sgranerà gli occhi e vi prenderà per pazzi. Eppure è così. Un'auto progettata sulla pista ma che sbarca anche sulla strada. La prima Ev di serie dedicata agli appassionati che porta in dote alcune delle principali caratteristiche ispirate al WRC. 650 cavalli grazie al Grin Boost per 770 Nm di coppia, dual motor a trazione integrale per uno 0-100 in 3,4 secondi. L'architettura da 800 V permette di ricaricare in ultrarapida in 18 minuti. L'autonomia? 448 km. E poi una frenata rigenerativa progettata solo per lei con un valore di accelerazione negativa fino a 0,6 G senza l'intervento dei freni. Lunga 4,7 metri e larga 2,152, non ci sono solo i numeri che fanno la differenza.

Ci sono pure i dettagli, fondamentali, a cominciare dalle gomme, rigorosamente Pirelli, P Zero, tecnologia Elect e Pncs, con una particolare «spugna» interna per ridurre i rumori all'interno del veicolo, sviluppate specificamente per questo modello elettrico ad altissime prestazioni. E ancora: carreggiate allargate, prese d'aria e spoiler maggiorati, estrattore posteriore, pinze freno arancioni in tinta con la striscia colorata che corre sopra le minigonne, cerchi forgiati da 21", sedili tipo corsa, pedaliera in alluminio. L'obiettivo è spingersi sempre più in alto con una performance car capace di far divertire non soltanto in pista ma anche in strada. Un modello per chi vuole distinguersi. 76.900 euro: è il prezzo da pagare per chi vuole sentire l'emozione di stare in sella a un elefante danzante.





OLTRE I LIMITI
Col Grin Boost si arriva a 770 Nm di coppia, dual motor a trazione integrale per uno 0-100 in 3,4 secondi



di **Tommaso Giacomelli**

MOBILITÀ

Incentivi auto al via: tabelle, requisiti e cifre Come sfruttarli al massimo per risparmiare

Non soltanto elettriche, ma anche ibride, plug-in e termiche poco inquinanti: ecco le migliori occasioni da non perdere

■ Metteranno in moto davvero il mercato o saranno solo una bolla di sapone? Lo diranno i numeri, al momento di certo c'è solo che da oggi è attiva la piattaforma da cui attingere al budget di 1 miliardo di euro stanziato dal governo. Gli incentivi sono distribuiti secondo categorie ben delimitate: fascia 0-20 g/km di emissioni di CO_2 (elettriche), 21-60 g/km di CO_2 (ibride plug-in) e 61-135 g/km di CO_2 (termiche poco inquinanti). I benefici vanno da un minimo di 6.000 € fino a un massimo di 13.750 € per le elettriche (con rottamazione di un veicolo Euro 2 o inferiore e un Isee inferiore ai 30.000 €), mentre per le ibride plug-in si va da un minimo di 4.000 € a un massimo di 10.000 €. Infine, per mild hybrid, benzina e diesel poco inquinanti si possono avere anche 3.000 euro di vantaggi. Non è tutto, perché è stata stabilita anche una soglia massima di spesa: per le elettriche è di 35.000 € + IVA, per le ibride plug-in è di 45.000 € + IVA, mentre per le termiche meno inquinanti è di 35.000 € + IVA. L'auto da avviare alla demolizione deve risultare intestata all'acquirente della nuova da almeno un anno. Inoltre, esiste l'obbligo di conservare la proprietà del veicolo acquistato con gli incentivi per almeno 12 mesi (24 per le persone giuridiche). Tra le citycar elettriche, spiccano Dacia Spring (21.450 €) 33 kw e autonomia di 230 km, Citroen eC3 (23.900 €) 83 kw e 320 km di autonomia e Fiat 500e (29.950 €) 70 kw e 190 km di autonomia. Salendo di segmento tra le utilitarie brilla la nuova Lancia Ypsilon (34.900 €), 115 kw e 403 km di autonomia, e fra le berline il punto di riferimento è la Tesla Model 3 (40.490 €) 208 kw e 513 km di autonomia. Passando in rassegna i SUV, le offerte più interessanti riguardano: Megane E-Tech (38.050 €) 96 kw e 480 km di autonomia, Volvo EX30 (35.900€) 200 kw e 344 km di autonomia, Fiat 600e (35.950 €) 115 kw e 409 km di autonomia, Smart #1 (37.548 €) 200 kw e 310 km di autonomia, e Jeep Avenger (39.400 €) 115 kw e 401 km di autonomia. Scrutando le plug-in hybrid, ci sono: Opel Astra (42.050 €), Peugeot 308 (40.000 €), Toyota CH-R (42.900 €), Alfa Tonale (51.700 €), Ford Kuga (41.750 €), Hyundai Tucson (41.750 €), Kia Niro (39.450 €), Jeep Renegade (43.600 €), Jeep Compass (50.100 €) e Mercedes GLA (53.225 €). Fra le full hybrid spiccano i nomi di: MG3 (19.900 €), Renault Captur (28.850 €), Suzuki Vitara (30.900 €), Dacia Duster (25.900 €), Toyota Yaris Cross (24.560 €). Infine, le occasioni mild hybrid sono: Fiat Panda (15.500 €) e 500 (17.700 €), Suzuki Swift (22.500 €), Volkswagen Golf (32.800 €), Mercedes Classe A (36.328 €), BMW Serie 2 Active Tourer (38.400 €), Alfa Romeo Junior (29.900 €). Anche la gamma Mazda rientra negli incentivi: dall'elettrica MX-30 all'ibrida CX-60 ma anche Mazda2, Mazda2 Hybrid, Mazda3 e Mazda CX-30.



PICCOLA SUV
EX30, l'ultima arrivata di casa Volvo

TERZA PAGINA

SERIE TELEVISIVE
Il festival Matera Fiction e i suoi ospiti



Al via, da martedì 4 a sabato 8 giugno, il «Matera Fiction 2024», osservatorio sulle serie internazionali e italiane, giunto alla seconda edizione. Tra gli ospiti: Abel Ferrara (foto), Asia Argento, Emir Kusturica, Gianmarco Tognazzi, Rocco Papaleo, Massimo Boldi, Andrea Roncato, Lee Curreri, Ninetto Davoli. Tutti gli eventi, che avranno luogo presso il Cinema Comunale Guerrieri, saranno a ingresso gratuito fino a esaurimento posti.

«IL GIORNALE» NELLE PAROLE

MEMORIA
Qui a fianco immagini di redazione in cui Indro Montanelli (1909-2001) esamina le pagine de «Il Giornale» da lui fondato nel 1974. Nella pagina a fianco Montanelli dopo essere stato gambizzato dalle Brigate rosse il 2 giugno del 1977 e in una foto da cui emerge il suo tipico piglio da toscano burbero A fondo pagina un'immagine di Montanelli nel suo ufficio





L'ANTICIPAZIONE La polemica per «Bontà loro»

Montanelli, il gladiatore delle verità scomode

In questo editoriale, del 1977, il direttore si batteva contro chi a sinistra voleva zittire lui e la sua testata

Pubblichiamo in questa pagina in accordo con l'editore Rizzoli una anticipazione del libro «Come un vascello pirata. 50 anni de *Il Giornale* nelle parole del suo fondatore» (pagg. 288) di Indro Montanelli con Luigi Mascheroni. Il libro sarà in edicola da domani con la nostra testata a 9,90 euro più il prezzo del quotidiano e nelle librerie a 18 euro. Il volume, curato e prefato dalla nostra firma, raccoglie alcuni degli articoli più belli del fondatore di questo giornale e alcuni brevi ricordi di personaggi famosi che di Montanelli scrissero: da Pier Bergonzi a Mara Venier.

15 aprile 1977. Montanelli partecipa sulla Rai alla trasmissione di Maurizio Costanzo, «Bontà loro». Apriti cielo... Il direttore risponde alle polemiche con un editoriale, parlando di libertà d'espressione, senza risparmiare frecciate e accuse a colleghi e avversari politici.

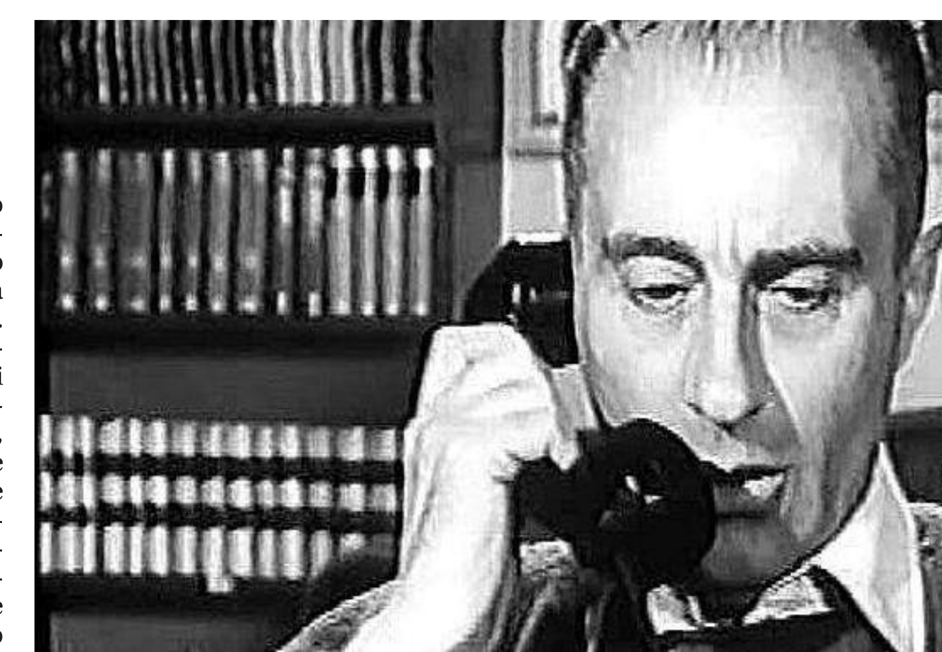
di **Indro Montanelli**

Quando Maurizio Costanzo m'invitò a *Bontà loro* non pensavo di certo che, accettando, avrei dato avvio a un «caso» nazionale. Avevo visto solo un paio di volte, e a brandelli, quella trasmissione, che ha il torto di cadere, per me, nel momento meno adatto: quello, solitamente affannoso, in cui si chiude il giornale, cioè se ne licenziano le pagine in tipografia. Ma mi era parso che si trattasse di una buona cosa, tenuta sul filo di una conversazione garbata: una pausa di distensione nell'incalzare di una cronaca sempre più punteggiata di avvenimenti traumatizzanti.

Neanche durante le riprese – che si svolgono, come si suol dire, «in diretta», cioè nel momento stesso in cui appaiono sul video –, mi accorsi di aver fatto scandalo o sensazione. Anzi, mi era parso proprio il contrario. Le cose più «audaci», se così vogliamo considerarle, che mi erano uscite di bocca, erano queste. La prima: che come tutti gli uomini della mia generazione – salvo ammirevoli, ma rarissime eccezioni – che si trovò il fascismo sul gobbo quando aveva dieci anni, anch'io ho portato la camicia nera com'era d'obbligo per tutti i ragazzi della nostra età: e credo che chi aveva l'apparecchio a colori abbia notato la vampa di rossore che in quel momento mi son sentito salire al volto non perché stavo confessando di essere stato fascista, ma per la vergogna di dover ripetere che tutta l'Italia lo è stata: una verità, che è ormai una banalità. La seconda: che nemmeno al tempo di Mussolini l'Italia era stata immersa in un bagno di conformismo plumbeo come quello d'oggi perché allora esso era imposto solo dall'alto, e chi si azzardava a farsene complice denunziando come antifascista – che era l'accusa più pericolosa – un collega al censore, veniva immediatamente isolato come un lebbroso (quale moralmente era); mentre oggi succede il contrario: la caccia alla strega fascista per additarla al linciaggio e per chiuderla la bocca, ce la facciamo l'uno contro l'altro, che è molto più infame. Mentre dicevo queste cose, non immaginavo neanche di lontano che i fatti le avrebbero confermate nello spazio di poche ore. L'indomani l'agenzia Aipe dava notizia di un siluro in arrivo alla Rai tv contro il povero Costanzo, reo di avermi invitato alla sua trasmissione e di avermici lasciato parlare in piena libertà. Telefonai subito all'interessato. Mi disse che anche lui aveva sentito parlare di siluri, ma che per il momento non ne erano arrivati, forse bloccati dalla mano ferrea di Paolo Grassi. Ma ecco scendere in campo, mercoledì, il giornale che si atteggia a campione di libertà e di progressismo, anzi ne rivendica rumorosamente la privativa: *la Repubblica* di Eugenio Scalfari. Perché, domandava minacciosamente costui alla Rai tv, si è concesso il video a Montanelli consentendogli di «irridere alla morte di Pinelli, di sostenere che tutti gl'italiani, nessuno escluso, erano fascisti e che sotto il fascismo trionfava il libero pensiero»? La gente come lui la tv deve tenerla fuori della porta. Il guaio di Scalfari non è che dice quel che pensa. Il guaio di Scalfari è che pensa quel che dice. Per lui è del tutto spontaneo, naturale e legittimo attribuire all'avversario propositi e parole che l'avversario non ha mai pronunciato, quando gli servono come pezza d'appoggio del suo sillogismo preferito: costui non è di sinistra, ergo è di destra, ergo è un fascista, ergo va imbavagliato. Che è la conclusione a cui è giunto nel mio caso. A questo punto è intervenuto il *Corriere della Sera*, sulla cui prima pagina di ieri campeggiava, a quattro colonne, il seguente titolo: Anche Montanelli ha diritto di parlare. Nonostante tutto ciò che ormai ci divide sul piano delle idee, il vecchio e glorioso giornale di via Solferino ha trovato nei suoi precordi albertiniani l'impulso a una solidarietà contro un attacco che, venendo da un uomo come Scalfari, è superfluo definire spregevole. E di questo non possiamo che ringraziarlo (il *Corriere*, si capisce). Mi domando però che effetto quel titolo – con quell'anche che puzza tanto di perfino – potrebbe aver sortito, poniamo, su uno straniero che, sbarcando ieri in Italia, e conoscendo la nostra lingua, ma non le nostre cose, lo avesse letto, bello spaparanzato com'era sulla prima pagina del più diffuso quotidiano nazionale. Certamente si sarebbe chiesto: «Ma chi è questo Montanelli e quali nefandezze ha compiuto se un giornale importante come il *Corriere* deve così clamorosamente impegnarsi perché gli venga riconosciuto il diritto alla parola? È un criminale di guerra? Un rapinatore? Il mostro di Düsseldorf?».

Andate un po' a spiegargli, a questo straniero, che Montanelli è soltanto un giornalista il quale ha il torto di dire delle cose che dispiacciono al sig. Eugenio Scalfari e ad altri tenori della sinistra libertaria, progressista, delatrice e censoria; e che pertanto, quando anche a lui concedono la parola, sia chiaro che lo fanno solo per bontà loro.

Maurizio Costanzo invitò Indro in Tv che raccontò com'era il conformismo sotto il fascismo. Tanto bastò per scatenare i custodi del politicamente corretto



LA RAI NON RINNOVA

Amadeus farà «I soliti ignoti» su Nove



Con l'ultima puntata di «Affari tuoi» su Raiuno, Amadeus ha concluso la sua avventura in Rai. Da settembre debutterà su Nove con il programma «Identity», il format noto in Italia come «I soliti ignoti», di cui la Rai ha lasciato scadere i diritti. Al momento non è ancora chiaro il motivo. Ad annunciare il trasloco anche del format di Banijay è stata Laura Carafoli, responsabile dei contenuti Sud Europa del gruppo Warner Bros che, in un'intervista a La Repubblica, ha dichiarato: «L'arrivo di Amadeus non è importante, è molto di più. È indispensabile. Stiamo cercando di costruire una nuova televisione degli italiani, un posto dove si sentano a casa e che ispiri fiducia. Amadeus è un magnete, ha occhi veloci, curiosi, lo sguardo ironico: è un personaggio che ha quell'autenticità». Resta ora aperta la partita di chi sostituirà il conduttore alla guida di «Affari Tuoi». Tutti gli occhi sono puntati su Stefano De Martino. Di certo lo spostamento di Amadeus modifica l'asse tv con esiti al momento non valutabili.

DEL SUO FONDATORE

In edicola da domani



Rizzoli — il Giornale

INDRO MONTANELLI

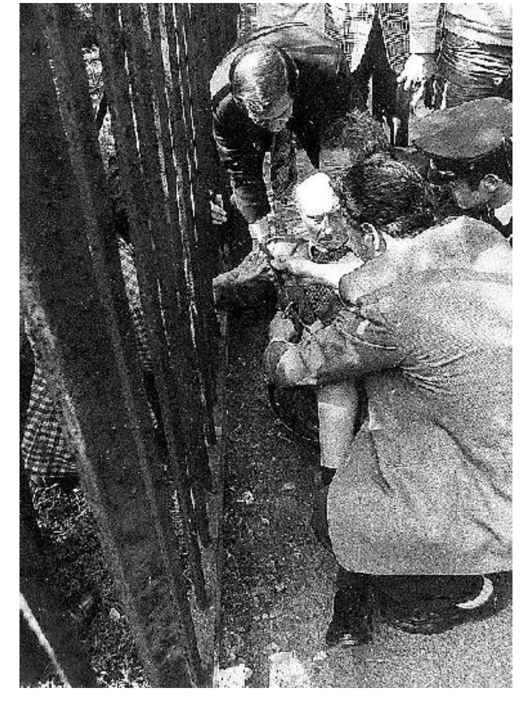
CON LUIGI MASCHERONI

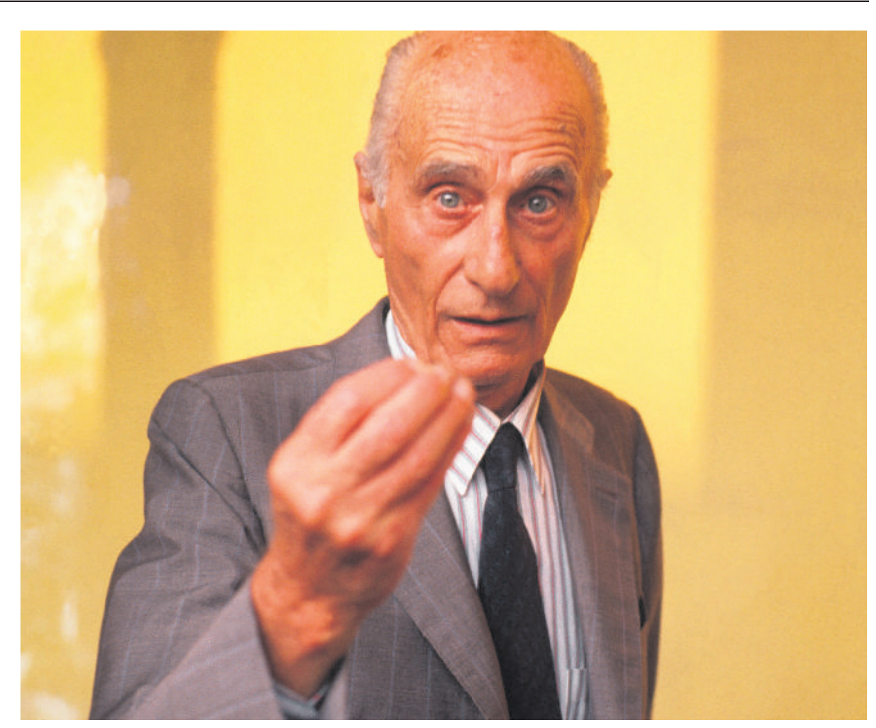
COME UN VASCELLO PIRATA

50 anni de il Giornale nelle parole del suo fondatore

«Questo giornale nasce da una rivolta e da una sfida». 25 giugno 1974: così inizia l'editoriale di Montanelli sul primo numero del suo e nostro «Giornale». Saranno venti gli anni passati alla direzione del quotidiano da lui fondato e quella rivolta e quella sfida resteranno la cifra distintiva del suo lavoro. Un giornalismo senza bandiere, ma sempre schierato, libero per istinto, controverso, conservatore, sfidante per definizione, anticonformista per intima natura, rivoltoso perché in qualche misura anarchico, corsaro, come nel titolo di questo volume. Un volume aperto da un approfondito saggio di Luigi Mascheroni che ripercorre le vicende del quotidiano sotto la guida di Indro. A restituire prova tangibile della straordinaria penna montanelliana, una selezione di editoriali, articoli, corsivi, risposte al lettore e «Controcorrente» pensata per dare uno spaccato dell'impegno del direttore. Infine, a chiusura del volume, una sorprendente galleria: ricordi di Indro a firma di personaggi più o meno insospettabili.







IL RITORNO A CASA Gli articoli che hanno fatto un'epoca

Il «vascello pirata» ritrova il primo indomito capitano

Il libro curato da Luigi Mascheroni è un viaggio contro la corrente del tempo verso le nostre origini

dalla prima pagina

(...) famiglia di lettori e giornalisti.

È uno spaesamento, con legami che si stracciano, proprio come accade in quelle schiatte di parenti e affini che litigano per l'eredità e non si parlano per una schiera di anni, al punto da non concordare neppure sull'origine dei fatti. L'autunno del patriarca disperde ogni cosa. I lettori per lo più resteranno vicini alla vecchia casa. I giornalisti del *Giornale*, quelli che c'erano e quelli che verranno, perderanno di fatto il diritto di chiamarsi montanelliani. Si ritrovano così orfani del proprio passato. Indro è il padre di una generazione di figli bastardi, non riconoscibili e non riconosciuti, colpevoli per giunta di aver usurpato la casa del vecchio.

Il primo numero del *Giornale* è del 25 giugno del 1974. Ci siamo. Stanno arrivando i 50 anni e quella cicatrice comincia a scolorirsi. Non è affatto andata via, ma il tempo qualche volta funziona, perfino in una terra dove ci si sente ancora guelfi e ghibellini, figuriamoci il resto. Un segno arriva anche da un libro che troverete in edicola e libreria. È un abbraccio al patriarca. L'editore è Rizzoli, ma verrà allegato a questo quotidiano. Non è roba da poco, perché il *Giornale* non ha mai potuto pubblicare gli articoli scritti da Montanelli su queste pagine. Il vecchio giustamente si era tenuto tutti i diritti. È una sorta di ritorno a casa postumo.

Il titolo è *Come un vascello pirata*. Il curatore dell'opera sta seduto, in apparenza indaffarato, proprio in questa redazione. Si chiama Luigi Mascheroni (ti viene da dire detto Gigi, ma non si candida alle elezioni).

È un uomo da prima pagina, taglio basso, rubrica breve, passo sferzante, retrogusto di satira e cazzotti. Se gli chiedete cosa condivide con il Cilindro vi dirà solo lo smoking per la Prima della Scala. Non è vero, ma facciamo finta di credergli.

Le prime sei parole del libro sono queste. «Mai stato montanelliano. Mai conosciuto Montanelli». Lo dice per rivendicare quel ruolo di usurpatore che gli brucia sulla pelle o, magari, perché si sente allergico alle processioni di devoti. L'idea è un po' quella anche di spiazzare e non è un caso che nelle ultime pagine ci siano le testimonianze di insospettabili amici: Bergonzi, Bersani, Breda, Casiraghy, Damascelli, Gabutti, Jocelyn, Mughini, Pende, Ravasi, Serra, Ruth Shammah, Vanzina, Venier.

Il 1974 fu un anno complesso e vide l'addio di una compagnia di aristocratici corsari dal «Corriere della Sera». Un gruppo di giornalisti che si ostinava, borghesemente, a fare giornalismo

Non è mai facile fare i conti con le origini. Maschera, altro diminutivo, le racconta così. «La sera prima, in tipografia, quando il *proto* da dietro il bancone allungò nelle mani di Montanelli la bozza della prima pagina, mentre si brindava all'evento con champagne caldiccio in bicchieri di plastica, Indro chiese a Egisto Corradi: Cosa te ne pare? Fa schifo, rispose il grande inviato. E noi? lo fulminò Montanelli. Noi no, direttore. Noi mai, aggiunse il fondatore sorridendo».

Il 1974 è un anno dal sapore bastardo. È l'austerità della benzina alle stelle e la domenica in bicicletta. È la vittoria in campionato di una squadra di canaglie allenata da un gentiluomo. È l'addio di una compagnia aristocratica di corsari dal *Corsera*.

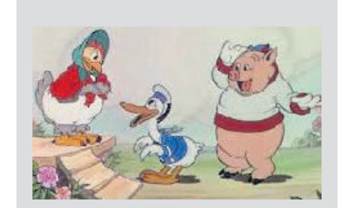
È una fuga, un cantiere, un'idea borghese in mezzo al caos, un gruppo di giornalisti che si ostina a fare giornalismo, con una vena dispettosa di anarchia. Il condottiero è un direttore ultrasessantenne che non ha mai fatto il direttore, perché la vocazione del potere non gli appartiene e non ne ha mai avuto bisogno. È il principe dei giornalisti italiani e si sente un D'Artagnan e forse non è un caso che il suo editoriale di addio si intitoli «Vent'anni dopo». È un omaggio a Dumas e al romanzo d'appendice dei moschettieri. È la sua infanzia. Montanelli è il motivo per cui tanti hanno sognato, più o meno invano, di fare i giornalisti. I più meschini sono quelli che sono stati accontentati.

Non resta che lasciarsi con un suo *Controcorrente*. «Roma è nei guai. La neve blocca tutto: strade, piazze, mercati, uffici. Blocca anche - scrivono i giornali - la vita politica. Purtroppo, poi si scioglie».

Vittorio Macioce

Sullo schermo novanta anni fa

Super compleanno per Paperino



Matteo Sacchi

Era il 9 giugno 1934: un papero bianco, dal becco spropositato e vestito da marinaretto, fa il suo lazzaronesco debutto nel cortometraggio animato *The Wise little Hen* (La Gallinella Saggia). Si chiama Donald Duck, ma diventerà Paperino per noi italiani. Dispettoso più per autodifesa che per cattiveria, goffo, con una voce gracchiante e querimoniosa è pensato per essere il comprimario perfetto. Senza la stoffa dell'eroe di Topolino. Eppure errore dopo errore conquista la scena e il pubblico.

Il piccolo studio fondato nel 1923 da Walt Disney a Los Angeles ha già il suo roditore super star. Ed è proprio con Mickey Mouse che il papero torna sullo schermo, nell'estate del 1934, per cantare davanti a una platea di orfanelli. Da quel momento non si ferma più: è nato il nostro alter ego fragile ma vincente, sfortunato ma imbattibile. Negli anni '40 era così popolare negli Usa che il governo lo utilizzò per fare propaganda durante la Seconda guerra mondiale. Nel 1943 fu lui (non Topolino) il protagonista della campagna per incentivare gli americani comprare bond di guerra. Ci voleva un eroe della porta accanto.

Sotto l'ala pennuta del personaggio, è cresciuta anche la Walt Disney Company, che oggi è una potenza internazionale con un valore di circa 200 miliardi di dollari.

Per questo motivo, Disney ha deciso di riportarlo sotto i riflettori per il suo 90° compleanno, collaborando con decine di marchi per creare oggetti di uso comune o da collezione a lui dedicati: portachiavi, felpe, coperte, gioielli, valigie o orologi. In Italia, oltre a una collezione di vestiti OVS, la Panini Comics ha pronto un numero speciale di Topolino, e volumi da collezione, mentre la Giunti pubblica l'antologia *Tutti in festa con Paperino*.

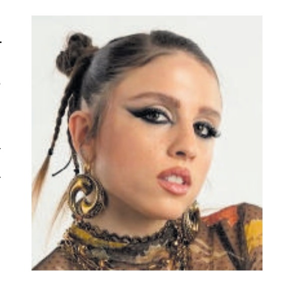
Mica male per un perdente nato che ci somiglia così tanto.

RADIOGIORNALE



Deejay, party da «one nation»

Paolo Giordano



Radio Deejay è probabilmente l'unica radio che riesca a trasportare il proprio mondo dentro una sola festa. Si intitola Party Like a Deejay e l'8 e il 9 giugno sarà come sempre una due giorni di musica, concerti, dj set e aree tematiche a Milano nell'area del Parco Sempione. A dare un'occhiata al programma si capisce perché Deejay resta da decenni tra le radio più ascoltate e seguite. Ad esempio, tra le 7 aree tematiche al Parco Sempione c'è l'«Area giochi senza wifi» dove i giochi sono i «giochi da tavolo» che si fanno seduti senza smanettare sul display e questo è molto nello spirito Deejay. Così come il cast di sabato 8 da Angelina Mango *(nella foto)* a Ghali oppure quello della Dance Nights del 9 giugno con Kungs, Meduza, Rhove eccetera. E se lo Speakers' Corner di sabato 8 al Cortile delle Armi al Castello Sforzesco comprende ovviamente Linus, Nicola Savino, Fabio Volo eccetera, il palco Capital Live vedrà sfilare Colapesce Dimartino, Diodato, Jack Savoretti, Joan Thiele, Lucio Corsi, Tiromancino e Vasco Brondi (questi sono concerti gratuiti, il Deejay Party dell'8 è già esaurito mentre i biglietti per la Deejay Night sono su Ticketone.it). In poche parole, Party Like a Deejay non è soltanto un evento secco, una sorta di playlist presentata su di un palco. È proprio la rappresentazione concreta della visione che Deejay mette on air giorno dopo giorno.

L'OFFERTA DI RAI KIDS

Arriva «Pierino e il Lupo» con i disegni di Bono degli U2

L'opera sarà trasmessa su Rai Gulp il 21 giugno e poi sarà disponibile su RaiPlay. Tornano i «Papalla»

Lo sport, la musica e l'avventura, ma anche tanto spazio dedicato ai temi della pace e della sicurezza di bambini e ragazzi tra i nuovi progetti di Rai Kids presentati a Cartoons On The Bay, progetti che verranno trasmessi sui canali Rai Yoyo Rai Gulp e sulla piattaforma RaiPlay. E c'è anche la chicca per gli adulti: lo special *Pierino e il Lupo*, basato sulle illustrazioni del cantante Bono (fondatore e leader degli U2) e con una colonna sonora incisa da The Friday-Seezer Ensamble. Bono nelle vesti di artista visivo apre e chiude una nuova suggestiva versione della storia di Pierino e il lupo, con i suoi disegni animati e la celebre musica di Prokofiev. Sui titoli di coda Bono *(nella foto)* canta *Nothing To Be Afraid Of* scritta insieme a Gavin Friday - che è anche il narratore nella versione originale inglese - e Michael Heffernan. L'opera sarà trasmessa su Rai Gulp e disponibile su RaiPlay venerdì 21 giugno (Festa della Musica) alle ore 13 e alle 17.30, e replicata l'indomani alle 22. Tra le tante novità presentate dal direttore di Rai Kids, Luca Milano, spiccano il ritorno dei *Papalla*, i mitici personaggi creati da Armando Testa per Carosello, in viaggio per il mondo una nuova versione coloratissima in 26 episodi in 3D. Divertimento e avventura garantiti anche con la nuova serie *Gormiti. The New Era*, prodotta dalla Rainbow di Iginio Straffi, una serie evento live action e animazione in onda nel prossimo autunno e con le grotte di Frasassi che sono una delle magiche ambientazioni di una serie di crescita e coraggio, ricca di effetti speciali. L'avventura è anche alla base della serie *Le tre moschettiere*, coprodotta con la tv pubblica francese e realizzata dalla Palomar, dove protagoniste sono quattro imbattibili ragazze. Tra le serie in arrivo c'è poi *Alex Player*, sul fenomeno degli e-sport, realizzata dalla Graphilm di Roma, e i *Dinocuccioli*, l'ultima produzione prescolare del gruppo trevigiano Gli Alcuni, sulla scia del grande successo dei popolari *Mini Cuccioli*. Tratte da opere letterarie sono due serie che arriveranno in autunno: *Minieroi della foresta* sarà uno dei titoli di punta di Rai Yoyo, mentre *Klincus*, ispirata alla collana di libri Klincus Corteccia, sbarcherà su Rai Gulp.

Raiuno

6.35 Nuova edizione **Tgunomattina Estate** Att.
8.50 **Rai Parlamento Tg** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Informazione
9.00 Nuova edizione **Unomattina Estate** "Edizione 2024, 1a puntata" Attualità
11.30 Nuova edizione **Camper In Viaggio** "Edizione 2024, 1a puntata - In provincia di Alghero" Rubrica
12.00 Nuova edizione **Camper** "Si riaccende la vacanza" Rubrica
13.30 **TG1** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** "Lo spirito del lupo" "Il fantasma del mulino" Fiction
16.05 Nuova edizione **Estate in diretta** Attualità
18.45 Nuova edizione **Reazione a catena** Gioco
20.00 **TG1** Informazione
20.30 **Cinque Minuti** Attualità
20.35 Nuova edizione **Techetechetè** Varietà
21.30 In occasione dell'ottantesimo anniversario dello sbarco alleato in Normandia **Speciale Ulisse** "Normandia, 80 anni dallo sbarco" Doc.
23.50 Prima tv **Cose nostre** "La vicenda di Luigi Ilardo" Rub.
1.00 **Sottovoce** Rubrica

Raidue

8.45 **Radio2 Social Club** Rubrica
10.10 **TG2 Italia Europa** Attualità
11.05 **TG2 Flash** Informazione
11.10 **TG Sport Giorno** Notiziario
11.20 **La nave dei sogni - Viaggio di nozze in Nuova Zelanda** - Sentimentale (Ger 2007)
13.00 **TG2 Giorno** Informazione
13.30 **TG2 Costume e Società** Rub.
13.50 **TG2 Medicina 33** Rubrica
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** "Corse clandestine" Serie Tv
16.20 Prima tv **Squadra fluviale Elbe** "Lo scambio" Serie Tv
17.10 Prima tv **Squadra Speciale Stoccarda** "Il camaleonte" Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Tg** Attualità
18.10 **TG2 L.I.S.** Informazione
18.15 **TG2 - TG Sport Sera - Meteo**
19.00 **N.C.I.S.** "Fuori di testa" Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **TG2 - 20.30** Informazione
21.00 **TG2 Post** Attualità
21.25 Prima tv **Da vicino nessuno è normale** "Terza e ultima puntata - Tra gli ospiti Arisa e Nicolò Zaniolo" Show
23.50 Prima tv **Tango** "I giovani e il lavoro" Attualità
Meteo 2 Informazione
1.25 **I lunatici** Rubrica

Raitre

8.00 **Agorà** Attualità
9.40 **Re-Start** Attualità
11.00 **Elisir Estate- Il meglio di** Rub.
11.55 **Meteo 3 - TG3** Informazione
12.25 **TG3 Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante Storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione - Meteo** Inf.
14.20 **TG3 - Meteo 3** Informazione
14.50 **Leonardo** Rubrica
15.00 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Tg** Attualità
15.20 **Il Provinciale** Rubrica
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.50 **Overland 15 - Dai guerrieri di terracotta alle dune del Taklamakan** Documentario
17.45 **Geo Magazine** Rubrica
19.00 **TG3 - TG Regione - Meteo** Inf.
20.00 **Blob** Varietà
20.15 Prima tv **Riserva Indiana** Rub.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 Prima tv **Un posto al sole** Soap opera
21.20 Prima tv **Farwest** "Seconda stagione, 8a puntata" Attualità. Condotto da Salvo Sottile
0.00 **TG3 Linea notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Informazione
1.05 **O anche no** Attualità
1.35 **Protestantesimo** Rubrica

Canale 5

8.00 **TG5 Mattina** Informazione
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.50 **TG5 - Ore 10** Informazione
10.55 **L'Isola dei Famosi** Reality
11.00 **Forum** Real Tv
13.00 **TG5 - Meteo** Informazione
13.40 **L'Isola dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap opera
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Io Canto Family - pillole** Show
14.50 **L'Isola dei Famosi** Reality
15.00 **La Promessa** Telenovela
15.35 **La Promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **Caduta libera** Gioco. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **TG5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **TG5 - Meteo** Informazione
20.40 **Striscia la notizia** Attualità. Condotto da Gerry Scotti e Michelle Hunziker
21.20 Prima tv **Io Canto Family** Show
0.50 **TG5 Notte - Meteo** Informazione
1.25 **Striscia la notizia** Attualità
2.10 **Il silenzio dell'acqua** "Sesta puntata" Miniserie. Di Pier Belloni. Ita, 2019.

Italia 1

8.25 **Chicago Fire** "Qualcosa per il dolore" "Un tizio che conoscevo" Serie Tv con Taylor Kinney
10.15 **Chicago P.D.** "Sotto la pelle" "L'onere della prova" Serie Tv con Jason Beghe
12.10 **Cotto e mangiato - Il menù** Rubrica
12.25 **Studio Aperto - Meteo.it** Inf.
13.00 **L'Isola dei Famosi** Reality show
13.10 **Sport Mediaset** Notiziario
14.00 **I Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S.: New Orleans** "Una questione privata" "La parte buona" Serie Tv con Scott Bakula
17.10 **The Mentalist** "Roulette rossa" Serie Tv
18.10 **L'Isola dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto Live** Inf.
18.30 **Meteo.it - Studio Aperto** Inf.
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I.** "Crimini efferati" Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** "Nel mirino" Serie Tv
21.20 **Run all Night - Una notte per sopravvivere** - Azione (Usa 2015). Di Jaume Collet-Serra, con Liam Neeson, Ed Harris
23.45 **Contract to Kill** - Azione (Rom 2016). Di Keoni Waxman, con Steven Seagal, Russell Wong
1.40 **Drive Up** Rubrica

Rete 4



8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap opera
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci e Roberto Poletti
11.55 **TG4 - Meteo** Informazione
12.25 **La signora in giallo** "La fossa dei serpenti" Serie Tv con Angela Lansbury
13.25 **La signora in giallo** "Diamanti e tulipani" Serie Tv con Angela Lansbury
14.00 **Lo sportello di Forum Estate** Real Tv
15.30 **TG4 - Diario del giorno** Attualità
16.25 **Il Papa Buono** "Puntata unica" Fiction. Di Ricky Tognazzi. Ita, 2002. Con Bob Hoskins, Carlo Cecchi
19.00 **TG4 - Meteo** Informazione
19.40 **Terra Amara** Telenovela
20.30 **Prima di domani** Attualità
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità. Condotto da Nicola Porro (Diretta)
0.50 **Per grazia ricevuta** - Commedia (Ita 1970). Di Nino Manfredi, con Nino Manfredi, Mariangela Melato
3.05 **TG4 L'ultima ora Notte**

La7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità. Condotto da Gaia Tortora e Alessandra Sardoni (Diretta)
9.40 **Coffee Break** Attualità. Condotto da Andrea Pancani (Diretta)
11.00 **L'aria che tira** Attualità. Condotto da Davide Parenzo (Diretta)
13.30 **TG La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
16.40 **Taga Focus** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** "02/12/43: Inferno su Bar" "V-DAY a Londra" Documentario
18.55 **Padre Brown** "Omicidi al convento" Serie Tv con Mark Williams
20.00 **TG La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Piazzapulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli (Diretta)
1.00 **TG La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber (Replica)
1.50 **Camera con Vista** Rubrica

Canali digitali free

Rai 4
19.05 **Bones** "Uno strano chef" "La mano di cenere" Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** "Dubbio" Serie Tv
21.20 **Predators** (Azione, 2010) con Adrien Brody
23.10 **The Northman** (Azione, 2022) con Alexander Skarsgard

Rai 5
20.20 **Prossima fermata Asia** Doc.
21.15 **La mia famiglia a soqquadro** (Commedia, 2017) con G. Caprio
22.45 **Sciarada - Il circolo delle parole** Rubrica
23.45 **Pink Floyd / Syd Barrett: Have You Got It Yet?** Documentario

Rai Movie
19.35 **La furia dei barbari** (Avventura, 1960) con Edmund Purdom
21.10 **Bone Tomahawk** (Horror, 2015) con Kurt Russell
23.20 **La parola di un fuorilegge... è legge** (Western, 1975) con Lee Van Cleef

Rai Storia
20.30 **Passato e Presente** Doc.
21.10 Prima tv **Italia: Viaggio nella bellezza** "La riviera delle Muse. Pesaro Capitale della cultura" Doc.
22.05 **La Roma di Raffaello** "Dal 1509 al 1520" Documentario
23.00 **5000 anni e + La lunga storia dell'umanità** "1522: l'assedio di Rodi" Documentario

20
20.05 **The Big Bang Theory** Serie Tv
20.35 **Incontro amichevole** Evento sportivo (Diretta)
22.55 **From Paris with Love** (Azione, 2010) con John Travolta
0.50 **Arrow** "Training day" Serie Tv

Iris
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Blade Runner** (Fantascienza, 1982) con Harrison Ford
23.40 **Scuola di cult** Rubrica
23.45 **Demolition Man** (Azione, 1993) con Sylvester Stallone

La5
20.05 **Endless Love** Telenovela
21.10 **Un amore tutto suo** (Sent., 1995) con S. Bullock
23.10 **Kiss the Chef - Una visita inaspettata** (Sentimentale, 2020) con Diana Amft

TwentySeven
19.40 **Colombo** Serie Tv
21.15 **Quo Vadis? - 2a parte** (Storico, 1951) con Peter Ustinov
23.10 **Le miniere di Re Salomone** (Avventura, 1950) con S.Granger

Nove TV
20.25 Prima tv **Cash or Trash - Chi offre di più?** Gioco
21.25 **Faking It - Bugie criminali** Attualità
23.20 **Faking It - Bugie criminali** Attualità

Boing
19.30 Prima tv **Ivandoe** Serie Tv
20.55 **Lo straordinario mondo di Gumball** Serie Tv
21.15 **Jurassic World: Nuove avventure** Serie Tv
21.40 **Jurassic World: Nuove avventure + Lego City No Limits** Serie Tv
22.15 **Wild Things ˆ Il Bosco dei piùpazzi** Show
23.45 **Dragon Ball Super** Serie Tv

Tv 2000
20.55 **Suor Pascalina. Nel cuore della fede** (Biografico, 2011) con Christine Neubauer
22.30 **Indagine ai confini del sacro** Rubrica religiosa
23.00 **La compieta preghiera della sera** Rubrica religiosa
23.20 **Rosario** Evento

Cielo
20.25 **Affari di famiglia** Real Tv
21.20 Prima tv **Aftersun** (Drammatico, 2022) con Paul Mescal
23.25 **Naked City: dove tutto è concesso** Documentario
0.35 **Heliopolis, il paradiso dei nudisti** Documentario

La7 D
20.15 **Lingo - Parole in gioco** Gioco (R)
21.20 **Bull** "Top Secret" "Il crollo" Serie Tv
23.00 **Bull** "Caduta libera" "Un nome, una garanzia" Serie Tv
0.40 **ArtBox** Rubrica (Replica)

Sky

Film
21.00 **Red** (Azione, 2011) con Bruce Willis **Sky Cinema Action**
21.00 **La cosa più dolce...** (Commedia, 2002) con Cameron Diaz **Sky Cinema Comedy**
21.00 **Laggiù qualcuno mi ama** (Documentario, 2023) **Sky Cinema Drama**
21.00 **The Departed** (Thriller, 2006) con Leonardo DiCaprio **Sky Cinema Suspence**
21.00 **Jumanji** (Avventura, 1995) con R. Williams **Sky Cinema Family**
21.00 **Midnight in Paris** (Commedia, 2011) con Owen Wilson **Sky Cinema Romance**
21.15 Prima tv **Succede anche nelle migliori famiglie** (Commedia, 2024) con Alessandro Siani **Sky Cinema Uno**
21.15 **La finestra sul cortile** (Giallo, 1954) con James Stewart **Sky Cinema Due**
21.45 **Succede anche nelle migliori famiglie** (Commedia, 2024) con Alessandro Siani **Sky Cinema Collection**
22.35 **Una pallottola spuntata** (Comico, 1988) con Leslie Nielsen **Sky Cinema Comedy**
22.40 **Enea** (Drammatico, 2023) con Pietro Castellitto **Sky Cinema Uno**
22.40 **Le relazioni pericolose** (Drammatico, 1988) con Michelle Pfeiffer **Sky Cinema Romance**
22.45 **Instant Family** (Commedia, 2018) con Mark Wahlberg **Sky Cinema Family**
22.55 **Blacklight** (Azione, 2022) con Liam Neeson **Sky Cinema Action**
23.15 **La casa di famiglia** (Commedia, 2017) con Lino Guanciale **Sky Cinema Collection**
23.15 **V per Vendetta** (Fantascienza, 2005) con Natalie Portman **Sky Cinema Due**
23.20 **Somewhere** (Drammatico, 2010) con Stephen Dorff **Sky Cinema Drama**
23.35 **Devil's Knot - Fino a prova contraria** (Drammatico, 2014) con Reese Witherspoon **Sky Cinema Suspence**
0.25 **La primavera della mia vita** (Commedia, 2023) con Colapesce **Sky Cinema Comedy**

Serie Tv
21.15 **N.C.I.S.** "Acqua rosso sangue" **Sky Investigation**
21.15 **The Good Doctor** "Vecchi amici" **Sky Serie**
21.15 Prima tv**Il Simpatizzante** "Dacci buone battute" **Sky Atlantic**
22.05 **N.C.I.S.** "Mezzo morto" **Sky Investigation**
22.10 **The Good Doctor** "The Good Lawyer" **Sky Serie**
22.20 Prima tv **Il Simpatizzante** "Tutti per uno" **Sky Atlantic**
22.55 **FBI: International** "Operazione Falco Grigio" **Sky Investigation**
22.55 **Chicago Med** "Le bugie hanno le gambe corte" **Sky Serie**
23.25 **Il Simpatizzante** "Dacci buone battute" **Sky Atlantic**

Sport
10.30 Tennis, Grande Slam 2024 **Roland Garros: ottavi** (Diretta) **Eurosport**
19.00 Calcio, Incontro amichevole **Croazia - Macedonia del Nord** (Diretta) **Sky Sport Max**
20.30 Tennis, Grande Slam 2024 **Roland Garros: ottavi** (Diretta) **Eurosport**
20.45 Calcio, Incontro amichevole **Inghilterra - Bosnia-Herzegovina** (Diretta) **Sky Sport Calcio**
20.45 Calcio, Incontro amichevole **Germania - Ucraina** (Diretta) **Sky Sport Uno**
0.30 Padel tennis, Premier Padel Major 2024 **Santiago: Finale Femminile** (Diretta) **Sky Sport Tennis**
2.30 Basket, NBA 2023/2024 **Minnesota - Dallas (Western Conference Finals Gara 7)** (Diretta) **Sky Sport NBA**

OROLOGI

SPEAKE-MARIN

Riflessi di luce e onde per un'estetica cangiante

La Casa ginevrina evolve ancora il suo sporty-chic Ripples, con due varianti Date dai quadranti accattivanti

di **Fabrizio Rinversi**

Speake-Marin è una di quelle realtà indipendenti che sta connotando il mercato dell'Alta Orologeria da un quinquennio a questa parte. Fondata nel 2002 a Bursins, piccolo comune elvetico nel distretto di Nyon, dall'orologiaio inglese Peter Speake, si costruisce una buona strada tra appassionati e collezionisti. Nel 2012 il brand, nel frattempo trasferito a Ginevra, è acquisito da Christelle Rosnoblet, imprenditrice francese appassionata d'arte e di orologeria, che oggi ne è CEO e Presidente.
Un'importante svolta avviene con l'investimento nel rinomato atelier orologiero "Le Cercle des Horlogers" di La Chaux-de-Fonds nel 2014, divenendo successivamente azionista di maggioranza. Un asset manifatturiero che rafforza la qualifica "indipendente" della Maison. L'esclusività del prodotto, poi, è confermata dalla produzione di circa 600 pezzi l'anno, "serviti" dagli 11 calibri di manifattura fin qui realizzati. La realtà della Casa, oggi, ruota intorno all'identificativa collezione Ripples, in acciaio, sporty-chic, la cui cassa, denominata "La City", sintesi originale tra cerchio e quadrato, s'ispira all'architettura dell'omonimo quartiere finanziario di Londra. Altra peculiarità è la decorazione del quadrante, con dodici "Ripples" (onde) orizzontali e tridimensionali, da cui prende il nome la collezione, percorso, a rafforzare il link con le radici londinesi, dalla sfera delle ore con punta terminale a cuore, a richiamare il Big Ben. Orologio versatile, il Ripples, da 40,3 mm (9,2 mm di spessore), impermeabile fino a 5 atmosfere e con corona protetta da spallette, nella sua variante Date (a finestrella, al 6), quest'anno ha visto la presentazione di due novità: Dune ed Infinity. La prima, limitata a 60 pezzi, accoglie un quadrante, protetto da vetro zaffiro antiriflesso, dalla tonalità "sabbia del deserto", a significare un ambiente in continuo mutamento proprio come le dune, in balia del vento. Le suddette "increspature" sono incise a mano e la superficie, rodiata e satinata è trattata "zapon", un rivestimento con una vernice trasparente, che colora la luce riflessa dalla finitura metallica della base. Ed ecco, l'ennesima originalità del Ripples, ossia i piccoli secondi, in questo caso su fondo nero a contrasto, al 1/2, un segno distintivo; cromia ripresa perifericamente dalla scala della minuteria e dalla base nera della data al 6. Il quadrante è completato da indici a bastone applicati e, come accennato, le sfere sono ispirate alle classiche Poires Paris e Poires Stuart, con quella delle ore più stilizzata. Riguardo il meccanismo, si tratta del calibro automatico SMA03-TD, visibile mediante il vetro zaffiro integrato al fondello, chiuso da 4 viti: la lettera "T" si riferisce alla Tradizione, mentre la "D" indica la presenza del datario.
Progettato e costruito da Les Cercle Des Horlogers, comprende 162 componenti montati su 31 rubini; il bilanciere opera a 28.800 alternanze/ora e la carica è assicurata da un micro-rotore integrato, decentrato in tungsteno, a garanzia di 52 ore di autonomia. L'abituale schema tecnico è stato modificato per consentire il posizionamento indiretto dei secondi al 1/2. Nel Ripples Infinity Date, a cambiare è il quadrante, rodiato argenté, con piccoli secondi ton-sur-ton, a finitura soleil, mentre la minuteria vira sul bianco. I Ripples Date si chiudono al polso con un bracciale in acciaio, definito da una fibbia déployante.



DINAMICI Ripples Date nelle varianti Dune (30.500 euro) ed Infinity (29.200 euro), in acciaio da 40,3 mm (9,2 mm di spessore)

BELL & ROSS

Ecco l'aspetto professionale della quotidianità (leggero sul polso)

Il BR-X5 dispone di movimento di manifattura





STRUMENTO BR-X5 Black Titanium con bracciale (9.900 euro) o cinturino in gomma (8.900 euro)

La collezione BR-X5 è stata presentata nell'ottobre del 2022 a New York, evoluzione del concept urbano del BR-05, con l'aggiunta di connotati da strumento professionale e di un'aura di sperimentazione e di proiezione verso il futuro. La linea impiega un movimento di manifattura, realizzato da Kenissi: atelier sito a Le Locle e di proprietà per l'80% di Tudor e per il 20% di Chanel, garantisce un livello tecnico medio-alto. Ci riferiamo al calibro BR-CAL.323 che, evidentemente, è stato sviluppato in esclusiva per Bell & Ross (e certificato COSC). Andando a verificare sul sito di Kenissi, tutti i movimenti sono derivati da calibri di manifattura Tudor, secondo standard molto ambiziosi, come robustezza ed affidabilità, precisione (rispetto dei parametri COSC, anche se non certificati, e possibilità di personalizzare scendendo anche al di sotto delle suddette tolleranze) e, infine, riserva di carica di 70 ore. Il bilanciere a regolazione inerziale opera a 28.800 alternanze/ora, sostenuto da un ponte passante, e l'autonomia di tre giorni è indicata, in modo chiaro, al 9, sul quadrante nero mat. Al 3, ecco il datario "a carosello" (ossia ampia finestrella ad arco, a contenere tre date con freccia di riferimento puntata su quella centrale); va sottolineato che la correzione rapida è consentita anche nei periodi vicini al cambio data, senza compromettere il funzionamento del meccanismo. Sotto il profilo dell'habillage, per questa versione del BR-X5 Black Titanium, è stato scelto il titanio grado 2, leggero, confortevole e resistente alla corrosione, con un lungo heritage nell'universo dell'aviazione: la cromia discreta può essere considerata nel mezzo, tra acciaio e oro bianco. L'architettura della cassa è "a sandwich", con la massiccia ed ergonomica carrure, scavata e tagliata ad indirizzare l'inclinazione ergonomica del bracciale o del cinturino in gomma, da 41 mm di lato, chiusa tra lunetta galbé e fondello, serrati da quattro viti passanti, a garanzia di un'impermeabilità fino a 10 atmosfere. Il quadrante, protetto da vetro zaffiro, con ampio rehaut graduato con la minuteria, prevede lancette a bastone e indici applicati, luminescenti.

FRin

Gente di spirito

Venturo, l'aperitivo azzurro come il mare



Azzurro è il pomeriggio che cantava Adriano Celentano e azzurro è l'angelo di Marlene Dietrich. Ma azzurro è anche il primo aperitivo lanciato dal colosso Diageo, in anteprima sul mercato italiano. D'altronde, insieme all'amaro, l'aperitivo è quanto di più italiano possa esserci al mondo nel settore del beverage. Che poi la maglia della nostra Nazionale sia azzurra... beh, quella è una coincidenza, ma molto gradita agli armocromisti.
Si scherza, ma solo finché non si ha davanti una bottiglia di Venturo, l'aperitivo mediterraneo di cui sopra. Packaging delizioso, di respiro Liberty, e soprattutto di un colore affascinante. Prima di correre ai paragoni avventati col curaçao degli anni '80, fermiamoci un attimo a conoscerlo meglio. Venturo è un moderno e rivoluzionario bitter che unisce botaniche tipiche del nostro Paese: limoni siciliani, sale marino, rosmarino e camomilla blu, la protagonista assoluta almeno in termini cromatici.
Ma la questione, vale la pena chiarirlo subito, è che il color turchese non è la cosa migliore di questo aperitivo dalla potenza aromatica interessante, trainata da una nota erbacea vigorosa e inebriante. Il "perfect serve" indicato è uno spritz, in cui – più che le veci dell'Aperol – Venturo fa le veci di un Select. Gradazione alcolica apprezzabile, dolcezza moderata, punte amaricanti notevoli: non arriva al muscolo del Campari, ma senz'altro regala uno spritz corposo.
A noi, nel nostro piccolo piace di più con la tonica, con proporzioni generose di Venturo e un crust di sale sul bordo del bicchiere, quasi come un margarita. Che suona tanto come la pizza margherita, simbolo dell'Italia... No, stavolta è davvero uno scherzo e non c'entra nulla.
Venturo, 15%, 19,50 euro

SPORT

RUGBY, VIADANA KO

Padova vince il suo 15° scudetto



Il Petrarca Padova campione d'Italia per la 15ª volta: ieri ha sconfitto 28-10 il Viadana nella finale scudetto di serie A Elite giocata ieri a Parma sotto il diluvio. Il primo tempo era finito 17 a 10 per i padovani. Il Viadana, allenato dal trevigiano Pavan era favorito avendo concluso al 1° posto la stagione regolare, ma il Petrarca di mister Marcato (nella foto), ha disputato la gara perfetta.

Rosse? No, AZZURRE ROCK

Terza vittoria di fila per Bagnaia. Al Mugello doppietta con Bastianini, 4 Ducati davanti

il commento

Francesco e quella carezza in un guanto

di **Stefano Saragoni**

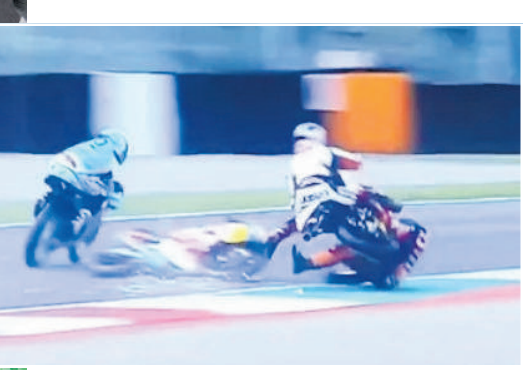
Piano piano, a modo suo, Francesco "Pecco" Bagnaia sta diventando anche personaggio. Ci sono campioni che nascono istrioni come Agostini, Lucchinelli, Rossi (in ordine di tempo e limitandoci al solo motociclismo). Conquistare la folla per loro è stato facile e immediato, Bagnaia invece ci ha messo di più, un po' per carattere, un po' perché il pubblico dopo anni di Valentino non era pronto ad innamorarsi di nuovo. Lui un po' ha sofferto ma senza cercare di piacere a tutti i costi ha continuato a concentrarsi su quello che gli riesce meglio: perfezionare il proprio modo di guidare e affrontare le gare. Così è diventato il numero uno della MotoGP e così si è confermato tale. Due titoli uno dopo l'altro gli hanno assicurato l'autostima e la consapevolezza per disegnare le linee perfette con cui al Mugello ha indirizzato l'intero gp, prendendo il comando in due sole curve. Scattava dalla quinta casella dello schieramento e nei primi istanti di gara ha costruito il successo mettendosi davanti a tutti. Dopodiché, senza la minima sbavatura, ha tenuto alle spalle lo spagnolo Martin e Bastianini fin sotto la bandiera a scacchi. Questa è personalità. Poi, sarà perché tre vittorie consecutive al Mugello sono da sballo, si è concesso la scenetta che non osavi immaginare, l'assolo di chitarra sulle note di *Rock and Roll All Nite* dei Kiss. Questo Bagnaia trasgressivo, "duro" e sorridente, è piaciuto, anche perché la sua indole di "buono" è subito riemersa quando ha deciso di regalare i guanti alla folla: il primo lo ha lanciato al di là della rete, il secondo lo ha consegnato con le sue mani al più piccolo dei suoi tifosi... In quella carezza in un guanto c'era tutta la sensibilità di un ragazzo che in pista sa usare il pugno di ferro.



FESTA E DRAMMA SFIORATO

Francesco Bagnaia, 27 anni. Campione del mondo da due stagioni. Ha rinnovato con la Ducati e dopo le ultime tre vittorie, due Gp e una Sprint, ha ridotto il distacco dal leader del campionato Martin a 18 punti. A lato, sul podio con la chitarra omaggio ai Kiss (che hanno già ringraziato via social) e il giro d'onore con il compagno di team Enea Bastianini, secondo Sotto, dramma sfiorato per Zurutuza investito da Farioli in Moto3. Dinamica molto simile a quella che costò la vita al Sic





Maria Guidotti

Scarperia Francesco Bagnaia è l'imperatore del Mugello. Con una partenza perfetta, Pecco svernicia tutti gli avversari e gira alla seconda curva in testa per poi portare la sua Desmosedici in prima posizione fino al traguardo. L'alfiere della Ducati manda in estasi con la sua marcia trionfale tutto il Mugello, 156.676 spettatori nell'intero weekend, bissando l'acuto della Sprint Race di sabato pomeriggio. Dietro, secondo, un inarrestabile Enea Bastianini. La Bestia prima supera Marquez, a due giri dalla fine, poi compie una vera impresa sorpassando all'ultima curva il leader del mondiale Martin, che chiude terzo. Un'azione di forza, quella del 26enne della Ducati ufficiale, che significa molto. Un chiaro messaggio, come a dire "ci sono anche io per il prossimo anno" a tutto Borgo Panigale in un momento particolarmente decisivo che vede pendere la bilancia verso i rivali spagnoli Marquez e Martin. Ai piedi del podio proprio Marc e il talento del momento Pedro Acosta.

Il Mugello è così dominio rosso. O meglio azzurro, vista la livrea speciale per questo weekend, un omaggio alle Nazionali italiane dello sport. E proprio gli azzurri hanno messo a segno una doppietta sul circuito più bello del mondo con Pecco che le ha suonate a tutti. In pista e poi in versione "Kiss" con la chitarra sul podio. «Il valore aggiunto di questa giornata è sicuramente il pubblico. È davvero bellissimo, fantastico. Sapevamo che la partenza sarebbe stata fondamentale, mi sono concentrato sul farla nel miglior modo possibile per buttarmi e cercare di passare Martin. Poi sapevo che così avrei avuto la gara in controllo, ma finché non lo metti in pratica...», il commento di Nuvola Rossa dopo il trionfo.

Dedica speciale e secondo posto per un risorto Bastianini: «Incredibile, dopo un periodo difficile dove c'era sempre qualcosa che non andava. Ho spinto come un bastardo e sono davvero contento. Mi sono rilassato verso metà gara, poi quando Marquez mi ha superato ho capito che dovevo spingere e recuperare. Ho visto Martin vicino, e mi sono detto che sarebbe stato possibile arrivare secondo. L'ho superato e sono molto contento. Mi sono sentito bene per tutta la gara, forse mi sono adagiato un po' e me lo rimprovero. Dedico questo secondo podio alla mia cagnolina che è venuta a mancare una settimana fa, era la mia bambina». Prima del Mugello Bagnaia era a -39 da Martinator, ora a -18 e con Marc Marquez, terzo in classifica, a -35. Insomma, un modo niente male per festeggiare la Festa della Repubblica.

Tanta paura ma per fortuna niente di grave per la caduta in Moto3 di Xabi Zurutuza, investito poi dall'incolpevole Farioli. Dopo le prime cure al Centro Medico, lo spagnolo è stato trasportato all'ospedale di Borgo San Lorenzo con diagnosi "trauma alla spalle e omero".

Al Gp d'Italia pubblico in delirio per l'allievo di Rossi che ora strega il pubblico come il suo maestro. Ridotto ancora il distacco dalla vetta

Pecco/1

Ho ascoltato i Kiss e non ho dormito Sapevo che la mossa vincente sarebbe stata partire così Stamani la lettera di un fan mi ha commosso

Pecco/2

Bello se la gente torna a emozionarsi grazie a me Le gag come Valentino? Le organizza il mio fan club, io non le farei, sono timido, però che spasso

MOTO GP, L'ORDINE DI ARRIVO AL MUGELLO

	PILOTI		TEMPO
1	F. Bagnaia	Ducati	40:51.385
2	E. Bastianini	Ducati	+0.799
3	J. Martin	Ducati Pramac	+0.924
4	Marc Marquez	Ducati Gresini	+2.064
5	P. Acosta	Gas Gas	+7.501
6	F. Morbidelli	Ducati Pramac	+9.890
7	F. Di Giannantonio	VR46	+10.076
8	M.Viñales	Aprilia	+11.683
9	Alex Marquez	Ducati Gresini	+13.535
10	B. Binder	KTM	+15.901
11	A. Espargaro	Aprilia	+19.182
12	R. Fernandez	Trackhouse	+20.307
13	M. Bezzecchi	VR46	+20.346
14	M. Oliveira	Trackhouse	+23.292
15	A. Rins	Yamaha	+23.613
16	J. Miller	KTM	+28.417

	CLASSIFICA PILOTI	PTI
1	J. Martin	171
2	F. Bagnaia	153
3	M. Marquez	136
4	E. Bastianini	114
5	P. Acosta	101

	COSTRUTTORI	PTI
1	Ducati	241
2	KTM	140
3	Aprilia	138
4	Yamaha	36
5	Honda	19

PROSSIMO GP:
Dom 30 Giugno, 14:00
GP D'OLANDA, ASSEN

Withub

MOTO 2, PODIO E CLASSIFICA

1	J. Roberts	Usa	2:24.441
2	M. Gonzalez	Spa	+0.067
3	A. Lopez	Spa	+0.934
1	S. Garcia	Spa	122 punti
2	J. Roberts	Usa	115 punti
3	A. Ogura	Jpn	99 punti

MOTO 3, PODIO E CLASSIFICA

1	D. Alonso	Col	21:17.796
2	C. Veijer	Ola	+0.142
3	R. Yamanaka	Jpn	+1.253
1	D. Alonso	Col	143 punti
2	D. Holgado	Spa	106 punti
3	C. Veijer	Ola	95 punti

ATLETICA, -4 AGLI EUROPEI

Duplantis, record sfiorato in casa Bene Ali e Riva



I grandi campioni dell'atletica, i luoghi più iconici di Roma e una medaglia unica da conquistare. Sport e storia si fondono nel video emozionale di avvicinamento agli Europei di Atletica Roma 2024 che inizieranno tra quattro giorni. E intanto nella tappa di Diamond League a Stoccolma il padrone di casa Duplantis ha sfiorato il nuovo record del mondo dell'asta, scaldando i motori per l'appuntamento romano: tre tentativi a 6.25 mancati di pochissimo. Sei gli azzurri impegnati e buone risposte da Chituru Ali (foto Fidal) nei 100 e da Federico Riva nei 1500. Ali finisce terzo con 10.19 dietro Eseme e King, un crono lento a causa del vento contrario, Riva chiude con un tempo di 3'33"87, pagando poco più di 30 centesimi rispetto alla prestazione di Ostrava. Solo quarta Zaynab Dosso nei 100 donne, un passo indietro rispetto al meeting di Savona dove fece il record. Nei 400 ostacoli Folorunso sesta (55"99) nella prima uscita dell'olandese Bol (53"07).

ROLAND GARROS Per l'azzurro 2-6, 6-3, 6-2, 6-1

Sinner parte diesel poi non si ferma più Ma l'altra Italia adesso perde i pezzi

Jannik contro l'imprevedibile Moutet cede male il primo set, però si rifà. È ai quarti

Marco Lombardo

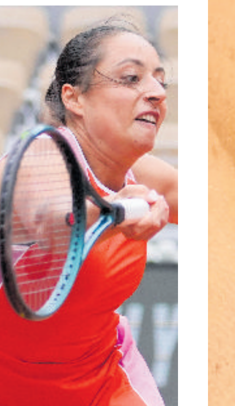
Parigi Se il tennis fosse uno sport per giocolieri, Corentin Moutet sarebbe probabilmente il numero uno del mondo. Ma in quello vero, di tennis, la cima del ranking è una questione tra Novak Djokovic e Jannik Sinner, per cui ecco che alla fine i conti tornano: il francese fa divertire, ma è l'italiano che passa ai quarti. Insomma resta solo lui, il Fenomeno Rosso, dopo una giornata alla fine poco azzurra. Ma (stavolta) che fatica, perché se uno fosse arrivato da Marte dopo il primo set si sarebbe aspettato di vedere incoronato Moutet campione del mondo. E invece no, però Sinner ha dovuto aspettare di essere sotto di un break anche nel secondo set per trovare il bandolo di una matassa incredibilmente ingrovigliata. Col francese funambolo che lo faceva impazzire a colpi di smorzate e battute da sotto e lui che si è visto sfilare tre servizi su tre senza quasi reagire. Per fortuna, appunto, che per giocare a tennis ci vuole talento ma anche fiato, e non basta essere un mancino estroso per azzeccare tutto: quello riusciva un tempo a McEnroe, però era un'altra storia e un altro mancino. Dunque: sotto 2-6, 0-1, ecco che pian piano che Jannik ritrova il suo gioco, mentre Corentin comincia sempre di più a dare ragione a chi lo vede nella Top 20 quando colpisce la palla e fuori dai 500 se c'è da mettersi a lottare sul serio. Finisce poi 2-6, 6-3, 6-2, 6-1 e passa la paura («è stato difficile, lui ha fatto cose pazzesche ed è diverso da altri avversari che trovo di solito»), in attesa dei quarti contro Dimitrov e di un Sinner più vicino al suo meglio. Quello a cui sta arrivando Novak Djokovic, invece, dopo la battaglia contro Musetti finita alle 3 di notte con un 6-0 al quinto set che non ti aspetteresti da uno di 37 anni dopo 4 ore e 20 di match.



Musetti ko l'altra notte con Djokovic, ieri Arnaldi ha ceduto a Tsitsipas dopo il capolavoro con Rublev. Contro la Gauff, niente da fare per la Cocciaretto. Oggi in campo la Paolini







INIZIO COMPLICATO
Jannik Sinner ha patito, nel primo set, il gioco imprevedibile del francese
A lato, Arnaldi e Cocciaretto ko

La nostra pattuglia insomma si striminzisce, aspettando di vedere cosa farà oggi la Paolini contro la Avanesyan. La domenica di Parigi è stata infatti triste - ma tutto sommato neppure troppo - per Elisabetta Cocciaretto, che si è schiantata contro Coco Gauff (6-1, 6-2 il risultato) ma che può essere contenta del suo percorso: «Fino ai 16 anni non sapevo neanche cosa fosse andare a rete, ora sono molto migliorata e lo sto facendo sempre di più, così come so usare la smorzata. Mi serve uno switch per essere più consapevole, magari adesso l'erba mi aiuterà. Era la prima volta agli ottavi, imparerò». Prima c'è l'esame di diritto agrario (martedì prossimo), mentre anche Matteo Arnaldi troverà la forza per trasformare il set e break di vantaggio sfumato contro Tsitsipas in qualcosa di meglio: «Non sono abituato a match di questo livello, dopo quello con Rublev mi è mancato qualcosa. Però ho giocato alla pari con dei Top 10, sono contento». La sua sconfitta in 4 set (3-6, 7-6, 6-2. 6-2) è solo una lezione di esperienza, perché come ha detto il greco alla fine «lui gioca in maniera incredibile e ne sentiremo parlare a lungo». Si diceva, un tempo, la stessa cosa di Sinner.



LA NOVITÀ Riccardo Calafiori



LA CONFERMA Federico Chiesa



IL JOLLY Giacomo Raspadori

NAZIONALE Oggi i «Fantastici» 10, Scalvini infortunato e a rischio

Il sogno europeo con il mercato sullo sfondo Da Calafiori a Chiesa, tutto passa dalla Juve

Il «deb» in Nazionale non pensa al futuro in bianconero con Motta, la Signora valuta uno scambio Fede-Raspadori

Marcello Di Dio

Spalletti sta testando il 3-4-2-1 per la Turchia, spazio a chi non è ancora sicuro di essere tra i 26 della lista. Ma non solo campo per gli azzurri a Coverciano verso Euro 2024 (oggi arriverà l'atalantino Scamacca mentre Scalvini - trauma distorsivo al ginocchio sinistro contro la Fiorentina, oggi gli esami - è a rischio). Ieri infatti test cardiopolmonari sui calciatori della Nazionale per monitorare e migliorare la loro condizione fisica dopo gli incontri organizzati dall'Uefa: uno sul match fixing, la manipolazione degli incontri a fine di scommesse; l'altro sulla prevenzione del doping intenzionale e non intenzionale e sulla lista delle sostanze proibite. Oggi la visita dei «Fantastici» 10 Antognoni, Baggio, Del Piero, Rivera e Totti.

E se è vero che Spalletti chiede a tutti i componenti del gruppo la maglia azzurra 24 ore su 24, per uno di loro il mercato si intreccia con il sogno europeo. È il caso di Riccardo Calafiori, l'ultimo arrivato (sarebbe già stato convocato dal Ct per la mini-tournée negli Usa se non avesse avuto gli impegni con l'Under 21). La grande stagione con il Bologna - culminata con la doppietta alla Juventus che nella seconda settimana di giugno ufficializzerà Thiago Motta e ha messo gli occhi sul difensore - lo ha consacrato dopo che si era allontanato dall'Italia: «Ma la scelta di Basilea non è stata mia, ero stato quasi obbligato perchè era l'unica squadra rimasta. Mi sono ricreduto, lì ho trovato continuità e meno pressione, ho fatto trenta presenze e mi ha aiutato a crescere».

Poi il Bologna dove ha iniziato la stagione come alternativa sulla fascia, ma per necessità si è trasformato in un solido difensore centrale: «Su quanto accaduto posso dire solo grazie, ho vissuto emozioni incredibili. Il futuro? Penso al presente, voglio godermi questa convocazione e disputare gli Europei. Sto vivendo benissimo tutto quello che sta succedendo, forse ancora non me ne rendo conto. Ho scoperto che l'aspetto mentale è importante tanto quello fisico e con Thiago Motta, meticoloso come Spalletti, sono riuscito a lavorare su questo. Vedo delle somiglianze tra l'Italia e il Bologna, due squadre propositive concentrate sull'occupazione degli spazi. E sto osservando Bastoni, devastante nel mio ruolo».

Ci sono poi tre azzurri già nel gruppo di Roberto Mancini e quindi campioni d'Europa in carica che potrebbero essere oggetto di un clamoroso scambio. Se la Juventus decidesse di vendere Federico Chiesa, uno dei giocatori italiani più forti e con maggiori prospettive ma con un solo anno di contratto, ecco che il Napoli di Conte sarebbe pronto a fare un'offerta: sul piatto soldi e il classe 2000 Giacomo Raspadori, che interessa alla Signora così come il difensore Di Lorenzo, in rotta con la società partenopea di cui è stato capitano e su cui ha messo gli occhi anche l'Inter.

CREMONESE KO 1-0

Venezia vola in A con Gytkjaer lo «specialista»



Altro che vaporetto, è una nave vichinga quella che 2 anni dopo riporta il Venezia in Serie A. La comanda Gytkjaer (nella foto), autore del gol vittoria al minuto 24, lui che 734 giorni prima segnò una doppietta nella finale che portò in A il Monza e Stroppa, stavolta mister di una Cremonese pericolosa nel primo tempo con i destri a giro di Sernicola e la conclusione centrale di Castagnetti. Nella multinazionale veneta (9 stranieri su 11), l'azione del gol parte dal finlandese Pohjanpalo e prosegue con l'assist dell'americano Busio. Poi Bjarkason di testa fa volare Saro, i grigiorossi ci provano due volte con Tsadjout e Ravanelli, senza però riuscire a portare a 6 le lombarde alla prossima A. Vanoli, alla 70esima panchina in Laguna, doveva solo non perdere. Dopo lo 0-0 della finale d'andata allo Zini, 1-0 schierando il danese che nei playoff aveva sin lì giocato solo 66 minuti.

Stefano Arosio

GALATTICI Dopo il trionfo di Wembley si volta subito pagina

La perfezione è già Real Ancelotti aspetta Mbappé per il primo storico triplete

Il giorno dopo la festa per la 15esima Champions si attende l'annuncio dell'ennesimo colpo di mercato

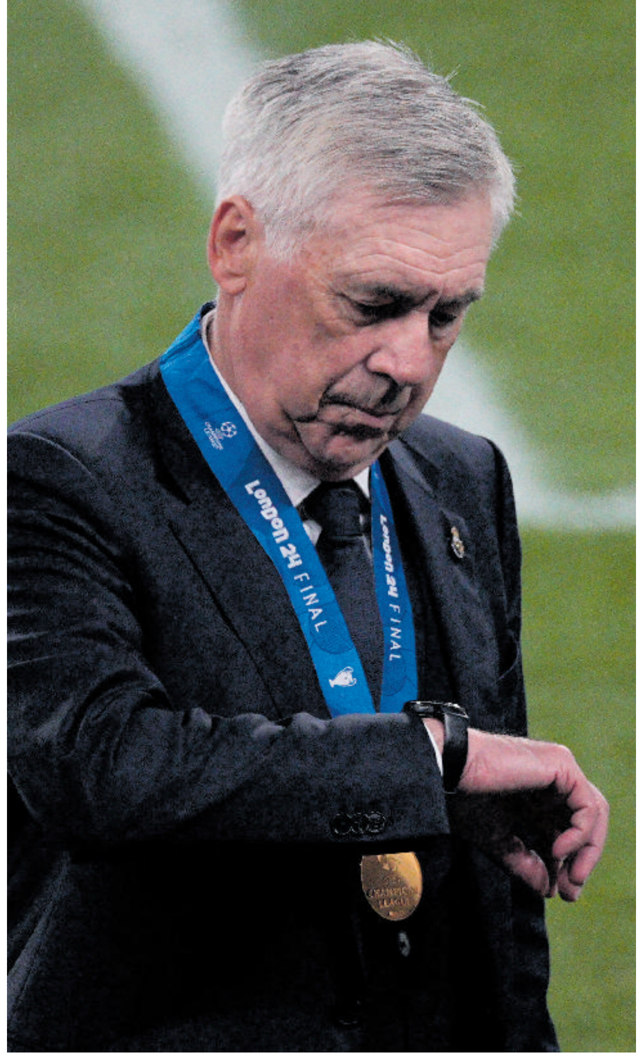
Alessandro Ruta

Se c'è una cosa che ha contraddistinto la storia del Real Madrid e quindi i suoi trionfi è il non stare a specchiarsi dopo un successo. Quindi è vero, grande festa per la quindicesima vittoria in Champions League, applausi a scena aperta per il quinto timbro continentale di Carlo Ancelotti, ma già da oggi i blancos inizieranno a pensare al futuro, che dovrà naturalmente ricalcare il passato. Quindi altri trionfi per un club mai sazio di arricchire la propria bacheca attirando i migliori calciatori a disposizione. E il prossimo fenomeno in arrivo non è uno qualunque, bensì Kylian Mbappé, che dopo una lunga corte vestirà la "camiseta" del Real fino al 2029. Questo infatti stabilisce il contratto da 20 milioni di euro a stagione più eventuali bonus.

Un colpo del genere sposterebbe qualsiasi equilibrio, ma la prima domanda che serpeggiava tra gli addetti ai lavori dopo la vittoria contro il Borussia Dortmund è stata: davvero questo Real Madrid è migliorabile? Champions e Liga incamerate perdendo una sola partita su 51 disputate, un attacco che gira alla perfezione con le frecce Vinicius e Rodrygo intorno al nuovo giovane totem Bellingham ha bisogno pure di Mbappé? Senza contare che per la prossima stagione è in arrivo anche il giovanissimo gioiello Endrick che ha fatto faville con il Palmeiras.

Di chi insomma dovrebbe prendere il posto il francese, reduce dall'ennesima annata da profeta in patria con il Psg ma poco costante nei momenti clou della Champions? La prima risposta che viene in mente è Rodrygo, uno che comunque due anni fa fu decisivo nella vittoria della precedente Champions League e che è uno dei giocatori preferiti di Ancelotti anche per la sua capacità di sacrificio. Di sicuro Mbappé non potrà che pareggiare il conto vincendo in Europa, al massimo completando quel triplete che il Real, incredibile ma vero, non ha mai centrato nella sua storia. Obiettivo mica da ridere, insomma, che mette ulteriore pressione su un giocatore destinato a finire sempre sotto i riflettori.

Un ruolo dove invece i blancos dovranno intervenire sarà il centrocampo visto che Toni Kroos ha deciso di ritirarsi. Il tedesco contro il Borussia tanto per cambiare è stato tra i migliori in campo a cominciare dal corner cesellato sulla testa di Carvajal per l'1-0, ma in generale si è rivelato in 10 anni di Real unico e insostituibile per le sue capacità di cucire il gioco. Né Camavinga né Tchouameni né un Modric quasi 40enne hanno le stesse caratteristiche in rosa ed è quindi probabile un intervento sul mercato. Forse anche più urgente di avere un Mbappé in rosa. Sempre nell'ottica di continuare a vincere.



DIECI Carlo Ancelotti ha vinto 10 competizioni Uefa da tecnico



A SECCO Kylian Mbappé non ha ancora vinto la Champions

GASP ATTACCA L'INTER

Dea ko coi viola chiude quarta E Supercoppa contro i Blancos



Spettacolo e gol (cinque, tutti nel primo tempo) sotto la pioggia nel recupero tra Atalanta e Fiorentina, rispettivamente 56 e 57 partite in stagione, che ha fatto calare il sipario sulla Serie A 2023-24. Ultima gara in Italia di Daniele Orsato, che chiuderà la sua carriera arbitrale almeno sul campo agli Europei in Germania. La Dea viene sconfitta in casa dai Viola e fallisce il sorpasso in classifica alla Juventus finendo quarta ma consolandosi, grazie al successo in Europa League, con la finale di Supercoppa Europea il 14 agosto a Varsavia contro il Real di Ancelotti. Gasperini (foto) sarà ancora alla guida della squadra. Cosa che non accadrà invece a Firenze per Italiano che saluta i gigliati. La Fiorentina, pure delusa dalla sconfitta in finale di Conference League, vince 3-2: viola sempre avanti con Belotti e Nico Gonzalez, Atalanta che si arrende dopo due rimonte con Lookman e Scalvini. Il difensore poi si infortuna al ginocchio sinistro e rischia di saltare l'Europeo. Gasp conferma prima di attaccare l'Inter: «Come colmare il divario con loro? Un modo è fare un miliardo di debiti facendo contratti incredibili...». E ai viola la replica: «A Liverpool ci hanno applaudito tutti. In Italia no. È stato penoso con i tifosi della Fiorentina. Non può sempre esserci la cultura dell'insulto».

il commento

Carletto nell'olimpo della cinquina mondiale

di Riccardo Signori

«Andiamo, giochiamo e divertiamoci». Con questa filosofia, rivelata ai giocatori prima d'ogni finale, e non solo finali, Ancelotti è diventato uno degli allenatori più vincenti nella storia calcistica. Anzi, il più vincente nelle coppe gestite dall'Uefa: ora sono 10, considerando la coppa Intertoto alla quale pare tener molto. Un bravo allenatore non campa solo di vittorie nelle coppe, però vincere aiuta a campar meglio. Magari a diventare una icona. E Carletto, da qualche tempo, sta già passeggiando sull'Olimpo: quello del calcio degli Dei. E forse sta cercando quale sia la poltrona a lui riservata. Ecco una domanda che cerca risposta. Secondo logica dei numeri il nostro si può accomodare nelle prime cinque poltrone. Qualcuno penserà addirittura nelle prime tre. Gli scettici penseranno fra i primi dieci. Non bisogna dimenticare, infatti, che in questi tempi ci sono più coppe e titoli da conquistare. La partecipazione è allargata rispetto a quando un solo club per nazione partecipava alla coppa dei Campioni. Partiamo dai successi europei: Ancelotti sta davanti a tutti con la forza dei numeri. Davanti a Guardiola, Alex Ferguson, Trapattoni, Sacchi, Zidane, Van Gaal, Bob Paisley, Nereo Rocco e Mourinho. Ma se teniamo sguardo più ampio e cerchiamo un Quid, qualcosa in più nato dalla testa di un tecnico, come non soffermarsi su Rinus Michels, l'uomo che ha cambiato la storia del calcio con la sua Olanda. Lui, più di Sacchi o Guardiola. Per altri versi vanno tenuti presente Ernst Happel, bestia nera dei tecnici italiani, che vinse due coppe dei Campioni con Feyenoord e Amburgo. E Brian Clough che portò al titolo inglese il Derby County e il Nottingham Forest. Con il Nottingham conquistò addirittura due coppe Campioni di fila. Insomma tecnici che non vinsero con gli squadroni. Se invece valgono i successi totali il primo posto tocca a sir Alex Ferguson (49 vittorie) davanti a Guardiola, Lucescu, Ancelotti e Valery Lobanovsky. Altri come loro, in tempi diciamo recenti, furono grandi: da Jock Stein a Ottmar Hitzfeld e mettiamoci Trapattoni e Lippi primo allenatore a vincere Coppa dei campioni per club e mondiale per nazioni. Dunque la classifica? Ancelotti nei cinque, e primo nella coppa che gli piace tanto. Insieme a lui metteremmo Michels, primo su tutti a nostro gusto, Ferguson, Guardiola. Il resto se lo giochino Clough, Sacchi e Happel. Naturalmente ogni classifica è fatta per esser smentita.

SERIE A: IL RECUPERO

Atalanta - Fiorentina
2 - 3

A. Lookman 12' — A. Belotti 6'
G. Scalvini 32' — N. González 19'
A. Belotti 46'

CLASSIFICA

Inter	94	Roma	63	Genoa	49	Cagliari	36
Milan	75	Lazio	61	Monza	45	Empoli	36
Juventus	71	Fiorentina	60	Verona	38	Frosinone	35
Atalanta	69	Torino	53	Lecce	38	Sassuolo	30
Bologna	68	Napoli	53	Udinese	37	Salernitana	17

I VERDETTI

Inter Campione d'Italia

Inter, Milan, Juventus, Atalanta, Bologna Qualificate in Champions League

Roma, Lazio Qualificate in Europa League

Fiorentina Qualificata in Conference League

Frosinone, Sassuolo, Salernitana Retrocesse In Serie B



di **Sergio Arcobelli**

Bruce Grobbelaar

«I romanisti non hanno dimenticato e ancora mi scrivono: "Mort... tua!"»

Il portiere «ballerino» che 40 anni fa parò il rigore a Graziani nella finale di Coppa dei Campioni: «Sentivo le gambe come spaghetti»

La Champions League, nel bene e nel male, continua a lasciare ricordi fortissimi. Uno di questi è quello vissuto all'Olimpico il 30 maggio 1984. Un incubo lungo 40 anni che tuttora si aggiorna sui social: a riprova di come, per i tifosi della Roma, quella finale con il Liverpool rappresenti ancora una ferita aperta. La squadra di Liedholm si arrese in casa ai calci di rigore (1-1 nei tempi regolamentari con Neal e Pruzzo in rete). Dagli undici metri risultarono fatali gli errori di Conti e Graziani, ipnotizzati da Bruce David Grobbelaar, ancora oggi bersaglio del popolo romanista. «Mort...tua» fra i messaggi più «calienti» che si possono leggere sul profilo Instagram dell'ex portiere-soldato. Prima di diventare calciatore, infatti, Grobbelaar a 18 anni prestò servizio militare per l'esercito della Rhodesia nella guerra civile. «Sono stato costretto a uccidere tante persone, non posso dire quante. Posso solo pentirmi di quello che ho fatto, ma non posso cambiare il mio passato», ha confessato. A distanza di quarant'anni, ripercorriamo con lui quel match dell'Olimpico in cui, pur non parando rigori, infranse i sogni del tifo giallorosso.

Bruce, è stato il protagonista di quella notte di Coppa Campioni.

«Sono orgoglioso di aver fatto parte della storia del Liverpool. Io l'eroe della partita? Non sta a me dirlo, ma so che ho avuto il privilegio di vincere molti trofei con il Liverpool!».

Qual è il suo primo ricordo di quella serata?

«L'arrivo a Roma. Fummo accolti dai tifosi romanisti con pietre e sassi che entravano dai finestrini dell'autobus. Non c'è stato un ricordo più bello fino alla fine della partita, quando abbiamo vinto ai rigori».

Come preparò i penalty?

«Il mio allenatore Joe Fagan, pur essendo io il portiere, mi aveva selezionato come quinto rigorista! Quando mi avviai verso la porta, invece, mi disse di provare a distrarre in ogni modo gli avversari».

Allora si esibì nella sua famosa danza dello spaghetto sulla linea di porta.

«Sì, mi sentivo le gambe come due spaghetti flosci, la rete della porta mi ricordava gli spaghetti e così la morsicai. Quel balletto funzionò visto che sia Conti sia Graziani sbagliarono. Allora corsi per il campo per festeggiare. In mezzo al delirio, Joe incaricò Alan Kennedy di battere l'ultimo, quello che mi era stato assegnato. Meno male. Perché se l'avessi sbagliato...».

Ancora oggi a Roma la detestano.

«Quella sera ho fatto piangere molte persone, alcune per la gioia e altre per la sconfitta. Posso solo dire a tutti i tifosi romanisti: se il vostro portiere avesse fatto alla nostra squadra quello che io ho fatto alla Roma, non sarebbero orgogliosi di lui?».

E invece cosa si sente di dire oggi ai giocatori della Roma di quella partita?

«Che se le due squadre si ritrovassero in un ristorante a parlare di quella partita, diventerebbe una serata fantastica per tutti, per ridere, piangere e stare insieme per curare il dolore che la Roma ha provato. Sono sicuro che Pruzzo, Graziani, Conti e la squadra si divertirebbero tanto quanto noi del Liverpool!».

Un anno dopo avrebbe vissuto da vicino la tragedia dell'Heysel.

«Persero la vita tante persone in uno stadio che mai si sarebbe dovuto utilizzare. E non avremmo mai dovuto giocare. Quella sera pensai a tutto tranne che a danzare».

Dopo di lei, un altro portiere del Liverpool come Dudek stregò il Milan in una finale di Champions.

«Sì, anche lui utilizzò quelli che in inglese si chiamano "mind games", ovvero dei giochi psicologici ai rigori per distrarre gli avversari».



Segreto
L'idea di "distrarre" gli avversari che calciavano dal dischetto fu del mio mister Joe Fagan

Guerra
Prima di diventare calciatore ho fatto il soldato e ucciso molte persone: me ne pento

Incubo
All'Heysel persero la vita in tanti: lo stadio non era sicuro, non avremmo mai dovuto giocare lì

L'ERRORE FATALE
Il rigore sbagliato da Ciccio Graziani nella finale di Coppa dei Campioni del 1984 tra Roma e Liverpool

L'anno scorso, la Roma ha perso ai rigori un'altra finale europea.

«Non ha imparato nulla dal passato! Deve imparare dalle sconfitte ai rigori per portarle nella prossima e solo qualcuno con coraggio può farlo».

Da bandiera del Liverpool, cosa pensa della fine del ciclo di Klopp?

«Uno dei più grandi manager che abbiamo avuto. Ha fatto in modo che tutti potessero sognare e se puoi sognare allora puoi realizzare ciò che sogni».

Quanto è cambiato il ruolo del portiere rispetto ai tuoi tempi?

«Solo nel gioco con i piedi. Gli altri aspetti della posizione non sono cambiati e non devono cambiare».

Le hanno affibbiato il soprannome dispregiativo di The Clown Prince.

«Mi è stato dato dai tifosi dell'Everton, non mi piace! A differenza di "Jungleman", che mi diedero gli africani (un ragazzo bianco di 15 anni all'epoca)».

A proposito, lei è stato il primo africano ad aver vinto la Coppa Campioni.

«Un onore per me e per il mio Paese, lo Zimbabwe. Sia io che la nuotatrice olimpionica Kirsty Coventry abbiamo dato speranza a molti sportivi in Africa di realizzare i loro sogni».

Segue il calcio italiano?

«Seguo i campionati in cui militano giocatori dello Zimbabwe, fra cui la Serie A visto che nell'Udinese gioca Jordan Zemura. Mi resta ancora un sogno: portare la Nazionale di calcio del mio Paese in Coppa del Mondo».

L'ORA DEGLI ANNUNCI Non solo le big: Palladino-Fiorentina, Italiano-Bologna e Monza-Nesta

Chiuso il campionato, si apre adesso il valzer delle panchine

De Laurentiis ha prenotato il teatro San Carlo per Conte. La Juve passa dal licenziamento di Allegri a Motta. Fonseca già al lavoro

di **Franco Ordine**

Gli annunci della prossima settimana calcistica italiana avrebbero reso euforici i cronisti di calcio-mercato di un tempo. Ecco a voi il valzer delle panchine: questo il titolo sicuramente retrò appropriato. Nei numeri, nell'interesse delle novità e nella portata dei protagonisti, è sicuramente un evento che si trascinerà dietro per mesi molti elementi di curiosità e anche esaltanti scenari. Tra le prime dieci-dodici squadre classificate in serie A si prepararono a cambiare allenatore in panchina un gran bel numero di club a cominciare dal Milan con il chiacchierato (e contestato) Paulo Fonseca già al lavoro, dalla sua residenza portoghese, e probabilmente presentato alla platea sceltica tra 10 giorni. Di sicuro l'evento più atteso, con la scenografia del teatro San Carlo di Napoli, è quello allestito da ADL che di cinema s'intende, per presentare Antonio Conte, rimasto nel limbo (in attesa forze del Milan che non ha mai composto il suo numero di telefono) per qualche settimana di troppo prima di raccogliere la documentazione spedita dal Napoli e accettare la sfida di rimettere in piedi la squadra campione d'Italia solo un anno prima, rimasta senza guida con l'addio di Spalletti e coppe europee dopo una serie di cambi dall'esito disastroso.

CHI È



Antonio Conte da tecnico ha vinto con Juve Chelsea e Inter

Solo chi vince non ha bisogno di cambiare per migliorare. Riferimento scontato in questo caso all'Inter di Simone Inzaghi e all'Atalanta di Gian Piero Gasperini o alla Roma di Daniele De Rossi, promosso a pieni voti dopo Mourinho. Il Bologna sbarcato in Champions, sedotto e abbandonato da Thiago Motta, può puntare su Vincenzo Italiano che lascerà Firenze all'ambizioso Raffaele Palladino costringendo così Adriano Galliani, ad del Monza, a ricorrere, per la sostituzione, a un campione dei tempi milanisti, Sandro Nesta reduce dall'esperienza in serie B con la Reggiana. Il test più atteso e anche quello più divisivo tra critica e tifoseria attende la Juve che ha appena licenziato per giusta causa Allegri spianando la strada a Thiago Motta. Sarà inseguito da un fastidioso dibattito sullo stile del suo calcio, biglietto di presentazione presso la proprietà del neo-ds bianconero Cristiano Giuntoli. È stato lui a scavare la buca sotto la panchina di Max, è stato lui, anticipando la concorrenza, a "prenotare" per tempo il nuovo allenatore e a prepararlgi adesso il nuovo mercato.


GALLERIE D'ITALIA MILANO
FELICE CARENA
17/05 - 29/09/24
Gallerie d'Italia - Milano
Piazza della Scala, 6
GALLERIEDITALIA.COM
INTESA SANPAOLO
Felice Carena, Estate (L'amaca), 1933 - Torino, GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea
Su concessione della Fondazione Torino Musei - Foto: Studio Fotografico Gonella 2024